

SCENNA

97

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro





SCENA 97



Sede legale:

via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
tel. 0744.983922
info@uilt.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente:

Paolo Ascagni
via dei Burchielli, 3 - 26100 Cremona
cell. 333.2341591
paoloasca@virgilio.it

Vicepresidente:

Ermanno Gioacchini
via dell'Imbrecciato, 104 - 00149 Roma
cell. 335.8381627
e.gioacchini@dramatherapy.it

Segretario:

Domenico Santini
via Sant'Anna, 49 - 06121 Perugia
tel. 0744.983922; cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

Consiglieri:

Stella Paci
via Gentile, 590 - 51100 Pistoia
cell. 366.3806872
paci.stella@alice.it

Marcello Palimodde

via G. M. Angioy, 84 - 09124 Cagliari
cell. 393.4752490
mpalimodde@tiscali.it

Antonella Rebecca Pinoli

via Don Luigi Sturzo, 15
70013 Castellana Grotte (BA)
cell. 329.3565863
pinoli@email.it

Gianluca Vitale

via S. Anna, 6/a - 10034 Chivasso (TO)
cell. 349.1119836
gianlucavitale@tiscali.it

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale
anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

CENTRO STUDI

Direttore:

Flavio Cipriani
Voc. Santiciolo, 1 - 05020 Avigliano Umbro (TR)
tel. 0744.934044; cell. 335.8425075
cipriani.flavio@gmail.com

Segretario:

Giovanni Plutino
via Leopardi, 5/b - 60015 Falconara Marittima (AN)
cell. 333.3115994
csuilt_segreteria@libero.it

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	3	TEATRO ALL'OMBRA DEI NURAGHE ANALFABELFICA DI ENRICO FAURO	29
ELEZIONI CATTOLICA 2019 ASSEMBLEA STRAORDINARIA UILT IL MESSAGGIO DI PAOLO ASCAGNI PRESIDENTE NAZIONALE	4	PERSONAGGI: PABLO RIZZO IL SENSO RITMICO DELLE COSE	32
IL COMITATO ESECUTIVO VERBALI ASSEMBLEA E DIRETTIVO ELEZIONI CENTRO STUDI	6	SHAKESPEARE IN 90 MINUTI AL GLOBE	35
► CIAO ANTONIO RICORDO DI ANTONIO PERELLI PRESIDENTE UILT 2014-2019		NEL MONDO ASSEMBLEA AITA-IATA IN CANADA	36
TRACCE 2019	11	MARE NOSTRO AL FITAG	37
OLIVETO CITRA: LA QUINTA EDIZIONE SPETTACOLI INTERVISTE LABORATORI		L'OPINIONE IL NOSTRO TEATRO ALLE MARMORE	38
RIFLESSIONI	20	GERARDO GUERRIERI IL POETA DELLA RICERCA	40
IL LABORATORIO DOPO TRACCE		COMUNICARE IL TEATRO WORKSHOP SULLA COMUNICAZIONE	43
LA "CAMPANILIANA" CONVEGNO SU ACHILLE CAMPANILE	21	LA SCIENZA INVISIBILE DELLE DONNE	44
IL FESTIVAL "MIGRAZIONI"	23	IN SCENA ATTIVITÀ NELLE REGIONI	45
TEATROTERAPIA – INNAMORARSI DI SE STESSI E DEL TEATRO	25		
INTERVISTA A MARCO ROTA VIAGGIO NELLA COMMEDIA DELL'ARTE	26		

IN COPERTINA: "(H)Amlet" COMPAGNIA DEI GIOVANI di Trento, diretta da Michele Torresani (foto Claudio Condini).
Foto nel sommario: Commedia dell'Arte "Filtri di vini" TEATRO VIAGGIO di Bergamo, diretta da Marco Rota (foto Federico Buscarino) • "Umanità" di C. Vittone e M. Giacometti, TEATROVILLAGGIOINDEPENDENTE di Settimo Torinese, regia di Massimiliano Giacometti (foto HAR Monica Barbero) • "Seta" di A. Baricco, ANALFABELFICA di Alghero, diretta da Enrico Fauro • "The rustling of love - Il fruscio d'amore" THEATRE BEOKSUGOL di Tongyeong (Corea del Sud), diretta da Jang Changseok (foto QU.EM. Danio Belloni).

SCENA n. 97

3° trimestre 2019

finito di impaginare il 25 ottobre 2019

Registrazione Tribunale di Perugia
n. 33 del 6 maggio 2010

Direttore Responsabile:

Stefania Zuccari

Responsabile editoriale:

Paolo Ascagni, Presidente UILT

Comitato di Redazione:

Lauro Antonucci, Danio Belloni, Antonio Caponigro, Federica Carteri, Lello Chiacchio, Flavio Cipriani, Gianni Della Libera, Moreno Fabbri, Francesco Faccioli, Elena Fogarizzu, Ermanno Gioacchini, Giusy Nigro, Francesco Passafaro, Antonella Rebecca Pinoli, Giovanni Plutino, Quinto Romagnoli, Domenico Santini, Claudio Torelli

Collaboratori:

Daniela Ariano, Fabio D'Agostino, Ombretta De Biase, Andrea Jeva, Salvatore Ladiana, Giorgio Maggi, Francesco Pace, Francesca Rossi Lunich

Editing: Daniele Cipriani

Consulenza fotografica: Davide Curatolo

Video, social e multimedia:

QU.EM. quintelemento - Cremona

Direzione:

via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
cell. 335.5902231
scena@uilt.it

Grafica e stampa: Grafica Animobono s.a.s. - Roma

Copia singola: € 5,00

Abbonamento annuale 4 numeri: € 16,00



www.facebook.com/UnioneItalianaLiberoTeatro

twitter.com/uiltteatro

www.youtube.com/user/QUEMquintelemento

www.uilt.net

EDITORIALE

DI STEFANIA ZUCCARI



IL TEATRO CHE CI UNISCE

Un importante riconoscimento al ruolo culturale che svolgono gli enti locali, le regioni, non solo in Italia, ma in tutta Europa è arrivato in questo 2019, dal Presidente del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), Luca Jahier, un italiano con una lunga esperienza nel campo della cooperazione internazionale. Il CESE è un organo consultivo dell'Unione Europea che comprende rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro e della società civile. È la più antica assemblea di consultazione europea, istituita fin dal Trattato di Roma del 1957 che rappresenta tutte le componenti della società, dalle imprese di piccole, medie e grandi dimensioni ai sindacati, alle organizzazioni sociali, economiche, professionali e della società civile. L'unica componente strutturale che manca all'interno del CESE è quella dedicata alla cultura: da qui la proposta di Jahier di riscoprire ad ogni livello della comunità europea l'*importanza oggettiva della cultura* per la nostra vita sociale, politica ed economica, in particolare nella contingenza storica che stiamo vivendo.

Le due caratteristiche fondamentali della cultura, in ogni tempo e in ogni luogo, sono sempre state il fatto che la cultura ha a che fare con i *valori* e con l'*identità*. Nella sua più grande tradizione, la cultura è sempre stata contaminazione, ricerca di identità aperte, propensione al dialogo e alla creazione di ponti.

La cultura, quindi, rappresenta un *humus* straordinario sia per la condivisione dei valori sia per la costruzione di società in dialogo, aperte, capaci di comprendere le ragioni dell'altro e di integrarle in sintesi nuove.

E proprio in questo ambito si inserisce la cultura del teatro che nonostante il passare del tempo non cessa di avere un ruolo precipuo nello sviluppo della coscienza sociale. E ciò riguarda ogni forma di teatro. Il teatro, lavorando con l'uomo, è la forma più comunicativa dell'arte.



STEFANIA ZUCCARI

Giornalista iscritta all'ODG del Lazio, è una delle firme di "Primafila", la prestigiosa rivista sullo spettacolo dal vivo diretta da Nuccio Messina, con il quale ha fondato la rivista "InScena" di Gangemi Editore, insieme ad altri collaboratori dello storico periodico. Nel settore della comunicazione e dell'informazione collabora con varie testate e partecipa a progetti culturali in Italia e all'estero. Dal 2018 è socio ANCT, Associazione Nazionale dei Critici di Teatro.

SCENA – Notizie UILT viene inviata per posta gratuitamente a tutti i soci dell'Unione Italiana Libero Teatro che ne facciano richiesta. Materiali per la stampa, testi, immagini, progetti e notizie, oltre a suggerimenti e suggestioni possono essere inviati almeno un mese prima della pubblicazione all'indirizzo della Direzione: scena@uilt.it. La scadenza è l'ultimo giorno di: febbraio, maggio, agosto, novembre.



Elezioni per il rinnovo delle cariche istituzionali della UILT Unione Italiana Libero Teatro

Si sono tenute in Emilia Romagna, a Cattolica, nel weekend tra il 21 e il 22 settembre 2019 le **elezioni per il rinnovo delle cariche istituzionali della UILT – Unione Italiana Libero Teatro**, svoltesi a causa della recente scomparsa del presidente in carica, prof. Antonio Perelli.

L'assemblea ha eletto come **nuovo presidente nazionale Paolo Ascagni**, della regione Lombardia, precedentemente in carica come vice-presidente dal 2014.

La UILT raggruppa circa 900 compagnie teatrali ed oltre 15mila soci in 19 regioni italiane, proponendo la finalità del "fare teatro" non professionistico con valore culturale ed artistico, come attività di creatività e di sperimentazione, con il Centro Studi Nazionale UILT a rappresentare il suo "fiore all'occhiello" in quanto a valorizzazione dell'Unione attraverso la promozione di iniziative di formazione, di eventi di studio, approfondimento e crescita dei propri associati su tutto il territorio nazionale, potendo contare su stretti rapporti di collaborazione con personalità di alto profilo del teatro e del mondo accademico.

Le operazioni di voto, svoltesi nel pomeriggio di **sabato 21 settembre** nella Sala Conferenze del Waldorf Palace Hotel e aperte da **un momento di ricordo in memoria di Antonio Perelli**, insieme al nuovo presidente nazionale Paolo Ascagni – dell'associazione QU.EM. quintelemento di Cremona –

hanno eletto in qualità di nuovo **vice-presidente Ermanno Gioacchini** di Roma, mentre **Domenico Santini** di Perugia è stato confermato come **segretario nazionale**, incarico da lui già ricoperto da vari anni.

All'interno del **nuovo Comitato Esecutivo** in qualità di consiglieri nazionali, sono risultati eletti **Gianluca Vitale** (Piemonte), **Stella Paci** (Toscana), **Marcello Palimodde** (Sardegna) e **Antonella Rebecca Pinoli** (Puglia).

Ridefiniti anche gli organismi di controllo, con il dott. **Giuseppe Gencarelli** confermato **revisore dei conti** e con le nomine del **Collegio dei Probiviri**, composto da **Graziano Ferroni**, **Giorgio Solieri** e **Antonio Sterpi**.

La successiva riunione del Consiglio Direttivo della mattina di domenica **22 settembre**, ha provveduto ad assegnare le cariche riguardanti il **Centro Studi Nazionale**, con le conferme di **Flavio Cipriani** come **direttore** e **Giovanni Plutino** nella sua funzione di **segretario**.

L'occasione di rinnovo degli organismi interni alla UILT ha confermato da parte dei suoi componenti la volontà di impegnarsi nella vita dell'Unione, ciascuno nel proprio ruolo: caratteristiche molto importanti anche in vista delle nuove normative che andranno a disciplinare il cosiddetto "Terzo settore".

DI PAOLO ASCAGNI

PRESIDENTE NAZIONALE UILT

PAOLO ASCAGNI È IL NUOVO PRESIDENTE NAZIONALE

Quando un evento attraversa la vita di una persona o di una comunità, può essere letto in vari modi, a cominciare, ovviamente, da una semplice constatazione descrittiva dei fatti. Per quel che ci riguarda, pertanto, potremmo parlare dell'assemblea di Cattolica in perfetto stile "burocratese", come la riunione nella quale, ai sensi dello Statuto, le compagnie UILT – ed i relativi organismi – hanno provveduto al rinnovo di tutte le cariche sociali di livello nazionale. Vero... ma un tantino freddo. Facendo dunque un passo avanti, potremmo elaborare una prosa un po' più forbita per mettere l'accento sui contenuti; potremmo dire, ad esempio, che a Cattolica abbiamo disegnato i contorni della UILT per i prossimi tre anni, oppure che abbiamo scritto e immaginato un pezzo di futuro della nostra Unione. Vero anche questo; e magari, giusto per aggiungere un minimo di verve, potremmo soffermarci sul fatto che a Cattolica abbiamo assistito ad un confronto fra candidati, programmi, idee e prospettive diverse, un confronto che è stato reale, appassionato e vivace.

Io, però, preferirei andare più in profondità, e non perdere la grande opportunità che questa Assemblea ha dato a tutti noi, indicandoci con forza la necessità di una attenta riflessione. La UILT ha scelto di proseguire nel solco della continuità con il lavoro portato avanti negli ultimi cinque anni dal nostro grande presidente, Antonio Perelli (che non mancheremo mai di rimpiangere); la scelta della mia persona, come suo successore, è stata una chiara indicazione in tal senso. Ma nello stesso tempo, le nostre compagnie hanno voluto dare anche un segnale evidente della loro volontà di cambiamento, eleggendo un Esecutivo quasi totalmente rinnovato.

A tal proposito, è importante trarre le dovute conseguenze di quel che è successo. La UILT, nella sua più che quarantennale storia, ha attraversato molte difficoltà, ha conosciuto momenti di forte criticità e momenti di grande slancio, e ha raccolto nel tempo i frutti di un lavoro metodico, sincero, generoso, disinteressato. Non è una cosa da poco, specialmente in un contesto storico e sociale che troppo spesso evidenzia ed esalta (dis)valori totalmente opposti, non di rado sfacciatamente ostili a tutto ciò che sa di condivisione, solidarietà, altruismo, cultura.

Ma la forza della UILT, ieri come oggi, è sempre quella di saper coniugare la fedeltà alle proprie tradizioni ed allo spirito originario dei padri fondatori, con la capacità di guardare avanti e di reinventarsi, quando necessario, con coraggio e determinazione. Il lavoro svolto, dal 1977 ad oggi, da centinaia di dirigenti – a tutti i livelli – e da migliaia di semplici iscritti, ognuno per le sue competenze e con le sue capacità, è un patrimonio preziosissimo di rigore professionale e di sensibi-



lità umana, che ha lasciato (e lascerà) un'eredità decisiva per tutti coloro che sono entrati nella UILT con il loro entusiasmo e la loro voglia di coltivare questo meraviglioso "strumento" per la promozione, la diffusione, il rinnovamento e, soprattutto, l'innamoramento del teatro.

È per questo che bisogna essere molto grati a coloro che hanno fatto parte dell'ultimo Esecutivo, è per questo che bisogna essere molto vicini a coloro che sono stati scelti per costituire l'Esecutivo del prossimo triennio; è per questo che bisogna garantire la massima collaborazione a tutti i componenti di tutti gli organismi della UILT.

I compiti che ci attendono e gli obiettivi che ci siamo dati sono numerosi, complessi e di notevole spessore, e per certi versi saranno decisivi per il futuro stesso dell'Unione. Non possiamo permetterci passi falsi, tentennamenti ed inutili personalismi; ognuno deve fare la sua parte, per un bene comune che trascende ampiamente i nostri piccoli angoli visuali.

Detto questo, è doveroso da parte mia ringraziare di cuore tutta la UILT per avermi attribuito questo grande onore. Cercherò con tutte le mie forze di ripagare ognuno di voi per la fiducia e la stima che mi avete dimostrato... e naturalmente chiederò il vostro aiuto.

Il destino di una grande organizzazione come la nostra non è nelle mani di un presidente, ma nel cuore dei suoi 15mila soci: ed il cuore della UILT, come diceva sempre il nostro caro Antonio, è veramente grande, forte e vero. Bisogna esserne orgogliosi, bisogna esserne degni.

PAOLO ASCAGNI
Presidente Nazionale UILT

Il Comitato Esecutivo

DOMENICO SANTINI
Segretario



In considerazione dell'esperienza maturata in tanti anni di appartenenza alla UILT ed in relazione agli incarichi svolti, come già segretario nazionale del Comitato Esecutivo negli anni precedenti, ritengo che il programma di lavoro principale deve essere posto in essere per raggiungere, in primis, gli obiettivi che già i nostri padri fondatori scrissero nel primo statuto UILT, e cioè la crescita artistica dei gruppi associati con uno sguardo assolutamente necessario verso un nuovo modo di fare teatro, che senza rinnegare la classicità, possa essere di aiuto, appunto, per lo scopo suddetto. È necessario un maggiore coinvolgimento di tutti gli associati alla vita dell'Unione, con particolare riferimento alla formazione dei quadri regionali attraverso una condivisione delle iniziative da programmare. Bisogna che i responsabili locali prendano maggiore consapevolezza del ruolo che assumono nel territorio. Un altro scopo che mi prefiggo è quello di individuare nel nostro interno delle figure giovani che possano in futuro prendere il posto degli attuali quadri dirigenti. Credo anche che sia utile sviluppare maggiormente, con maggiori incontri, l'attività del Comitato Esecutivo che deve diventare, insieme al Centro Studi UILT, la fucina delle idee e delle iniziative dell'Unione, sempre con l'approvazione del Consiglio Direttivo ed il suo vigile controllo decisionale.

ERMANNIO GIOACCHINI
Vice-presidente



Romano, psichiatra-psicoterapeuta e criminologo, ha fondato l'Ass. La Via del Teatro, che dirige. Già componente del Collegio dei Provvisori della UILT nel passato triennio, il suo programma può essere così sintetizzato:

- 1) Consolidare i rapporti tra le singole sezioni regionali della UILT e Consiglio Esecutivo/Direttivo e trasversalmente tra le singole sezioni, in relazione ad auspicabili progetti comuni interregionali, di sostegno ad iniziative culturali-teatrali che sollecitino anche maggiormente l'audience della collettività, dei media e l'attenzione delle istituzioni.
- 2) Promuovere una sempre più intensa attività di contatto e raccordo con le istituzioni (nazionali ed europee) ed anche con il teatro

"professionistico", pur nella mantenuta definizione degli specifici settori di attività del teatro amatoriale e dei suoi luoghi di espressione ed intervento.

3) Rendere sempre più visibile tutto quanto costituisce la produzione teatrale del teatro amatoriale che la UILT rappresenta e dell'importante numero di pubblico con il quale si interfaccia, nell'offerta di prodotti artistici di significativo valore artistico e sociale (non solo 900 compagnie, 15mila associati, ma quanto pubblico...?).

4) Sollecitare nella UILT un raccordo tra tutte quelle iniziative di "Teatro Sociale e di Comunità", nelle sue specifiche aree di intervento: Teatro Educativo (scuola, amministrazione carceraria, immigrazione, contesti a svantaggio sociale come quello di rifugiati politici, donne vittime di abuso, ecc.) e Terapeutico-Riabilitativo (Drammaterapia e Teatro-Terapia e perché no... Teatro Sociale d'Arte).

5) Proporre l'istituzione di un progetto di "festival di teatro sperimentale", presumibilmente biennale, con il sostegno del Centro Studi Nazionale.

GIANLUCA VITALE



Nato a Chivasso (TO) il 15/05/1970.

Tra gli obiettivi da raggiungere c'è sicuramente quello di incrementare la rete dei rapporti tra le compagnie affiliate alla UILT in tutta Italia e di estendere le iniziative attraverso l'efficientamento della promozione delle stesse, per permettere al nostro ente di diventare ancor di più punto di riferimento qualificato e autorevole per tutte le realtà teatrali amatoriali nel territorio nazionale, ma guardando anche oltre i nostri confini; favorire e sostenere le iniziative che tendono ad aumentare gli scambi creando un circuito teatrale che permetta a tutte le compagnie di potersi esibire in più luoghi.

Sono laureato in Giurisprudenza ed esperto giuridico del Terzo settore, ricopro cariche all'interno di numerosi consigli direttivi e di amministrazione di vari enti associativi, nonché vicepresidente di un ente ministeriale vigilato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con sede in Roma all'interno del Ministero. Sono regista, attore, drammaturgo, conduttore teatrale e arte-terapeuta in formazione presso l'Istituto Teatrale Europeo di Roma. A questo riguardo ho molta esperienza di formazione teatrale nelle scuole, di progetti PON (fondi strutturali europei) e progetti educativi teatrali patrocinati da vari Ministeri e Regioni. Il teatro a scuola, anche secondo le ultime indicazioni ministeriali, è una grande prospettiva a cui bisognerebbe dare maggiore impulso e importanza.

Ho fondato l'Officina Culturale APS circa vent'anni fa, e negli ultimi anni ho promosso e curato l'apertura di sedi distaccate della stessa in Liguria, a Cogoletto (GE), ad Alba (CN), a Cormano (MI) e sono di imminente apertura le sedi di Paestum (SA) e di Siracusa, ed altre se ne prevedono all'orizzonte per ampliare e divenire una qualificata rete sociale. Sono direttore didattico del Ce.I.Fo.R.T. (Centro Internazionale di Formazione e Ricerca Teatrale). Sono ideatore e direttore artistico del "TCC - Teatro Cinema Chivasso" e del relativo festival internazionale teatrale della città di Chivasso.

Per le esperienze e competenze acquisite nel tempo ho sviluppato la mia attitudine a fare squadra, a creare rete e a lavorare in equipe, perché credo che solo attraverso la sinergia, l'abbattimento delle barriere e la costruzione di ponti si possa crescere tutti insieme.

STELLA PACI



Stella Paci, 2 marzo 1964. Segretaria e responsabile Centro Studi UILT Toscana.

Ho fatto del teatro la mia ragione di vita quale attività culturale e di condivisione, unendo ad essa anche un impegno civico a sostegno di cause politiche e sociali.

Considero la UILT una Unione a disposizione della società e cittadinanza, una grande opportunità per dare visibilità anche e soprattutto alle compagnie minori, dare rilievo a qualsiasi modalità di rappresentazione teatrale.

MARCELLO PALIMODDE



Laureato in Economia & Commercio, Master in Relazioni industriali, Scuola di Specializzazione e abilitazione all'insegnamento in materie "Economico Aziendale e Giuridiche", specializzazione in "Gestione Delle Risorse Umane", "Marketing & Mercati", "Economia Del Turismo". Presidente della UILT Sardegna per il terzo mandato. Abbiamo raggiunto, tra le altre cose, il traguardo storico delle 20 compagnie anche grazie ad una capillare presenza sul territorio. In seno alla UILT Nazionale da anni impegnato nella modifica dello Statuto e dei regolamenti (UILT e Centro Studi), coordinando i gruppi di lavoro di volta in volta costituiti. Mio obiettivo è quello di lavorare per una migliore comunicazione all'in-

terno della stessa UILT e di creare una maggiore sinergia tra gli organi, collaborare nell'ambito della comunicazione, del teatro educativo, nell'amministrazione economico/finanziaria e, in particolare, nella gestione dei grandi progetti per fare in modo che gli stessi siano omogenei rispetto alle finalità della UILT e siano maggiormente condivisi tra la dirigenza e la base della nostra federazione. Inoltre, mi interessa promuovere un servizio di "assistenza" fiscale e giuridica alle compagnie, in un momento complicato come quello attuale relativamente all'applicazione e relativa gestione della legge di riforma del Terzo settore. Il mio desiderio è quello di una UILT unita e coesa, sempre più vicina al territorio, sempre più vicina alle compagnie e che sappia sempre più interpretare le istanze del teatro amatoriale.

ANTONELLA REBECCA PINOLI



Nata 53 primavere fa a Milano, dove sono cresciuta, dove ho lavorato e dove ho lasciato il cuore... Risiedo per motivi personali da molti anni in Puglia, regione splendida se non altro per il cibo, a Castellana Grotte in provincia di Bari. Sposata, due figli, diplomata al Liceo Artistico, attualmente impiegata nell'azienda di famiglia; stakanovista per eccellenza, da buona milanese sempre impegnatissima, precisa, ordinata, certosina ma anche creativa, allegra, ironica. Mi affaccio al mondo teatrale per caso, laboratorio teatrale, e poi via... Ingresso nella filodrammatica locale come attrice, piccoli ruoli e poi monologhi, commedie brillanti e non, segretaria e consigliera dell'associazione locale e poi in UILT Puglia sempre come segretaria. Ho partecipato a diversi spettacoli e rassegne teatrali, ho promosso insieme alle colleghe ed ai colleghi UILT pugliesi diverse iniziative, laboratori, stage, progetti, tra cui la nostra ormai collaudata Vetrina UILT. La passione UILT è andata piano piano crescendo, conoscere luoghi e persone è sempre motivo di crescita. Nello scorso mandato Nazionale sono entrata in giunta come riserva, poi scattata effettiva, quest'anno mi sono riproposta, et voilà, son qui a scrivere di me.

Progetti futuri tanti, forse troppi, a partire dall'estensione della Vetrina alle regioni confinanti alla mia, rimodulandola, riprogettandola per renderla uno spettacolo, magari con un tema comune, dove ogni compagnia possa portarlo in scena interpretandolo a proprio modo, ma anche con quadri diversi che possano legarsi tra loro.

E poi tanti progetti di riorganizzazione, di comunicazione, la cosa che mi riesce meglio, e soprattutto di aggregazione.

Verbale dell'Assemblea Straordinaria Nazionale

Il giorno **21 settembre 2019**, in Cattolica, presso il Waldorf Palace Hotel – Via Gran Bretagna 10 – ore 16.30, si è riunita, in seconda convocazione, l'**Assemblea Nazionale Straordinaria dell'Unione**. Sono presenti con diritto di voto n° 83 compagnie, e rappresentate n° 163 per delega. Questa, perciò, la situazione al 21 settembre 2019: *compagnie iscritte con diritto di voto: n° 889; compagnie presenti e rappresentate per delega: n°246; compagnie assenti con diritto di voto: n° 643.* L'Assemblea è riunita per discutere il seguente ordine del giorno.

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Apertura dei lavori.**
2. **Insiediamento della Commissione Verifica Poteri.**
3. **Elezione del Presidente dell'Assemblea.**
4. **Elezione del Segretario dell'Assemblea.**
5. **Elezione del Collegio degli Scrutatori.**
6. **Elezione del Presidente Nazionale**
(presentazione delle candidature e votazioni).
7. **Elezione dei Consiglieri Nazionali**
(presentazione delle candidature e votazioni).
8. **Elezione del Collegio dei Proviviri**
(presentazione delle candidature e votazioni).
9. **Scelta della tipologia dell'Organo di Controllo**
(revisore unico o collegio).
10. **Elezione del Revisore dei Conti o del Collegio dei Revisori dei Conti**
(presentazione delle candidature e votazioni).
11. **Varie ed eventuali.**

2. Insiediamento della Commissione Verifica Poteri

Come da verbale del Consiglio Direttivo precedente l'attuale Assemblea (vedi verbale a parte), si precisa che sono stati nominati i componenti della commissione verifica poteri nelle persone di **Gianni Della Libera** (Comp. Colonna Infame), **Carmine Ricciardi** (Comp. Perstareinsieme), **Claudio Torelli** (Comp. Al Filos) che hanno provveduto all'accreditamento delle compagnie presenti, verificando le presenze e le deleghe, comunicandone i risultati all'Assemblea. Il dettaglio è riportato all'inizio del presente verbale.

1/3/4. Apertura dei lavori: elezione del Presidente dell'Assemblea e del Segretario verbalizzante;

Prende la parola il Vice Presidente **Paolo Ascagni** e propone quali Presidente e Segretario dell'Assemblea, i responsabili della regione ospitante, rispettivamente **Giovanna Sabbatani** (Responsabile Centro Studi Uilt Emilia Romagna) e **Pardo Mariani** (Presidente Uilt Emilia Romagna).

L'Assemblea approva all'unanimità.

5. Elezione del Collegio degli Scrutatori

Sono proposte **Giuseppe Rizzo** (Ass. Il Covo degli Artisti), **Nicola Grande** (Centro Cultura Skené), **Caterina Bassi** (Teatro di Mezzanotte), **Maria Angela Ricci** (Ass. Cult. Gruppo Insieme), **Roberta Zonellini** (Ass. Cult. Gatto Rosso). Il componente del Collegio dei Proviviri, **Ermanno Gioacchini** (Ass. La via del teatro) ha messo a disposizione il curriculum pervenuti di tutti i candidati alle varie cariche; tutto è stato verificato ed è regolare.

L'Assemblea approva all'unanimità i nominativi indicati.

6. Elezione del Presidente Nazionale

(presentazione delle candidature e votazioni).

Prima di procedere il Vicepresidente **Ascagni** chiede ai presenti di ricordare con un applauso il Presidente Antonio Perelli venuto purtroppo a mancare: tutti si alzano e con commossa partecipazione dedicano un lungo applauso a chi con passione e dedizione ha guidato la UILT quasi per due mandati.

Si passa quindi alla presentazione dei due candidati, **Paolo Ascagni** (Nuovo QU.EM. quintelemento) e **Orazio Picella** (Comp. Ellemmeti). Nel primo intervento, **Paolo Ascagni** dopo aver ricordato gli ideali dei Padri Fondatori della nostra Associazione mette in evidenza che tali ideali si devono tradurre in persone che portano avanti delle idee; attraverso quindi le azioni messe in atto si concretizza una parte della cultura che viviamo; con il Teatro si afferma la bellezza dei rapporti umani davanti ad una deriva disumana delle relazioni; chi fa Libero Teatro usa le forze per far crescere e costruire Cultura, non per soddisfare vanità personali.



▲ Cattolica, Assemblée Straordinaria Nazionale UILT: l'accredito, le votazioni, l'Assemblea riunita.

Ora nella UILT sono presenti visioni diverse su come affrontare le prossime scelte, c'è la Riforma del Terzo settore, si avverte la necessità del cambiamento di strutture ma anche del rispetto di regole precise.

Il candidato alla Presidenza Ascagni afferma che ha scelto di presentarsi solo come Presidente e si farà da parte se verrà eletto l'altro candidato per rispetto delle scelte dei componenti l'Assemblea.

Interviene poi **Orazio Picella**, Presidente della UILT Campania: dopo aver rilevato che nel suo curriculum si evidenziano tredici anni di partecipazione attiva alla vita associativa della UILT e ai Direttivi Nazionali, Picella ringrazia Ascagni di aver ricordato i principi dei Padri Fondatori. Nel programma ha sintetizzato dieci punti di cui il primo è la formazione, che ritiene sia la base per la crescita e lo sviluppo del teatro amatoriale; per realizzare questo progetto è necessario dare maggiore impulso aiutando le Regioni che sono in difficoltà. Picella afferma inoltre che se in queste elezioni sono presenti più candidature è perché esistono delle divergenze di opinioni, ma che ciò non impedisce di cercare punti in comune portandoli avanti insieme; questo doveva essere fatto già nel passato, non si possono ignorare le istanze della minoranza. Ritiene che per ogni iniziativa si debba valutare il costo ed il beneficio che ne deriva; è necessaria comunque maggiore efficienza, anche la riforma del Terzo settore ci impegna a operare delle scelte, in ogni caso la UILT va rimodernata. Fa presente inoltre che si è candidato nella doppia funzione perché ritiene di poter essere utile alla UILT anche come quota di minoranza, perché bisogna cercare di lavorare uniti.

Se dovesse risultare eletto, afferma Picella di non avere problemi nel lavorare anche con persone con modi di vedere diversi.

Completata la presentazione delle candidature si provvede alla votazione, a scrutinio segreto. Al termine della quale la scrutatrice Maria Angela Ricci legge i risultati:

Paolo Ascagni – n. 192 voti

Orazio Picella – n. 53 voti

Schede nulle – n. 1

Paolo Ascagni diventa quindi il nuovo Presidente Nazionale della UILT per il triennio 2019/2021 e l'Assemblea accoglie con un caloroso applauso il neo eletto.

Ascagni: ringrazia vivamente per la fiducia e la stima dimostrata nei suoi confronti. Ritiene che sia giusto riorganizzare adeguatamente la struttura dell'Unione per renderla più consona alle dimensioni ragionate. Uno dei suoi impegni primari sarà quello di instaurare un rapporto ancora più diretto con le compagnie iscritte, attraverso incontri con nelle regioni che sono il cuore pulsante della Uilt, a tutti i livelli.

7. Elezione dei Consiglieri Nazionali

(presentazione delle candidature e votazioni).

Risultano aver presentato la candidatura a consigliere tredici nominativi: **Lauro Antonucci** (Teatrosi), **Antonio Caponigro** (Teatro dei Dioscuri), **Giusi Fanelli** (Ass. Cult. Teatr. La Ribalta), **Ermanno Gioacchini**

(La via del teatro), **Loretta Giovannetti** (Grandi Manovre), **Alfred Holzner** (La Kombriccola), **Stella Paci** (Liberamente), **Marcello Palimodde** (I Gitanjali), **Antonella Pinoli** (Filodr. Ciccio Clori), **Orazio Picella** (Ellemmeti), **Quinto Romagnoli** (Comp. Oreste Calabresi), **Domenico Santini** (Gruppo Teatr. La Compagnia degli Svitati), **Gianluca Vitale** (L'Officina Culturale).

Il Presidente dell'Assemblea **Sabbatani** invita ciascun candidato a presentarsi; è assente giustificato per gravi motivi familiari Domenico Santini, ma la sua candidatura deve ritenersi valida a tutti gli effetti.

Antonucci: è stato il primo Presidente della Uilt Umbria, si occupa attualmente anche del settore "Comunicazione" dentro la Uilt e nei rapporti esterni. Propone la sua candidatura proprio per proseguire in questa attività.

Caponigro: si occupa principalmente di Teatro Educativo, del rapporto col mondo della scuola, delle carceri, avendo come valore la diversità per l'inclusione e l'integrazione nel sociale. Il teatro deve essere considerato come percorso di crescita umana. In campo formativo il suo apporto è stato fondamentale per la realizzazione del progetto Uilt di "Esperienze a confronto".

Fanelli: si presenta come Presidente della Compagnia La Ribalta, Consigliere Uilt Calabria, ha organizzato l'ultima sessione di "Esperienze a confronto" in Calabria.

Gioacchini: nel recente passato Proboviro nella Uilt, è psichiatra e criminologo, nel Teatro che rappresenta si collega all'esperienza di Jacob Levi Moreno, in particolare all'ipno dramma e nel teatro terapeutico, che può essere un grande aiuto alla disabilità psichica.

Giovannetti: già componente del precedente comitato esecutivo è referente per l'organizzazione di Festival Teatrali di grande rilevanza nazionale e per presentarsi esprime questa citazione: "Il Teatro fa trasformare l'utopia in concretezza regalando momenti di felicità".

Holzner: ha collaborato nel precedente Esecutivo, anche lui nelle attività che svolge si occupa di Teatro Educativo e sociale.

Paci: molto attiva nel passato anche come Consigliera UILT Toscana si presenta mettendo in evidenza le sue capacità essenzialmente pratiche.

Palimodde: da 12 anni nella Uilt si è occupato del regolamento interno e della stesura del nuovo Statuto, il suo ambito è quello della Comunicazione e del Teatro Educativo, si auspica di ritrovare il desiderio di condividere le nostre esperienze teatrali.

Picella: dopo aver acquisito molte esperienze in campo teatrale grazie al suo continuativo impegno vorrebbe nel futuro metterle a frutto per far crescere artisticamente la nostra Unione.

Pinoli: ha già avviato nella regione Puglia una "Vetrina Uilt" e vorrebbe coinvolgere anche le altre regioni, in particolare le limitrofe Molise e Abruzzo; inoltre propone per ampliare le conoscenze in campo teatrale visite guidate presso Istituzioni Teatrali e in particolare una gita sociale annuale.

Romagnoli: è dal 1978 che frequenta le Assemblee Uilt, già Presidente Nazionale ora Presidente Uilt Marche e responsabile dei Rapporti Internazionali per la Uilt. Ritene che serva esperienza per portare avanti i tanti progetti della Uilt e mette a disposizione la sua personale.

Vitale: fondatore dell'Officina Culturale che nata nel 1999 riunisce artisti provenienti da diverse realtà teatrali, si augura che la squadra che sarà eletta abbia la forza per dirigere bene l'Unione. Esperto giuridico del Terzo settore, conscio della realtà Uilt che deve ampliarsi come rete di scambio tra le diverse entità.

Ascagni: a causa dell'assenza forzata di Santini (per gravi motivi famigliari) ricorda che quest'ultimo ha confermato la sua appartenenza alla Uilt e la sua disponibilità nel suo impegno nel Comitato Esecutivo, seguendo preferibilmente il suo compito attuale di segretario dell'Unione.

Torelli: quale membro della commissione verifica poteri, ricorda che nelle schede predisposte, secondo lo statuto ed il regolamento Uilt, è possibile indicare sino a sei preferenze. I primi sei nominativi votati faranno parte del nuovo Comitato Esecutivo (insieme al Presidente Nazionale), gli altri quattro in graduatoria saranno considerati supplenti. Completata la presentazione dei candidati si passa alla votazione dei Consiglieri Nazionali, al termine della quale vengono letti i risultati:

Schede 246

1. Santini 220 voti
2. Vitale 166
3. Gioacchini 155
4. Paci 151
5. Palimodde 144
6. Pinoli 106
7. Caponigro 78
8. Romagnoli 75
9. Picella 74
10. Holzner 60
11. Giovannetti 57
12. Antonucci 36
13. Fanelli 28

Risultano eletti:

Effettivi: Santini, Vitale, Gioacchini, Paci, Palimodde, Pinoli.
Supplenti: Caponigro, Romagnoli, Picella, Holzner.

8. Elezione del Collegio dei Proviviri

(presentazione delle candidature e votazioni).

Si sono candidati **Graziano Ferroni** (Il Tiaffe), **Giorgio Solieri** (Comp. Carabus), **Antonio Sterpi** (La Piccola Ribalta).

Ferroni e Solieri risultano assenti giustificati per malattia.

L'Assemblea approva la suddetta composizione del Collegio dei Proviviri, con votazione palese mediante alzata di mano, con 2 astenuti.

9. Scelta della tipologia dell'Organo di Controllo

(revisore unico o collegio).

10. Elezione del Revisore dei Conti o del Collegio dei Revisori dei Conti

(presentazione delle candidature e votazioni).

Per la tipologia del Collegio, si propone di passare ad un'unica figura, invece che tre, considerata la possibilità che ne deriva dal nuovo Statuto e dalla riforma degli Enti del Terzo settore.

Vista la bontà del lavoro svolto nell'ultimo triennio da **Giuseppe Gencarelli** (La via del teatro), si chiede con votazione palese l'approvazione all'Assemblea di fare un'unica votazione per ratificare questa modifica e la permanenza nella carica di Gencarelli.

L'Assemblea approva all'unanimità la modifica della composizione del Collegio Revisore dei Conti e la nomina di Gencarelli.

Prima di concludere l'Assemblea il Presidente Paolo Ascagni ringrazia tutti i candidati che hanno dato la loro disponibilità a partecipare a queste elezioni e tutti i Consiglieri precedenti che hanno lavorato per la Uilt, avendo competenze specifiche su argomenti importanti.

Precisa che il Comitato Esecutivo sarà composto da esponenti che eserciteranno delle deleghe e anche da persone che hanno svolto in passato lavori specifici con grandi risultati, alle quali sarà possibile dare anche in futuro incarichi *ad hoc*.

L'assemblea si chiude alle ore 19.30.

Il Segretario dell'Assemblea SABBATANI GIOVANNA
Il Presidente dell'Assemblea MARIANI PARDO
Esiste copia firmata agli atti



▲ Flavia Cipriani riconfermata Direttore Centro Studi Nazionale UILT.

Verbale del Consiglio Direttivo

Domenica 22 febbraio 2019 alle ore 9.00 presso il Waldorf Palace Hotel – Via Gran Bretagna 10, Cattolica – si è validamente riunito, in seconda convocazione, il **Consiglio Direttivo dell'Unione**.

Presenti con diritto di voto:

Paolo Ascagni (Presidente Nazionale);
Ermanno Gioacchini (componente Comitato Esecutivo);
Stella Paci (componente Comitato Esecutivo);
Marcello Palimodde (componente Comitato Esecutivo);
Antonella Rebecca Pinoli (componente Comitato Esecutivo);
Gianluca Vitale (componente Comitato Esecutivo);
Carmine Ricciardi (Presidente Uilt Abruzzo);
Guglielmo (Willy) Coller (Presidente Uilt Alto Adige);
Nicola Grande (Presidente Uilt Basilicata);
Giusi Fanelli (delegata del Presidente Uilt Calabria);
Orazio Picella (Presidente Uilt Campania);
Pardo Mariani (Presidente Uilt Emilia Romagna);
Riccardo Fortuna (Presidente Uilt Friuli Venezia Giulia);
Stefania Zuccari (Presidente Uilt Lazio);
Armando Lavezzo (Presidente Uilt Liguria);
Mario Nardi (Presidente Uilt Lombardia);
Quinto Romagnoli (Presidente Uilt Marche);
Nicolangelo Licursi (Presidente Uilt Molise);
Guido Foglietta (Presidente Uilt Piemonte);
Marina Lupo (delega del Presidente Uilt Puglia);
Elena Fogarizzu (delega del Presidente Uilt Sardegna);
Calogero Valerio (Lillo) Ciotta (Presidente Uilt Sicilia);
Moreno Fabbri (Presidente Uilt Toscana);
Michele Torresani (Presidente Uilt Trentino);
Lauro Antonucci (Presidente Uilt Umbria);
Elena Tessari (Delegata del Presidente Uilt Veneto).

Assenti con diritto di voto:

Domenico Santini (Segretario Nazionale Uilt);
Teresa Taccone (Presidente Uilt Puglia – sostituita da Marina Lupo);
Michele Teatin (Presidente Uilt Veneto – sostituito da Elena Tessari).

Prende la parola il Presidente Ascagni per dare il benvenuto agli intervenuti e assume all'unanimità la presidenza della riunione, coadiuvato nel ruolo di segretario da Claudio Torelli.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Insediamento del nuovo Direttivo nazionale.
2. Elezione del Vicepresidente nazionale (presentazione delle candidature e votazioni).
3. Elezione del Direttore del Centro Studi nazionale (presentazione delle candidature - votazioni).
4. Elezione del Segretario del Centro Studi nazionale (presentazione delle candidature - votazioni).
5. Presentazione ed approvazione del bilancio preventivo per l'anno 2020.
6. Informativa sul Festival UILT 2020.
7. Varie ed eventuali.

1. Insediamento del nuovo Direttivo nazionale.

2. Elezione del Vicepresidente nazionale (presentazione delle candidature e votazioni).

Ascagni: conferma la presenza di tutti i componenti del nuovo Comitato Esecutivo Uilt (ad eccezione di Santini) eletto nell'Assemblea di ieri e attesta la presenza di tutti i responsabili regionali, presenti effettivamente o per delega (come da dettaglio sopra indicato).

Riepiloga e rende note le decisioni assunte dal nuovo Comitato Esecutivo, riunitosi brevemente, nella serata del 21 settembre che ha confermato il Segretario Nazionale Uilt nella persona di **Domenico Santini**. Inoltre non ha discusso il bilancio preventivo, anche appunto per l'assenza di Santini che lo poteva illustrare adeguatamente; per questo motivo propone al C.D. di posticipare tale presentazione ad un nuovo C.D. che si terrà entro la fine del corrente anno.

Per quanto concerne la carica di Vice Presidente Nazionale il Comitato Esecutivo propone nella nomina il consigliere **Ermanno Gioacchini** per vari motivi, sia artistici che prettamente logici, stante la residenza romana di Gioacchini che potrà adeguatamente sostituire il presidente anche in caso di necessità di rapporti con gli enti preposti alla nostra attività teatrale. Non essendoci altre candidature si procede alla votazione con voto palese.

Il C.D. approva la nomina di Gioacchini alla carica di Vice Presidente Nazionale Uilt, con sei astenuti.

3. Elezione del Direttore del Centro Studi nazionale (presentazione delle candidature e votazioni).

Ascagni: fa presente che sono pervenute al Collegio dei Proviviri due candidature nelle persone di **Flavio Cipriani** e **Loretta Giovannetti**.

Cipriani: ripercorre quanto fatto nei suoi anni di direzione del Centro Studi, dalla nascita della Biblioteca Nazionale di Amelia, ai vari laboratori e convegni. Tra questi ricorda con particolare piacere quello di Pesaro e quello con il Dams di Bologna che ha riconosciuto la valenza culturale dell'operato della Uilt nel mondo del teatro amatoriale e dei suoi rapporti con quello professionistico. Per ultimo ma sicuramente tra i più importanti eventi deve segnalare ovviamente l'esperienza delle varie edizioni di *Tracce*. Ciò non vuol dire che tutto è andato bene e che non si possa migliorare; anzi è doveroso farlo poiché è sempre necessario tenere a mente i principi basilari di coloro che hanno costituito la Uilt e cioè la crescita artistica dei gruppi iscritti attraverso una vicinanza maggiore alle loro esigenze, al teatro di base, al teatro sociale. Uno dei principali obiettivi sarà questo; un mezzo per arrivarci è lo sviluppo delle residenze creative che dovranno appunto servire per cementare i rapporti, favorire gli scambi ed aprire nuovi orizzonti per arrivare ad un vero teatro di comunità.

Giovannetti: è da ventidue anni che opera in campo teatrale, collaborando anche con il Centro Studi Uilt per la realizzazione in particolare della prima edizione di *Tracce*. Crede anche lei molto nella formazione ma è necessario ampliarla, modificarla, aprire nuovi spazi con il territorio. Si candida, pur ritenendo trattarsi di un rischio, perché è certa di poter contribuire a sviluppare queste sue tesi.

Prima dell'inizio delle votazioni intervengono con brevi considerazioni alcuni esponenti Uilt.

Romagnoli: lamenta che nell'Assemblea del 21 non sia stata data ampia voce ai candidati per il C.E. che avrebbero dovuto presentare, con maggiore completezza, i loro programmi di lavoro nella Uilt. Auspica che, visto il rinnovamento della compagine del C.E., ci sia un reale cambiamento di linea ed organizzazione anche nell'ambito del C.S. dove è,

a suo parere, necessario apportare nuova linfa. Sarebbe anche utile evitare che ci siano più mandati per le stesse persone.

Coller: considerando quanto avvenuto nell'elezione del C.E. dove si è forse respirata un'aria di epurazione nei confronti del precedente C.E., si aspetta che si percorrano strade nuove per dare un calcio al passato e fare qualcosa di nuovo.

Torresani: chiede che la nuova squadra uscita dalle elezioni tenga anche conto delle competenze e delle esperienze poste in essere dalla precedente.

Ascagni: non essendoci altri interventi invita a procedere alle votazioni per scrutinio segreto, precisando che ci sono ventisei persone che devono votare. Alcune di queste rivestono però due incarichi (uno come membro del C.E. e l'altro in qualità di Presidente Regionale). L'avv. Martinelli ci ha confermato la possibilità di un doppio voto a nome dello stesso individuo, ma per una questione di opportunità si è deciso che i presidenti regionali che sono anche facenti parte del C.E. deleghino altro membro presente del proprio Consiglio Direttivo. Analogamente, Ascagni dichiara di rinunciare al voto per delega ricevuto da Domenico Santini.

Al termine della votazione il Collegio degli Scrutatori rende noti i risultati:

Flavio Cipriani *n. 18 voti*
Loretta Giovannetti *8 voti*

4. Elezione del Segretario del Centro Studi nazionale (presentazione delle candidature – votazioni)

Ascagni: sono state avanzate due candidature nella carica; la prima è quella di **Giovanni Plutino** (attuale segretario) che ha richiesto la conferma anche per il prossimo triennio e **Elena Tessari**.

Tessari: fa presente di ritirare la sua candidatura.

In relazione a questa novità l'Assemblea decide di votare in modo palese confermando Giovanni Plutino nella carica di Segretario Centro Studi Uilt per il prossimo mandato.

5. Presentazione ed approvazione del bilancio preventivo per l'anno 2020.

6. Informativa sul Festival UILT 2020.

7. Varie ed eventuali.

Si rinviano gli argomenti al prossimo C.D. la cui data e luogo di svolgimento saranno decisi in sede di riunione del prossimo Comitato Esecutivo, che sarà convocato a breve.

La riunione si chiude alle ore 12.00.

Il Segretario dell'Assemblea
TORELLI CLAUDIO

Il Presidente dell'Assemblea
ASCAGNI PAOLO



RICORDANDO ANTONIO PERELLI Un presidente. Un amico.

Antonio Perelli, presidente nazionale della UILT per due mandati, dal 2014 al 2019, scomparso il 4 luglio scorso, è stato ricordato con grande commozione da parte di tutti i presenti in apertura dell'Assemblea, che ha avuto luogo nella stessa sala del Waldorf Palace a Cattolica che lo ha visto presiedere più di un incontro istituzionale, tra cui i festeggiamenti dei 40 anni dell'Unione nel 2017.

Per questo e per i sentimenti di stima e amicizia che aveva saputo suscitare nell'ambito di tutte le realtà della UILT il suo ricordo è sempre vivo da parte di tutti.

Ciao Antonio, sarai sempre con noi!

CIAO ANTONIO

ANTONIO PERELLI

nelle parole del figlio Giulio e degli amici della UILT

Nato a Cuneo il 5 dicembre 1946, è stato docente di italiano e latino e Dirigente Scolastico. Ha creato nel 1991, ed ha diretto a partire dal 1997, il Laboratorio Teatrale del Liceo Scientifico Statale "Francesco d'Assisi" di Roma, dove ha operato come aiuto regista con la regista Marina Francesconi, come adattatore di testi, regista ed attore, realizzando 19 spettacoli di ogni genere che hanno ricevuto premi e riconoscimenti, partecipando a numerosi Festival dei Laboratori Scolastici.

Ha partecipato come attore, aiuto regista e regista a numerosi spettacoli all'interno di varie Compagnie, e dal 1999 ha recitato stabilmente nella Compagnia "Divieto d'Affissione" di Roma diretta da Franco Tuba. Ha creato (prima di Benigni) lo spettacolo "Quattro passi con Dante", recitando e spiegando Dante con canti della Divina Commedia a memoria. Ultimo evento: presso l'Auditorium dell'Università della Tuscia, a Viterbo, nel 2012. Ha creato nel 2007 il "Mercoledì letterario" presso il pub-teatro "Essence" di Roma, animando serate teatrali, letterarie, musicali e culturali di vario genere fino al 2013. Esperienza proseguita fino al 2019 presso il Circolo Culturale "La Traccia" di Roma con i "Martedì letterari".

All'interno della UILT - Unione Italiana Libero Teatro, è stato dal 2004 al 2005 Direttore del Centro Studi della UILT regionale del Lazio, dal 2006 al 2011 Segretario della UILT Lazio, dal 2011 al 2014 Consigliere Nazionale con incarico di Vicepresidente, e nel 2014 è stato eletto Presidente Nazionale, incarico che ha mantenuto fino all'ultimo giorno della sua vita.

Si è spento il 4 luglio scorso a Roma dopo un breve periodo di malattia.



▲ **ANTONIO PERELLI.** Presidente Nazionale UILT 2014-2019
(alla 1ª edizione di TRACCE, foto del suo allievo Davide Curatolo)

IN UN MARE SCURO DI BRACCIA E MANI
HAI FATTO L'ULTIMO SPETTACOLO,
HAI CHIUSO CON UN INCHINO
E DIETRO IL SIPARIO SEI SPARITO.

GLI SPETTATORI ASSAI SCOSSI E STUPITI
HANNO APPLAUDITO COME SE NULLA FOSSE
SPERANDO RITORNASSI CON UN INCANTESIMO
E REGALASSI LORO UN ULTIMO SORRISO.

INVECE NO, HAI VINTO UN'ALTRA VOLTA:
CON ELEGANZA, GARBO E LEGGEREZZA
SEI VOLATO VERSO LE ANIME
CHE TI RESERO UNA ROCCIA E FARO PER TUTTI.

[POESIA DI GIULIO PERELLI]

Ciao Antò

«Padre, qui non c'è nessuno che abbia voglia di fondare un circolo culturale seriamente».

«COMEEE?» Tuonò il Padre Eterno.

«Allora guardi – continuò San Pietro – Michelangelo Buonarroti litiga sempre con Leonardo da Vinci, Raffaello sta sempre con le lussuose, Dante Alighieri sta a litigà col Petrarca, Boccaccio ha accompagnato Raffaello e...»

«Ma è mai possibile che non ci sia proprio nessuno?» Disse in tono conciliante il Padre Eterno. «Hai provato col Manzoni?»

«Ci ho provato» rispose San Pietro «ma è troppo prolisso ed il popolo ignorante se stanca».

«Il Leopardi?»

«Se stanca lui».

«Va bene» concluse il Signore, «vai sulla Terra e preleva il più bravo e colto terrestre, ma stai attento che sia anche paziente, affabile e abbia il dono dell'eloquio».

San Pietro si congedò, andò a consultare il vocabolario sull'ultima parola del Signore, consegnò le chiavi del Paradiso a San Paolo, scelse due Angeli con licenza di volo di prima classe e partì per la Terra.

Viaggiò in tutti i continenti e mise alla prova tutti i saggi di ogni fede, ma non trovò nessuno con le caratteristiche desiderate dal Signore. Pensava già di ritornare in Paradiso e dare l'incarico al Pascoli o al Carducci, quando l'Angelo più giovane gli fece vedere una locandina di una piccola associazione culturale in un quartiere sconosciuto di Roma! Già Roma, la sua città preferita. Pensò subito che fosse il suo successore: il Papa...

«Ma nooo», fece l'altro Angelo, «non è il Papa, che è stato eletto da poco e poi cià certe grane... è un professore di italiano, latino, filosofia, vice preside, preside, presidente della UILT, promotore di circoli culturali, spiega i classici come neanche gli stessi autori sanno fare, sa a memoria centinaia di poesie e poi...»

«E bastaaa», San Pietro interruppe indispet-



▲ L'Assemblea UILT Lazio 2019 al Circolo La Traccia con gli ospiti del nazionale (foto di Angelo Larocca, Il Tempo dell'Arte).

tito, «come si chiama e dov'è adesso questo... professorone?»

«Antonio Perelli e in questo momento si trova a Centocelle», rispose l'Angelo.

«Va bene», sentenziò il Santo, «vestiamoci da Romani moderni e annamoce».

Entrarono in via Tor de' Schiavi 222 e chiesero: «Scusi è qui che si fa cultura?»

Si accomodarono, chiesero pane e vino, mentre sul palcoscenico Antonio Perelli recitava: «Mentre una notte se n'annava a spasso, la vecchia tartaruga...»

Anche San Pietro, in poco tempo, ne rimase così affascinato, che aveva finalmente trovato il Presidente del Circolo Culturale del Paradiso: il professor Antonio Perelli.

Scese così lo Spirito Santo, si sedette anche lui tra gli spettatori e fece il pieno di se stesso (lo spirito di-vino, la battuta era del Padre Eterno).

L'Angelo Custode di Antonio non era tanto d'accordo a privare la Terra di un tal saggio (ce ne erano così pochi), ma poi capì e così volarono tutti in cielo: Antonio, San Pietro, i due Angeli e lo Spirito Santo. San Paolo li fece entrare direttamente nella nuvola a forma di teatro greco ed appena comparvero sul pal-

coscenico, si accesero le stelle più luminose su di Antonio e... Viva il Presidente, alleluia... tutti ad applaudire. I più scatenati Platone, Aristotele, Gozzano, D'Annunzio (ebbe un permesso speciale, dovendo scontare ancora 522 anni di purgatorio), Carlo Alberto Salustri (detto Trilussa) fu fatto sedere in prima fila, insomma proprio tutti erano convenuti per la settimana culturale.

Virgilio ordinò mezza sala, le stelle attenuarono le luci, la stella polare lasciò cadere sul Presidente una leggera polvere d'oro, gli angioletti con le arpe cominciarono la melodia concordata con il Beato Angelico ed Antonio cominciò a declamare: «Mentre una notte se n'annava a spasso, la vecchia tartaruga...» Finita la poesia successe il delirio.

Fu così che Antonio Perelli mise pace in Paradiso, ma solo per sei giorni alla settimana, perché tutti i martedì starà con noi ad organizzare il Martedì Letterario di Polvere di Stelle alla Traccia.

Ciao Antò.

HENOS PALMISANO

presidente Associazione Polvere di Stelle
Sede operativa: Circolo Culturale La Traccia
Via Tor de' Schiavi, 222 - Roma

Antonio attore e amico

È arrivato in DIVIETO D'AFFISSIONE nel 1999 e insieme abbiamo condiviso tanti personaggi e tante storie. Io non frequentavo Antonio al di fuori della nostra compagnia, ma il suo garbo, la sua gentilezza, l'essere sempre allegro e conciliante, disponibile e modesto, cosa rara tra gli attori, soprattutto quelli amatoriali, mi portava a considerarlo un amico, perché degli amici ti puoi fidare, e di Antonio, del suo impegno mi sono sempre fidato.

Sono passati vent'anni, come nei romanzi di Dumas, e Antonio è uscito di scena, ma stavolta non era scritto su un copione, e non abbiamo potuto applaudirlo, per questo vogliamo farlo tornare in scena una volta ancora, insieme spero a tutti quelli che hanno condiviso i sogni di DIVIETO D'AFFISSIONE, e lo hanno conosciuto e apprezzato. Senza retorica, senza tristezza, consapevoli che un attore e un amico ci ha lasciato, ma lo spettacolo deve continuare.

FRANCO TUBA

direttore e regista della Compagnia Divieto d'Affissione
presidente Stefania Zuccari

Sabato 16 novembre ore 20,30 presso il Circolo La Traccia di Roma
la sua Compagnia ricorda Antonio

(nella foto è il nostro Re delle Favole del musical "Favolescion" di Quattrocchi & Cattivelli, 2013)



Ricordi dalla Sardegna

A noi piacerebbe ricordare così il buon Antonio. Piazza San Pietro, all'ombra (non tanta) della mitica cupola. Ai piedi del leggendario obelisco, lui, con Antonella, era con noi.

Potremmo dire tantissimo sul teatro di Antonio, sulle sue battaglie, sulla sua immensa e palpabile cultura teatrale e non, sui suoi studi, sul suo innegabile carisma, sulla sua peculiare capacità di mediazione, sul suo grande e sincero amore per la UILT. Potremmo, senza difficoltà, raccontarlo come presidente della nostra Unione con tutti i suoi difetti (non tanti) e con tutti i suoi pregi (tantissimi).

Potremmo raccontare del suo instancabile impegno e del suo immane contributo dato a piene mani alla nostra federazione, con la sua acuta pacatezza e assoluta capacità di ascolto delle diverse istanze, della sua innata signorilità e autorevolezza. Antonio era un uomo che univa le diverse anime della UILT, non le divideva, come solo lui con la sua intelligenza e sensibilità e autentica perspicacia poteva fare, e cercava di coagulare positivamente le energie di tutti. Agiva sempre nell'ottica del bene supremo dell'Unione, mai personale, come un vero presidente deve saper fare. Lo conoscemmo che era già vicepresidente della nostra Unione... Ma queste sono cose che tutti sapete, che avrete già pensato e scritto.

Noi invece amiamo ricordare l'UOMO Antonio Perelli. L'amico Antonio Perelli. Nel corso del cammino terreno ci ha insegnato tantissimo ed è riuscito a rafforzare in noi la convinzione che quella della solidarietà, dell'appoggio non solo morale ma anche pratico, è la base più importante per ogni tipo di rapporto, di rapporto umano.

In quel periodo, estate 2015, una grossa fetta della scuola italiana era in forte mobilitazione. Non entriamo nel merito della questione che per alcuni potrebbe anche avere una connotazione di colore politico ma che per noi isolani aveva una tragica connotazione umana. Per rendere l'idea della problematica facciamo un solo esempio: un conterraneo di Nuoro è stato destinato da uno strano e dichiarato infallibile (e quindi immodificabile) algoritmo, previsto dalla Legge allora entrata in vigore, ad insegnare nell'estremo nord del Piemonte. Se abbiamo la pazienza di prendere in mano una cartina geografica ci possiamo rendere conto di cosa stiamo parlando. Fin qui forse poco da dire. Ma accadde contestualmente che un piemontese è stato destinato dal "Dio Algoritmo" ad insegnare la stessa materia, nello stesso tipo di scuola, per lo stesso numero di ore a Macomer (+/- 45km da Nuoro). Queste due assegnazioni non potevano compensarsi: Il Dio Algoritmo, nell'enfasi della sua incoerenza, sputava all'epoca sentenze definitive e inappellabili.

Non vogliamo tediare con argomenti che forse sono ostici o lontani (apparentemente) dal teatro. Un bel giorno ricevemmo una mail di Antonio che seguiva le nostre vicende in cui diceva: «Avete tutta la mia e la nostra solidarietà». Ci ha fatto capire in quel momento di difficoltà e di rivendicazione quanto sia importante avere e sentire le persone vicine: ci ha dato la speranza che forse tutta la lotta



contro quella maledetta combinazione astratta, fredda, cinica, inumana di numeri binari non poteva averla vinta, si poteva contrastare (quasi come in un film fantascientifico) tanta e arida preminenza e preponderanza matematica, ma soprattutto inutile nella sua incoerenza, sull'uomo e i suoi bisogni.

Un bel giorno gli comunicammo «Antonio, il 13 settembre una delegazione di insegnanti precari della Sardegna sarà a Roma, il Papa ha accolto il nostro appello e ci ha invitato all'Angelus». Fra le tante e variegata azioni di lotta, percorremmo anche quella strada. La sua risposta fu immediata, lapidaria, senza nessuna ombra di dubbio: «Ci sarò!». Indimenticabile il suo indimenticato sorriso mentre pronunciava con convinzione tale frase. Lo vedete in questa foto, assieme ad Antonella ed Elena, con la maglietta della Sardegna che invece dei 4 mori riporta le 4 valigie simbolo del nostro Comitato. Sì, a fianco ad un tripudio di bandiere sarde, cantava con noi "L'Ave Maria" nella nostra lingua. In quella mattina marchiata a fuoco nei nostri ricordi, come Leonida nella battaglia delle Termopili ci sentivamo un po' meno soli. Una piccola delegazione di insegnanti sardi riuscì a far cantare in Piazza San Pietro l'Ave Maria in lingua sarda persino ad alcuni giapponesi e ad attirare l'attenzione delle testate e dei media nazionali, che si occuparono della nostra causa assurgendo la nostra piccola compagine a capibastone nazionale di questa protesta. Antonio, quella mattina, l'Amico Antonio, non solo il presidente della UILT, era con noi.

E che dire della sua importante presenza in Sardegna, insieme a Domenico Santini, a marzo di quest'anno, in occasione di una serie di eventi collegati all'Assemblea Regionale della UILT Sardegna ad Oliena, paese ai piedi del Supramonte?

Nella nostra isola erano ancora vivi gli echi della lotta dei pastori per una vertenza molto importante per la loro sopravvivenza. La scelta di riversare a terra migliaia di litri di latte ad indicare che il frutto del loro lavoro aveva lo stesso valore delle acque che cadono nei canali di scolo ha avuto una forte risonanza a livello mondiale. Il Direttivo regionale sardo decise di ospitare una piccola delegazione di pastori a fine assemblea (a lavori chiusi), che volevano dare una testimonianza diretta di tale problematica.

Con la consapevolezza che la UILT non prende posizione per l'una o per l'altra parte, siamo stati testimoni silenziosi di questa causa nella convinzione di aver dato voce a chi in questa vertenza è la parte più debole. Grazie a questo intervento abbiamo avuto visibilità in tutti gli organi di stampa locali, su numerose testate on-line, su diverse emittenti locali. Ma ancor più importante, è passato in pieno il messaggio che la UILT è "NEL territorio CON il territorio" e si è pregiata del merito di «dare voce a chi voce non ne ha». Non ci dilunghiamo sui fatti, nel numero 95 di SCENA a pag. 23, troviamo l'articolo dello stesso Antonio in cui descrive un po' tutto l'evento.

Questo era per noi Antonio. Uno che non si tirava indietro. La signora in delegazione dei pastori riportata in foto ha chiamato in lacrime chiedendo della tragica notizia che aveva letto da qualche parte in internet, profondamente colpita e dispiaciuta per quanto appreso. Anche gli altri pastori presenti, il sindaco dell'Amministrazione di Oliena subito hanno telefonato in quella infausta mattina mostrando il loro dispiacere e cordoglio.

In un solo giorno Antonio ha saputo catturare il loro animo, l'animo di un barbarico non è così facile da scoprire ma lui col suo spirito solidaristico ed il suo spessore umano, sapendo «dare voce a chi voce non ne ha», lo ha fatto con estrema semplicità ed è stato con la stessa semplicità ricambiato.

Il viaggio di rientro in macchina verso l'aeroporto di Elmas, resterà indelebile nei nostri ricordi e nel cuore. Un viaggio di rara ilarità. Con l'ironia che gli riconosciamo, facemmo a gara e così una barzellina dietro l'altra, a chi ne diceva di più, abbiamo riso fino a consumarci gli occhi di lacrime: era anche un gran mattatore e la mimica con le quali le accompagnava era davvero esilarante.

I mesi successivi segnarono la scoperta e l'evolversi, purtroppo negativamente, della sua malattia e nel sentirci spesso gli dicevamo fiduciosi che aveva l'affetto di molti accanto a sé. E a questa frase di incoraggiamento solleva rispondere con umiltà «vuol dire che ho seminato bene». Quando gli comunicammo la notizia che era venuto a mancare il padre di Marcello, disse «Dio esiste ed accoglie i Giusti». Siamo certi che fra di loro c'è anche lui. Abbiamo una grande speranza: che tutti noi sappiamo conservare gelosamente e coltivare il tesoro e il valore dei semi che lui ci ha lasciato. Con gratitudine Antonio.

ELENA FOGARIZZU
e **MARCELLO PALIMODDE**
(e tutti i sardi che lo hanno conosciuto)



In Sicilia a Campobello di Licata il primo albero "Antonio Perelli"



Su iniziativa del consiglio direttivo **UILT Sicilia** guidato dal **presidente Lillo Ciotta**, venerdì 2 agosto, alla presenza della signora **Antonella Marrone Perelli**, moglie del compianto presidente nazionale UILT Antonio Perelli, degli ex presidenti UILT Sicilia Giovanni Sardone e Franco Bruno, del segretario regionale Giuseppe Rizzo e del direttore Centro Studi Luigi Progno, di una rappresentanza delle compagnie teatrali affiliate alla UILT, dell'Assessore alla Cultura **Lillina Termini** e di tanti altri cittadini, all'interno del "**Giardino degli Artisti**" presso il centro polivalente per i servizi socioculturali di **Campobello di Licata** (AG), ha avuto luogo la **cerimonia di messa a dimora di un albero di carrubo e di una pietra** (donata dalla G.L.T. Termini) sulla quale è stata posta una targa riportante una frase assai cara ad Antonio Perelli e un pensiero a lui dedicato. Non sono mancati i momenti di commozione alla scoperta della targa sottolineata da un lungo applauso dei presenti. La signora Antonella ha voluto piantare l'albero con le sue stesse mani, per rafforzare il legame tra la sua famiglia e Campobello di Licata che ha visto i natali dei

suoi genitori. Ha voluto ringraziare tutti i presenti, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giovanni Picone e soprattutto gli ideatori dell'evento, la UILT Sicilia.

Lillo Ciotta: «*Abbiamo voluto, a pochi giorni dalla scomparsa del caro Antonio, lasciare un segno tangibile del suo passaggio a Campobello di Licata, soprattutto per sottolineare quale fosse il suo attaccamento alla nostra città, alle bellezze artistiche e soprattutto alla Valle della Divina Commedia dove lui, insieme a Tano Avanzato, ha potuto recitare alcuni versi dell'opera di Dante. Ci piace pensare che, quando qualcuno si siederà all'ombra dell'albero "Antonio Perelli" possa capire che chi fa del bene non viene dimenticato, anzi, viene considerato un esempio da emulare.*

Durante il **Festival Nazionale UILT** che si svolgerà a **Campobello di Licata** durante l'estate 2020, gli amici di Antonio e le compagnie di tutta Italia che parteciperanno al Festival avranno la possibilità di visitare l'albero, di ricordare allegramente Antonio così per come ce lo ricordiamo tutti, e perché no, di esibirsi con delle *performance* estemporanee insieme a tanti altri amici attori.

In Campania a Oliveto Citra "TRACCE" si inaugura con una targa in ricordo

Giovedì 5 settembre 2019 in apertura della 5ª edizione del Festival TRACCE - Premio Sele d'Oro Mezzogiorno, a **Oliveto Citra** (SA) nei pressi dell'Auditorium Comunale "S. Rufolo", dove si tengono gli spettacoli, il Sindaco e l'Amministrazione Comunale hanno dedicato una targa ad **ANTONIO PERELLI, Presi-**

dente Unione Italiana Libero Teatro, la cui scomparsa è stata sentita in modo particolare per la sua costante e attiva partecipazione nelle edizioni passate:

«**PER LA CULTURA, PER LA DEDIZIONE AL TEATRO, PER IL SUO SORRISO, PER LA TRACCIA LASCIATA NELLA COMUNITÀ.**».

◀ IL PREMIO SPECIALE INTITOLATO AL PRESIDENTE UILT

Da un'idea del presidente regionale **UILT Sicilia** approvata all'unanimità dal consiglio direttivo, è stato istituito il **Premio Speciale della Critica "Antonio Perelli"** che sarà assegnato nei vari festival che le compagnie siciliane organizzeranno.

Si tratta di una targa/trofeo in plexiglass raffigurante le maschere del teatro e un'immagine gioiosa del compianto presidente Perelli.

La prima targa è stata consegnata proprio dopo pochissimi giorni dalla sua scomparsa, nell'ambito del "Festival del Teatro città di Capaci" (PA) intitolato ai giudici "Falcone e Borsellino". Il 2 agosto è stata consegnata, direttamente dalla signora Antonella Marrone Perelli, alla compagnia Teatro Stabile Nisseno nell'ambito del V° SiciliaFestival Libero Teatro a Campobello di Licata (AG).

Le successive in calendario, al "Premio Nazionale di Teatro Popolare" di Caltanissetta intitolato a "Michele Abbate" (assegnato alla Compagnia Ferro e Fuoco di Roma), al "Gran Galà del Teatro Dialettale" di Castelbuono (PA) e al "Fratelli di Scena" a Campobello di Licata (AG).

Lillo Ciotta: «*L'idea di istituire un premio scaturisce dalla nostra volontà di sottolineare quanto amore e passione ha donato al teatro amatoriale l'uomo, l'autore, l'attore, il regista Antonio Perelli. Gli artisti sono immortali poiché la loro opera aleggia perpetua nell'aria.* Alle compagnie UILT che ne faranno richiesta, il premio verrà consegnato direttamente dal presidente durante la cerimonia di premiazione.



Presenti alla cerimonia la moglie di Antonio Perelli con altri familiari, le cariche istituzionali della UILT e i partecipanti al festival in una piccola folla riunita, attenta e commossa. Il Sindaco **Carmine Pignata** ha così commentato il momento inaugurale:

«*Mi pareva giusto iniziare in questa maniera ricordando Antonio, ricordando come si possa far rumore anche con un sorriso, anche in maniera silenziosa. E come si possa far rumore e far smuovere le cose anche con la cultura.*» Accanto al Sindaco, **Paolo Ascagni**, che è ora il nuovo presidente UILT, **Antonella Marrone Perelli** e **Antonio Caponigro**, direttore organizzativo di TRACCE e presidente della compagnia Teatro dei Dioscuri.



FESTIVAL

tracce
duemila19

TRACCE 2019

STUDIO-OSSERVATORIO SUL TEATRO CONTEMPORANEO
QUINTA EDIZIONE

XXXV Premio "Sele d'Oro Mezzogiorno"
Oliveto Citra (SA) 5/6/7/8 settembre

Con il teatro di **TRACCE** si è aperta l'edizione 2019 del **Premio Sele d'Oro Mezzogiorno** dal titolo: "*Up: Sud, l'orgoglio, le sfide. South of Italy: pride and challenges*". Come accade ormai da cinque anni, i primi quattro giorni del Premio sono dedicati al progetto "TRACCE, Studio – Osservatorio sul Teatro contemporaneo", promosso dalla UILT (Unione Italiana Libero Teatro) e ideato dal Centro Studi.

TRACCE non è un Festival con premi – l'unico riconoscimento è la statuetta Sele d'Oro assegnata da una giuria popolare formata, elemento di continuità con le 17 edizioni del Festival di Teatro Contemporaneo e Sociale Sele d'Oro – ma un momento di incontro e confronto con una serie di attività che portano nel piccolo Comune salernitano più di 100 teatranti provenienti da tutta Italia e non solo. Il progetto è articolato in una serie di momenti teorici e di riflessione ai quali

si alternano i molteplici momenti pratici, del fare, dell'indagare. Dopo ogni spettacolo, come da tradizione, proprio nell'ottica del fare e del vedere, il pubblico e la compagnia esibitasi si confrontano, con un dibattito aperto a tutti, sullo spettacolo portato in scena.

L'**Osservatorio sul Teatro Contemporaneo** – che in questa edizione si occupa del **LABORATORIO TEATRALE**, indagato sotto le sue molteplici sfaccettature e prospettive – vede al tavolo di riflessione nomi importanti del panorama del teatro nazionale: **Enrico Pitozzi** (docente DAMS di Bologna); **Francesco Randazzo** (drammaturgo e regista); **Moreno Cerquetelli** (giornalista Rai3 curatore della rubrica "Chi è di scena" e critico teatrale); **Gerardo Guccini** (docente DAMS di Bologna).

Ospiti della tavola rotonda: **Gilles Coulet** (mimo francese allievo di Yves Lebreton, danzatore e fondatore de *Le corps sauvage*) e **Alessio Bergamo** (docente, attore e regista di teatro) che presenta il

libro "*Eugenij Bagrationovič Vachtangov - È l'inconscio che crea*" (Dino Audino Editore).

Ben **tre i laboratori** che quest'anno si sono svolti durante TRACCE: Laboratorio pratico fisico diretto dal Maestro Coulet; Laboratorio di danze coreane proposto dalla compagnia Theatre Beoksugol e un Laboratorio di animazione teatrale per bambini dai 6 ai 10 anni diretto dal Presidente della UILT Campania, Orazio Picella. Anche quest'anno, infatti, viene dedicato un momento al Teatro Educativo, con il Tavolo Nazionale della UILT, coordinato dal Responsabile Nazionale Antonio Caponigro, in collaborazione con l'AGITA, Ente di Formazione accreditato presso il MIUR, che si occupa del teatro nelle scuole e nel sociale. Novità assoluta di questa edizione, una **parata coreana** curata dalla Compagnia Theatre Beoksugol con l'intero corso di **Oliveto Citra** animato da tutti gli ospiti di TRACCE.

www.seledoro.eu • www.uilt.net



TRACCE a Oliveto Citra: il pubblico nell'Auditorium Provinciale il primo giorno durante la presentazione del programma.

◀ In apertura è stato ricordato con un minuto di silenzio il presidente UILT **Antonio Perelli**, al quale è stata dedicata una targa.

Sono disponibili vari video dell'evento ai seguenti link

SINTESI di tutte le giornate:

<https://youtu.be/wVujoeWN-R8>

Gli interventi integrali di:

GERARDO GUCCINI docente del DAMS

<https://youtu.be/JhJcDNvRBJg>

ENRICO PITOZZI docente del DAMS

https://youtu.be/xcd_gj1Zq18

FRANCESCO RANDAZZO

drammaturgo e scrittore

<https://youtu.be/YxrwUSLvKs>



Gli spettacoli selezionati

TRACCE 2019
OLIVETO CITRA (SA)
AUDITORIUM COMUNALE S. RUFOLÒ

► DERIVA

di Alessandro Bindi e Andrea Bruni
con Alessandro Bindi, Francesco Renzoni,
Martina Saetta, Veronica Natali
regia di Veronica Natali, musiche Alessandro Luchi,
supervisione artistica Andrea Bruni

KULTROSES 659 di Prato

ASS. CULT. ZERA di Sesto Fiorentino

Questo spettacolo è per noi un motivo di orgoglio e una continuazione di quel percorso che ci ha visti partecipare a TRACCE già l'anno scorso, con "Anime". Quel testo era ambientato in aria. Alessandro Bindi ha scritto quest'opera, "Deriva", che invece si svolge in acqua.

Il suo testo è nato mettendo insieme tutta una serie di frammenti, suggestioni, momenti rimasti impressi, cercando poi di unirli con un filo logico; ma quando lo abbiamo letto per la prima volta, nel 2016, in quell'occasione nessuno di noi ci ha capito niente, pur lasciandoci una "traccia" dentro. L'autore lo ha poi riscritto con Andrea Bruni, che gli ha dato forma attraverso un lavoro di "amalgama", e da lì lo spettacolo è nato da sé, con il nostro gruppo in cui ognuno dà il proprio apporto alla sua costruzione, ascoltandoci, sperimentando, trovando

nuove soluzioni. "Deriva" è la storia di un uomo che sta vivendo un dramma, che sta dormendo e sognando. Non si sa esattamente dove si trovi ma attraverso il sogno cerca una sorta di espiazione, affrontando un argomento che ci vede coinvolti tutti ma che – finché non ci si sbatte contro – ci sembra sempre lontano: quello dei migranti e di ciò che succede nel Mar Mediterraneo. Non vogliamo dare alcun giudizio, né chiediamo di schierarsi da una parte o dall'altra. Diamo spunti di riflessione, facciamo vedere qualcosa, e ognuno può stabilire da sé cosa gli scatena internamente.

(Veronica Natali)

www.kultroses659.it • Facebook @Kultroses659
www.associazionezera.org

▼ CLOWN-DESTINI

atto unico di Post-it 33
con Salvatore Riggi, Nicolas Varisco, Mariano Viggiano,
Giorgia Lunghi, Marco Allegretti
aiuto regia Sonia Remorini

POST-IT 33 di Roma

POST-IT 33 è una compagnia giovane, i cui componenti – provenienti da varie regioni d'Italia – hanno seguito un percorso accademico e teatrale specifico, quello lasciato da Jacques Lecoq, riguardante i vettori del movimento, il gesto e tutto ciò che può nascere, tramite il corpo, prima della parola. Seguendo un approfondito percorso di studi relativo al clown teatrale, ci siamo resi conto che il clown è una figura che abbatte i limiti, che cancella le diversità, che non ha un nome e non ha bisogno di essere collocata nel tempo e nello spazio, e che

rende parecchio anche "in strada". Tutto è nato proprio così, da degli esperimenti fatti nel teatro di strada: abbiamo costruito un sipario mobile che montavamo ogni sera dove ci esibivamo, proponendo inizialmente degli sketch di comicità di situazione, volendo unirla ad un tema attuale come quello della diversità, intendendo con questo termine non solo la diversità di tipo razziale ma a 360 gradi. In strada si sente l'esigenza di non parlare una lingua conosciuta a pochi, ma a tutti, e da lì si è sviluppato "Clown-destini".

È un gioco di parole ed è un essere: i due protagonisti, i clown con il naso rosso, si accorgono che si trovano in un ambiente in cui non sono voluti. Perché? Non si sa. Perché si tende spesso a seguire delle leggi preimposte, senza sforzarsi di capire per quali motivi certe leggi esistono e se siano giuste o sbagliate. Con "Clown-destini" vogliamo sfatare questo mito attraverso la figura del clown.

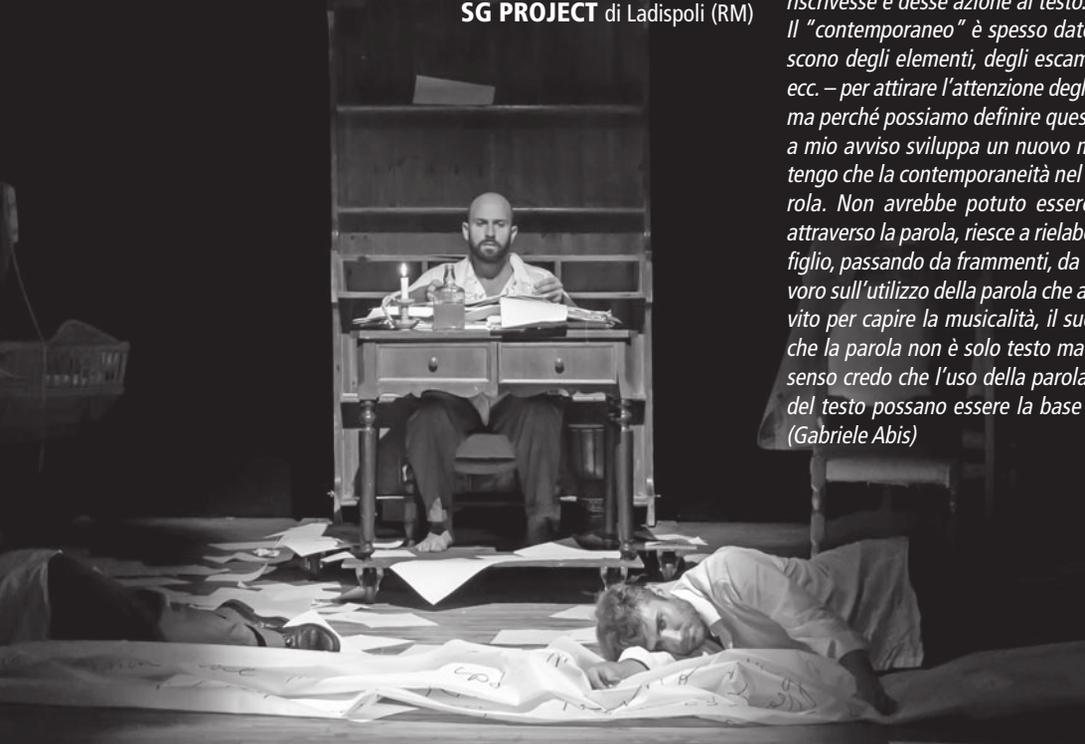
(Mariano Viggiano)

Facebook @CompagniaTeatralePostit33



▼ IN QUELL'OSCURITÀ VIDI DAVANTI A ME UN OCCHIO COLMO DI LACRIME

a cura di **Gabriele Abis**
con **Gabriele Abis, Ilenia Albano, Valerio De Martino,
Stella Falchi, Giovanni Izzo**
regia **Gabriele Abis**, staff SG Project **Emanuele Sempiterni**
SG PROJECT di Ladispoli (RM)



Il nostro spettacolo proposto a TRACCE è tratto da un'opera letteraria di David Grossman intitolata "Caduto fuori dal tempo", di cui mi sono innamorato dopo averla letta due anni fa: è un testo sconvolgente che mi ha travolto, che mi ha portato ad una consapevolezza e non-consapevolezza straordinaria, e all'interno del testo ho sentito l'esigenza dell'autore di urlare una sua necessità. Non essendo un'opera teatrale, ho avuto bisogno di una dramaturg – Stella Falchi – che la riscrisse e desse azione al testo.

Il "contemporaneo" è spesso dato da dei cliché, molti registi inseriscono degli elementi, degli escamotage – l'uso del corpo, delle luci ecc. – per attirare l'attenzione degli amanti del teatro contemporaneo; ma perché possiamo definire quest'opera "contemporanea"? Perché a mio avviso sviluppa un nuovo modo di rivedere il testo, perché ritengo che la contemporaneità nel teatro sia nella riscoperta della parola. Non avrebbe potuto esserci testo migliore. Il protagonista, attraverso la parola, riesce a rielaborare un lutto, la perdita del proprio figlio, passando da frammenti, da "tracce" della sua condizione. Il lavoro sull'utilizzo della parola che abbiamo svolto tra gli attori ci è servito per capire la musicalità, il suono della parola stessa, per capire che la parola non è solo testo ma anche azione e materia; in questo senso credo che l'uso della parola e l'analisi approfondita, viscerale, del testo possano essere la base del nuovo teatro contemporaneo. (Gabriele Abis)

Facebook @sgproject.org

► L'APPARENZA INGANNA

riscrittura scenica de "L'ispettore generale" di N. Gogol
a cura di **Claudio Massimo Paternò**
con **Nicola Di Filippo, Tommaso Donati, Fabio Furiosi, Ivan Manzoni,
Ingrid Monacelli, Virginia Romagnoli,
Emilio Rosolia, Paolo Salvucci**
direzione e messa in scena **Claudio Massimo Paternò**

BREAKFAST CLUB di Marsciano (PG)
MICRO TEATRO TERRA MARIQUE di Perugia

"L'apparenza inganna" inizia il proprio percorso due anni fa, quando rileggo un testo di Gogol, "L'ispettore generale": bello ma noioso, vecchio, di certo non contemporaneo. Decido di metterlo in scena e lo propongo alla compagnia: inizio a lavorare sul testo, lo chiudo e poi inizio a lavorare con gli attori, glielo racconto scena per scena, loro improvvisano e io improvviso insieme a loro. Sono quindi loro che hanno scritto "L'apparenza inganna", in gran parte frutto di queste improvvisazioni: il testo non è quello di Gogol, se non alla fine, ma tutta la storia è attualizzata al giorno d'oggi. Quest'opera parla di corruzione, di quello che tutti noi siamo, cioè esseri corrotti, che perennemente indossiamo una maschera e la cambiamo a seconda delle situazioni. E lo spettacolo deriva da un lavoro su una tecnica specifica che è in genere considerata "grottesca", esagerata, iperbolica; abbiamo lavorato su un "grottesco" differente, chiedendomi cosa significhi questo termine oggi. Mi sono chiesto quale sia la base del "grottesco", ed è il contrasto: ho cercato di fargli togliere qualsiasi tipo di movimento troppo ampio ma lasciandoli liberi di improvvisare, perché a noi interessa giocare con il teatro, giocare con le reazioni e i contrasti. (Claudio Massimo Paternò)

www.microteatro.it
Facebook **Micro Teatro Terra Marique**

SPETTACOLO VINCITORE PREMIO SELE D'ORO

Nella foto il Sindaco di Oliveto Citra Carmine Pignata consegna a Claudio Massimo Paternò la statuetta di bronzo del Sele d'Oro.



Le interviste a...

► PAOLO ASCAGNI

Presidente Nazionale UILT

Cos'è TRACCE per la UILT?

È un evento che rappresenta una specificità propria della UILT. Come le grandi organizzazioni che vivono nel mondo del teatro, la UILT ha un suo Festival per le proprie compagnie, che attraverso le selezioni regionali arrivano al Festival Nazionale, ogni due anni ubicato in città diverse. TRACCE è nato con tutt'altra impostazione. Sono cinque anni che si svolge nel Comune di Oliveto Citra, inserendosi all'interno di un evento esistente da più tempo, il *Premio Sele d'Oro*, e attraverso TRACCE la UILT si occupa della parte teatrale.

Non ci sono premi e non è una rassegna generica di teatro, ma è dedicata in modo specifico al teatro di innovazione, di ricerca, di sperimentazione, ed è un evento che include degli spazi propriamente di cultura teatrale. Come l'*Osservatorio*, composto da personalità del mondo del teatro dal punto di vista dello studio: drammaturghi, esperti, docenti; c'è pertanto questa parte dedicata ad un'analisi approfondita del teatro dal punto di vista teorico. Ci sono anche dei laboratori, e pertanto ciò che vogliamo fare con TRACCE è recepire una delle caratteristiche della UILT: il nostro statuto su questo è chiaro, la UILT non è nata per essere un contenitore di compagnie teatrali che riproducono in maniera pedissequa il teatro "tradizionale". Va ovviamente benissimo fare anche il teatro tradizionale, ma ciò che la UILT vuole proporre è un elemento di innovazione e di ricerca. Questo ci qualifica maggiormente rispetto alle altre federazioni, che rispettiamo ma che hanno delle linee programmatiche diverse dalle nostre.

Quante sono le presenze quest'anno? Come hanno risposto le compagnie?

Ogni anno ci aspettiamo un certo numero di presenze, tenendo conto anche che questa rassegna è ubicata in una zona che non è tra le più facilmente raggiungibili; ma questo non è un elemento che ostacola, anzi... Ad Oliveto Citra ci troviamo benissimo, e si è creata una certa struttura, un'accoglienza, oltre al rapporto con la cittadinanza e con l'amministrazione comunale. A TRACCE si realizza questo: le compagnie selezionate sono presenti nell'arco di tutti i giorni della manifestazione, perché la cosa fondamentale è che non si tratta di un evento "mordi e fuggi" in cui una compagnia fa il suo spettacolo e se ne va; le compagnie guardano gli spettacoli degli altri, partecipano ai laboratori e alle altre attività per creare una sinergia tra di loro. La partecipazione mi sembra che sia simile a quella degli anni scorsi, anche da parte della popolazione e delle persone più legate al mondo UILT, essendo una manifestazione con delle caratteristiche specifiche che si rivolge ad una platea – di compagnie e in generale di appassionati di teatro – che ama entrare in una dimensione di ricerca e di sperimentazione. Per questa ragione non possiamo aspettarci una partecipazione enorme, ma sono comunque molto soddisfatto, in particolare perché vedo che dopo cinque anni il meccanismo è oliato, e perché abbiamo degli ospiti di altissimo livello, come la compagnia coreana Beoksugol intervenuta quest'anno.



Oliveto Citra, Auditorium Provinciale: TRACCE 2019 – prima giornata.

Al tavolo dei relatori **Antonio Caponigro, Paolo Ascagni, Flavio Cipriani e Giovanni Plutino.**

C'è modo di seguire TRACCE sui social, così come altre iniziative della UILT?

TRACCE è sempre stato seguito con molta attenzione, essendo una delle manifestazioni di punta della UILT; ogni anno abbiamo assicurato una sua copertura tramite i nostri social e tramite la realizzazione di video. Quest'anno abbiamo prestato particolare attenzione al "Progetto comunicazione", ed abbiamo perciò realizzato una copertura ancora maggiore grazie alla UILT Web Tv, inaugurata da poco: le persone dell'associazione *QU.EM. quintelemento* di Cremona che si sono occupate di questo settore hanno realizzato e pubblicato ogni giorno un video di sintesi della giornata, realizzando anche video con interviste, le riprese integrali degli spettacoli, che saranno mandate alle compagnie, e un servizio generale che funge da bilancio della manifestazione. I canali utilizzati sono quindi i vari *social network*, il sito e il canale *YouTube*.

Hai partecipato a diverse edizioni in varie vesti. Qual è un tuo ricordo particolare?

Dal punto di vista personale, la grande soddisfazione è stata partecipare, due anni fa, con un nostro spettacolo. Per la nostra compagnia *QU.EM. quintelemento* – che si muove nel settore del video-teatro e del teatro di sperimentazione – TRACCE è un evento particolarmente adatto. Abbiamo avuto l'onore di mettere in scena una nostra opera, con delle personalità importanti che hanno assistito ed hanno apprezzato, tra cui Cathy Marchand del *Living Theatre*, con cui è poi nata anche una collaborazione per dei laboratori.

Invece, più in generale, ciò che mi ha sempre colpito e che mi piace tantissimo vedere è lo scambio tra le compagnie che partecipano. Specialmente quest'anno, che ci sono compagnie con componenti molto giovani, questo si è realizzato ancor più ed è molto bello. Anche per i "meno giovani", essere immessi in una dimensione di questo tipo permette di riscoprire il vero fascino del teatro; ma quando nei più giovani vedi un tale entusiasmo, il rimanere colpiti da questo clima e l'innamorarsi della UILT, è la cosa più bella ed ogni anno è sempre più marcata. È il valore aggiunto più bello di TRACCE. Di tutte le iniziative che la UILT propone, e ce ne sono tante, TRACCE è sicuramente quella che maggiormente dà il senso di cosa è la UILT; se si vuole conoscere cos'è la UILT bisogna venire a TRACCE.

► FLAVIO CIPRIANI

Direttore Centro Studi Nazionale UILT

Come è nato TRACCE? E come intendi il termine "Osservatorio"?

Dopo cinque anni possiamo tirare le fila su questo discorso. Il primo anno è iniziato con molte cose da rodare, con molta indecisione causata probabilmente dalla novità. Per molti di noi era una cosa nuova, un «Festival non-Festival», ed era difficile portare persone in questo luogo; negli anni abbiamo dimostrato di aver vinto. Dopo i primi anni non abbiamo più abbinato a TRACCE il Direttivo Nazionale UILT, per far venire qui solamente chi fosse interessato specificamente. L'anno scorso i partecipanti sono stati 100, quest'anno il numero è appena inferiore, ma è un bellissimo risultato. Il filo conduttore di tutto è il TEATRO CONTEMPORANEO, che difficilmente è definito come qualcosa di moderno: vediamo delle cose che vengono composte e rappresentate nella nostra realtà contemporanea, però soprattutto cerchiamo di vedere quali sono le situazioni che gettano dei ponti verso il moderno. Cosa è il "moderno" ce lo ha spiegato l'Osservatorio, un'occasione di studio che riporta situazioni emergenti di problematiche a livello teatrale, non soltanto amatoriale ma *tout court*. Prendiamo ogni anno delle tematiche, trattate da figure di eccellenza a livello nazionale ed internazionale, con delle personalità fisse che compongono l'Osservatorio e degli ospiti che possono completare tali studi, in una discussione aperta sulle tematiche teatrali.

C'è continuità di percorso nella scelta dei temi dell'Osservatorio, o sono spunti di riflessione che nascono anno per anno?

La continuità è data dalle criticità delle domande che ci poniamo, tutte domande inserite nel percorso del teatro moderno. Dalla parola in scena, argomento della prima edizione, all'importanza delle immagini nel teatro moderno affrontata nel secondo anno, poi la scrittura scenica, poi il teatro post-drammatico; tutti argomenti non scindibili ma inevitabilmente legati l'uno all'altro in un percorso che sembra quasi un percorso di composizione drammaturgica.

Quest'anno siamo arrivati alla tematica forse più critica per noi, il LABORATORIO TEATRALE, che per noi è essenziale, è vita artistica: noi

siamo per la maggior parte gente che ha preso un'altra strada professionale, che è autodidatta, che si forma e vuole continuare a formarsi, continuare a capire cosa significa fare teatro e cos'è il teatro, pertanto il laboratorio teatrale è un tema centrale.

L'Osservatorio quest'anno cerca di far capire cos'è il laboratorio teatrale, cosa significa per chiunque fa teatro, scendendo nello specifico a capire quali sono le nostre criticità rispetto alla tematica, per cercare di risolverle.

In questo senso, come UILT abbiamo formato le RESIDENZE CREATIVE, forse questa è la soluzione, quella di moltiplicare la formazione e dare ad essa continuità.

A chi si rivolge il laboratorio di Gilles Coulet che viene proposto quest'anno?

Chi pensa che questi laboratori siano settoriali, dedicati in modo esclusivo a qualcuno interessato in questo caso solo al lavoro sul corpo, sbaglia. Chi vi ha partecipato si è reso conto che al mattino si è partiti con degli esercizi in apparenza prettamente fisici, che pian piano si sono trasformati in una partitura e alla fine, grazie anche all'essenziale componente sonora, tutto si è tramutato in una composizione in cui dei corpi – che avevano acquisito un certo modo di stare nello spazio – riuscivano ad avere una drammaturgia del corpo, dello spazio e del sonoro. Sono dei laboratori accessibili a tutti.

È stata difficile la scelta degli spettacoli? Quali sono le caratteristiche per le quali si può essere selezionati?

Quest'anno il numero è aumentato rispetto alla media degli anni scorsi, in cui le scelte erano quasi obbligate. Nello scegliere, cerco di capire qual è il percorso che ha portato verso questi spettacoli, un percorso che abbia i semi della modernità.

TRACCE non è soltanto la rappresentazione dello spettacolo ma è uno studio, in cui quello che ancora manca è il percorso finale "tecnico", un incontro tra tutti gli esperti, tra noi che facciamo teatro, e le compagnie, in cui far capire cosa funziona e cosa no, cosa correggere e cosa no. Lo metteremo in atto dal prossimo anno in un suo spazio specifico ma non aperto al pubblico. Rimarrà il dialogo, il dibattito aperto con gli spettatori al termine degli spettacoli, ma gli addetti ai lavori parteciperanno anche a questo incontro più prettamente tecnico con le compagnie, per un ulteriore ed elevato momento di formazione.

Una novità dallo scorso anno è la presenza di ospiti internazionali. Come si inquadra in questa edizione?

Era un'idea in cantiere sin dall'inizio, sin dalla nascita dell'idea di TRACCE, e secondo me dovremo amplificare ulteriormente questo rapporto di confronto con le realtà internazionali. Pensate che sia la compagnia catalana dell'anno scorso che oggi quella coreana hanno pagato il viaggio a loro spese; la compagnia Beoksugol è venuta fin qui dalla Corea del Sud perché la loro regione ha riconosciuto la validità artistica della nostra rassegna e ha sovvenzionato il loro viaggio. Con loro sta nascendo una collaborazione bellissima: si stanno stipulando delle intese con la UILT, tra i nostri Festival e quelli coreani; ci chiedono uno scambio continuo, e questo è ciò che deve accadere, l'aprirsi alle realtà più diverse. Il percorso deve essere quello di aprirsi sempre di più al confronto con mondi diversi.

Se dovessi scegliere un momento da rivivere, all'interno delle cinque edizioni?

Sono un emotivo, e non me ne vergogno. Perciò un'immagine che mi rimarrà impressa per sempre è quella di Antonio Perelli, nella piazza di Oliveto Citra, entusiasta e sorridente nel partecipare all'esibizione di flamenco durante la serata conclusiva della scorsa edizione. Inoltre, sono molto legato ai momenti di laboratorio e di incontro con i maestri, Gilles Coulet quest'anno, Dario La Ferla un anno fa, e tutti gli altri; arrivano qui con umiltà, con semplicità e con grande voglia, aprendo il loro mondo, perché capiscono che il teatro moderno è il teatro degli attori, che sono gli attori coloro che compongono per primi.

Un altro ricordo è legato alla prima edizione: quell'anno ho svolto il primo laboratorio, all'aperto nella piazzetta *Il Postino di Neruda*, in cui ho tentato di gettare dei semi riguardo al movimento scenico.

▶ ANTONIO CAPONIGRO

*Direttore organizzativo di TRACCE
Presidente TEATRO DEI DIOSCURI*

Quinta edizione di TRACCE: un traguardo o una partenza?

L'una e l'altra cosa, diciamo quindi che è una tappa di mezzo. Da quest'anno non abbiamo con noi fisicamente il presidente Antonio Perelli, ma è comunque presente, la sua presenza si respira nell'aria, e proprio per questo abbiamo voluto dedicare a lui uno dei primi momenti importanti in apertura di questa edizione, con l'apposizione di una targa da parte dell'amministrazione comunale di Oliveto Citra. Un segno tangibile, una traccia che resta nei cuori della comunità. Un momento bello, tangibile ed emozionante prima di immergerci nello spazio teatrale.

Questo è un evento a sessioni parallele: quali sono le attività?

Ancor prima di iniziare, abbiamo avuto una fase di formazione della giuria popolare, quella che durante l'ultima sera assegna la statuetta di bronzo, una delle sezioni del premio più ampio, il Premio Sele d'Oro Mezzogiorno, alla trentacinquesima edizione. Già questo aspetto è significativo, il percorso di formazione dei giurati nel senso dell'educazione alla visione. Ci sono poi diversi fili paralleli che scorrono: per primo, ovviamente, quello degli spettacoli teatrali, con la loro visione, il dibattito post-spettacolo e anche gli incontri che la giuria fa il giorno seguente.

Poi i momenti laboratoriali: il *Laboratorio di Animazione Teatrale per bambini della scuola primaria*, tenuto dal presidente UILT Campania Orazio Picella; il *workshop* tenuto da Gilles Coulet, svoltosi nella giornata di venerdì; l'*atelier* di danza tradizionale coreana tenuto la domenica mattina dalla compagnia Beoksugol, ospite straordinario di questa edizione. In più, l'incontro dell'Osservatorio sul teatro contemporaneo, con gli esperti del settore che quest'anno hanno approfondito il tema del laboratorio teatrale.

Un altro aspetto parallelo che si intreccia con TRACCE è quello del Teatro Educativo: nella mattina di domenica si è riunito il Tavolo Nazionale UILT del Teatro Educativo insieme all'AGITA, approfondendo in particolare il questionario che stiamo elaborando sugli operatori di Teatro Educativo e Sociale; è in

partenza una indagine a livello nazionale tra le nostre compagnie per individuare gli operatori che già conducono attività laboratoriali, per poterne capire le competenze e le aspirazioni, per poter progettare per loro dei momenti formativi in attesa di costituire dei Registri, regionali o nazionali.

Quali sono le difficoltà nell'organizzazione di un evento di questa portata?

La prima è certamente quella logistica, la sistemazione e anche i collegamenti. Oliveto Citra è abbastanza raggiungibile dal punto di vista stradale e autostradale, perciò chi è automunito trova poche difficoltà; si trova poco distante anche dal nodo ferroviario di Battipaglia, e mettiamo a disposizione delle nostre navette per accompagnare gli ospiti.

Dal punto di vista alberghiero, siamo ospitati nel parco termale di Oliveto Citra e Contursi Terme, in questo periodo siamo ancora in alta stagione ma gli alberghi e i ristoratori sono con noi molto disponibili. L'organizzazione deve partire con i tempi giusti, con uno staff che lavora bene a livello anche tecnico, con un'intesa territoriale con il Comune e con gli operatori pubblici e privati.

Qual è il coinvolgimento della tua compagnia, Teatro dei Dioscuri, nell'evento?

TEATRO DEI DIOSCURI è molto presente. Sono molto dispiaciuto del fatto che purtroppo quest'anno, per serie difficoltà familiari di una delle nostre operatrici dello staff, non siamo riusciti a rappresentare lo spettacolo "Gli spaventapasseri sposi" di Giuliano Scabia, un grande autore di letteratura per l'infanzia ma non solo. Mi dispiace perché nei precedenti anni abbiamo sempre proposto il nostro "dono teatrale", spaziando tra vari autori, Cechov, Shakespeare, Eduardo. Quest'anno non ci siamo riusciti, ma la presenza non è solo quella dei nostri spettacoli, il prodotto della nostra ricerca teatrale, è anche quella degli allievi del nostro Laboratorio Permanente, che fanno parte della giuria e seguono con attenzione gli spettacoli nell'ottica piena del Teatro Educativo: fare teatro, e anche vedere teatro.

Programmi per il futuro?

Per rilanciare TRACCE in modo ancora più ampio e con ulteriori approfondimenti, uno degli aspetti a cui si può pensare è il momento del "salotto teatrale post-spettacoli", il giorno successivo, per analizzare insieme agli addetti ai lavori da noi coinvolti le opere messe in scena la sera prima, approfondendoli e dando ulteriori *input*, da sviluppare in prospettiva. Un momento qualificante, di riflessione più tecnica, sullo spettacolo visto.

Un tuo ricordo particolare di TRACCE?

Il pensiero torna ad Antonio Perelli. Dal punto di vista comunicativo, oltre ai canali della UILT abbiamo sui *social* una pagina specifica di TRACCE, molto seguita, e in questi giorni abbiamo pubblicato un *post* che ricordava la conferenza stampa dell'anno scorso nella Provincia di Salerno, in cui era presente Antonio insieme a me, al sindaco Carmine Pignata e alle ragazze dello staff; questo è per me un ricordo particolare, un'immagine forte.

In questi cinque anni ci sono stati comunque tanti aspetti da ricordare: l'atmosfera che si respira intorno a questa iniziativa, il pubblico, la presenza di tutti gli amici della UILT e dell'AGITA, il ritrovarsi in un ambiente che diventa familiare, in cui si diventa di casa.

► GIOVANNI PLUTINO

Segretario Centro Studi Nazionale UILT

Con che spirito si partecipa a TRACCE?

Di solito, chi viene a TRACCE è perché vuole approfondire le proprie conoscenze. Quindi sono secondo me queste le motivazioni che attraggono: c'è chi vuole conoscere, c'è chi vuole allargare il suo spettro di conoscenza sul teatro, e c'è ovviamente la partecipazione delle compagnie selezionate, altra motivazione che fa muovere gli attori delle compagnie.

Che età hanno e da dove provengono i partecipanti? Ci sono differenze rispetto alle edizioni passate?

Fortunatamente in quest'ultimo periodo il teatro contemporaneo attrae tanti ragazzi, tanti giovani, ed è un segnale importante che non può che riempirci di gioia, perché significa che il teatro ha ed avrà un buon ricambio. Quest'anno abbiamo avuto due compagnie del Lazio, una dell'Umbria e una della Toscana, quindi tutte dal Centro Italia.

Avete riscontrato un incremento delle richieste di partecipazione?

Rispetto allo scorso anno sì, c'è stato un notevole incremento. La commissione esaminatrice – formata da Flavio Cipriani, direttore del Centro Studi, da Francesco Randazzo e Moreno Cerquetelli – ha svolto un ottimo lavoro. Si sta verificando un aumento di interesse, e mai come quest'anno l'*appeal* dell'evento è cresciuto, grazie all'intervento di due elementi importantissimi: il *workshop* con il maestro francese Gilles Coulllet e la partecipazione della compagnia coreana Beoksugol, sia con il loro spettacolo che con il corso da loro effettuato la domenica mattina, a cui hanno partecipato in tantissimi. Tutto ciò ci dà una grande carica, perché lo spirito di TRACCE è quello della conoscenza con alla base l'umiltà; l'umiltà serve a farci aprire le braccia e il cuore, a far entrare dentro di te tutte le cose che possono insegnarti i maestri, e questo è fondamentale per crescere artisticamente.

Cinque edizioni di TRACCE: quale ricordi con più emozione?

Sicuramente la prima, nel 2015, quella che è stata l'inizio di tutto. Avevamo il batticuore ogni giorno per come sarebbe andata, per come sarebbero stati accolti i nostri spettacoli, il nostro modo di fare, le nostre invenzioni. Poi man mano, nel corso degli anni, tutto si è non solo stabilizzato ma anche rivoluzionato ed affinato; ogni anno cerchiamo di migliorare la nostra qualità.

Un bilancio di quest'anno: cosa pensi che abbia portato in termini di novità?

La vera novità sta nel confronto. Il confronto tra varie metodologie di lavoro, quello con altri paesi e con modalità di lavoro distanti dalle nostre. Nel confronto e con il confronto con gli altri si può costruire, si può migliorare.

Interviste a cura di

STEFANIA ZUCCARI e DANIELE CIPRARI

Le foto di TRACCE sono di D. Belloni QU.EM. quantelemento di Teatro dei Dioscuri e da Facebook @tracce teatro

I Laboratori



▲ Orazio Picella con i suoi allievi del Laboratorio Teatrale del Crescere nella dimostrazione finale.

LABORATORIO di Animazione Teatrale a cura della UILT Campania

► ORAZIO PICELLA Presidente UILT Campania

Come è nato il LABORATORIO TEATRALE DEL CRESCERE? A chi è rivolto, come età e come provenienza?

L'idea è nata essenzialmente per due esigenze. Per prima cosa si voleva coinvolgere maggiormente la comunità locale all'interno di TRACCE, e un'idea è stata proprio quella di proporre un laboratorio teatrale per i bambini; seconda cosa, il suo intento non era solo quello di attirare i più piccoli, ma di mettere a frutto ciò di cui parliamo all'interno della UILT realizzando un'attività di Teatro Educativo, che è uno dei settori più importanti dell'Unione. I bambini partecipanti hanno un'età tra i 6 e gli 11 anni e sono tutti di Oliveto Citra.

Come si è strutturato e quali contenuti ha trasmesso ai bambini?

Questo LABORATORIO TEATRALE DEL CRESCERE ha voluto usare il teatro non come fine artistico, ma come mezzo per un percorso pedagogico che tentasse di svegliare la coscienza e la fantasia dei bambini tramite il movimento motorio, la parola, ecc.

Molti bambini di oggi, affidati alle "babysitter

elettroniche", hanno spesso bisogno di essere stimolati, e gli esercizi del *training* teatrale – gli stessi che vengono utilizzati anche dagli adulti – sono stati a loro proposti sotto forma di gioco, perché il teatro è il gioco più bello del mondo. I bambini hanno giocato con gli esercizi di *training*, ma quando alla fine gli spieghi ciò che hanno fatto si rendono conto che non erano soltanto dei giochi, ma che hanno impersonato dei ruoli e liberato delle fantasie dormienti.

Abbiamo fatto tre giorni di lezione, o meglio di gioco, per due ore ogni giorno, fino alla dimostrazione finale della domenica sera in piazza, che per loro è stata come una lezione a porte aperte davanti ad altri occhi curiosi.

Questa attività verrà riproposta in altre occasioni all'interno del territorio?

Per il momento ha riguardato solamente TRACCE, ma se poi le comunità locali e le amministrazioni comunali vorranno attivare certe dinamiche, noi della UILT Campania siamo totalmente a disposizione.

In questo territorio ci sono compagnie – Teatro dei Dioscuri, ma non solo – che sappiamo che fanno uno splendido lavoro in fatto di formazione, quindi da parte nostra c'è attenzione e c'è la massima disponibilità, ma abbiamo bisogno della collaborazione delle istituzioni locali.

LABORATORIO Danza tradizionale coreana a cura di THEATRE BEOKSUGOL





LABORATORIO "LE CORPS SAUVAGE"

tenuto dal Maestro

► GILLES COULLET

Le Corps Sauvage

Compagnie entre danse et théâtre

www.lecorpssauvage.com

Quali sono stati i punti fondamentali su cui si è indirizzato il laboratorio?

Il lasciarsi andare e il centrarsi. Il lavoro fatto sui piedi, sul bacino, sulle gambe e sulla colonna vertebrale è fondamentale per poter essere centrati, forti alla base del corpo, e potersi quindi lasciare andare, abbandonarsi. In questo senso l'improvvisazione finale è stata molto interessante: i partecipanti non si sono limitati, non ho visto quasi niente di falso, tutti erano quello che facevano, e questa è una chiave importantissima per il teatro.

Come si sono amalgamati i partecipanti, in particolare italiani e ospiti coreani?

Molto bene. Abbiamo lavorato con un gruppo numeroso, circa 40 persone, ma tutti disponibilissimi, con dei livelli molto diversi al loro interno, ma questo non ha frenato nessuno. Si sono amalgamati bene, italiani e coreani, giovani e meno giovani, un mix bellissimo. Se hai a disposizione un gruppo formato da soli ballerini, per esempio, o da tutti attori professionisti, è meno interessante perché non c'è diversità. Gli ospiti dalla Corea del Sud hanno apportato gestualità e modalità vocali diverse; ci siamo appoggiati sulla loro vocalità e questo è stato fondamentale per lavorare, si è creato un miscuglio di culture che ha arricchito il tutto. Andando avanti con il lavoro, specie nelle improvvisazioni, nei giochi che abbiamo fatto con la voce, italiani e coreani si sono sempre più mescolati e si capivano tra loro: si è venuto a creare un lavoro di comunicazione corporea, la lingua non importava più.

I contenuti del suo corso cambiano a seconda dei partecipanti o sono fissi?

Cambiano sempre, fino a un attimo prima non so davvero cosa andrò a fare; in funzione del gruppo, dell'atmosfera, partiamo da qualcosa e tutto si sviluppa, a seconda dell'energia del momento. Domani non potrò fare una lezione identica, domani il tempo sarà diverso, la gente si sarà svegliata diversamente... Quindi viviamo e portiamo avanti insieme l'energia che si crea sul momento.

Quali sono in questo momento i progetti artistici che sta portando avanti?

Ho uno spettacolo che sto continuando a far girare, ha avuto un gran successo e spero di promuoverlo ancora grazie anche ai contatti che ho stretto qui a TRACCE. Per il resto, ho dei progetti riguardanti dei miei stage da svolgere in Italia, a Napoli, ad Ancona.

Dopo essere rimasto quasi sempre in Francia nel corso degli ultimi dieci anni, mi fa molto piacere lavorare di nuovo in Italia.

► I partecipanti

Al termine del corso mi sono sentita risvegliare tutto il corpo e anche l'anima, mi sono sentita vibrare, ho trovato una bella energia e mi sono sentita leggera, nonostante la stanchezza. La bellezza di affrontare dei temi delicati con semplicità, con leggerezza da parte del maestro Gilles Couillet, mi ha fatto veramente bene.

VERONICA NATALI, KultRoses 659

Mi piace tantissimo il lavoro sul corpo, quindi ogni occasione di fare esperienze con discipline che lavorano sul corpo in profondità e in autenticità cerco sempre di coglierle. Ciò che mi è rimasto è la delicatezza, la cura e il rispetto del maestro per ciascuna possibilità di ogni persona, il suo andare in profondità ma con leggerezza.

ALESSIA DE ROSA, Ass. Cult. Zera



Il corso mi ha trasmesso il messaggio che c'è sempre da imparare, che soprattutto dentro di noi ci sono sempre energie nuove che si devono tirare fuori e sperimentare.

GIOVANNA SABBATANI,

Centro Studi UILT Emilia Romagna

Venendo per la prima volta in Italia dalla Corea del Sud, abbiamo pensato che partecipare a questo laboratorio sarebbe diventata un'esperienza indimenticabile e molto ricca. Essendo io un attore con una certa esperienza alle spalle, ho forse un po' dimenticato le basi, il principio, la vera forza che porta all'iniziativa; è questo che mi ha fatto ricordare il maestro Couillet, e mi ha fatto anche ritrovare l'energia che serve per andare avanti.

PARK SEUNGKYU, Theatre Beoksugol

Quando ho letto il curriculum del maestro, ho capito che questo corso sarebbe stato l'ideale per me, per rifare un tipo di esperienza simile ad altre provate in passato, negli anni '70. Ho riaperto canali che forse erano rimasti interrotti nel tempo, grazie alla grande energia, alla comunicazione, alla poliespressività che mi ha trasmesso.

SERGIO DELL'AQUILA, Compagnia Pardo Mariani

Le occasioni di conoscere altre persone che dedicano la vita al teatro, e soprattutto che ci mettono passione, è sempre un dono. Ogni volta che si incontrano tali maestri, la cosa più bella è vedere l'umiltà con la quale insegnano. Gilles Couillet spiega e propone tutto insieme a noi, con grande sensibilità. Le tecniche che ci ha insegnato le porterò con me.

ANDREA BRUNI, Ass. Cult. Zera

È qualcosa di distante dalle attività che svolgo in genere, ma è un lavoro che ho fatto molti anni fa: è stato interessante rinfrescare e capire un approccio metodologico diverso alle varie tecniche. Ogni maestro lascia una traccia, lascia scoperte tante cose: sono gli allievi che devono "rubare" ai maestri e inserire tutto nel loro percorso artistico e formativo.

CLAUDIO MASSIMO PATERNÒ, Breakfast Club

Ho trovato interessante la proposta di lavorare con il corpo per raggiungere dei risultati di presenza che siano utili sia per il movimento quotidiano che per la scena. Il maestro mi ha lasciato il dono della gestione del mio equilibrio, attraverso degli strumenti apparentemente semplici ma ai quali nessuno mai pensa.

PATRIZIA ARAMU, Centro Studi UILT Piemonte



Interviste del workshop a cura di
GIOVANNI PLUTINO

Ospiti internazionali THEATRE BEOKSUGOL

di Tongyeong
COREA DEL SUD

La Compagnia è nata il 20 marzo 1981, quando i nove membri fondatori hanno messo in scena "Rabbit and Hunter (Il coniglio e il cacciatore)". Oggi BEOKSUGOL è una Compagnia affermata, avendo ereditato la tradizione teatrale della città di Tongyeong che perdura da quasi 100 anni: quest'anno, nel suo trentanovesimo anno di attività, conta 297 performance messe in scena.

Il nome Beoksugol deriva da "Beoksu", nome di un idolo della strada protettore di Tongyeong; letteralmente significa "stupido, sciocco", ma significa anche "protettore culturale del territorio". Nell'ottica che sarà la forza culturale a far crescere la città e il territorio e che sarà l'immaginazione artistica a diventare il nucleo della creatività del futuro, la compagnia sta svolgendo ricerche riguardo all'interazione con gli spettatori nel flusso sociale per creare dei canali per una comunicazione ed una condivisione più vasta.

Inoltre, attraverso una visione nuova riguardo alle risorse culturali locali, i membri della compagnia svolgono insieme produzioni creative per dare vita alle loro ispirazioni artistiche, impegnandosi a creare uno spettacolo duraturo che possa contribuire a stabilire uno scambio culturale a livello internazionale, al fine di dare visibilità alla cultura coreana all'estero.

SPETTACOLO

ATELIER DI DANZA TRADIZIONALE COREANA
PARATA NEL CENTRO DI OLIVETO CITRA



THE RUSTLING OF LOVE IL FRUSCIO D'AMORE

con

Lee Gyusung, Ju Jaehee, Lee Sangmyeong,
Park Seungkyu, Kim Junwon

rappresentante della compagnia e regia:

Jang Changseok

coreografia e conduttore workshop:

Lee Kyunglim

responsabile organizzazione: Je Sangah

marketing: Jang Yeongseok

disegno luci: Hwang Dongkeun

direttore di scena e audio: Lee Geumcheol

aiuto direttore di scena: Park Euihyun

interprete linguistico: Kim Yeda

Un uomo solitario si rigira nella noia e nell'insonnia, trascorre senza forze la sua giornata. Incontra per strada una donna e se ne innamora. Finalmente l'amore che possiede inizia a fruscicare. Una volta sentito il sentimento dell'amore, l'uomo capisce che il suo corpo sta emettendo dei suoni: il suono del cuore, il suono dei sentimenti che si erano addormentati dentro di lui. Inizia a corteggiarla, pulisce la panchina su cui lei si siede di solito, le porta dei fiori. La donna è depressa per una perdita d'amore recente, all'inizio lo respinge, ma nel momento in cui comincia ad aprirsi e decide di accettarlo, anche lei capisce che sta emettendo dei suoni.

Il risultato di innumerevoli interrogazioni su come esprimere in maniera incantevole l'amore tra un uomo e una donna è il suono: abbiamo voluto rappresentare quello strano sentimento chiamato amore con dei suoni emessi dal corpo dell'uomo e della donna. Con delle onomatopee abbiamo descritto il tremolio del cuore, la frustrazione portata dall'amore, la paura, la disperazione, la gioia. Proprio come nel teatro greco, i tre componenti del coro interpretano diversi ruoli aiutando lo svolgimento della storia.





INTERVISTA A

JANG CHANGSEOK

Presidente e regista Theatre Beoksugol

Come nasce THEATRE BEOKSUGOL?

La nostra compagnia è nata nel 1981, fondata tra gli altri da me e da due mie fratelli. Il mio fratello più grande ha avuto l'incarico di presidente per i primi cinque anni, dopo i quali purtroppo non ha più potuto continuare insieme a noi il nostro percorso della vita, e da lì in avanti ho proseguito io.

Qual è la formazione teatrale dei vostri attori?

Parlando più della compagnia nel suo insieme che degli individui, la nostra compagnia ha fatto nei suoi primi vent'anni di attività tanti esperimenti di vario genere, spaziando tra un genere teatrale e l'altro.

Dopo vent'anni abbiamo capito che l'elemento chiave è il concentrarsi sulla promozione del nostro territorio e della cultura locale; il territorio, il locale, ci spinge fuori anche a livello internazionale.

Tongyeong è una città piccola, ma bisogna promuovere la cultura e l'arte che vi risiedono, portandole anche all'estero.

È perciò questa la vostra filosofia, il messaggio che volete portare?

Esattamente. Il nostro messaggio è quello di suggerire a tutti di uscire, di non rimanere all'interno del proprio stagno, della propria località, della propria città.

Ma per uscire bisogna cercare una certa forma di teatro, un genere di teatro che permetta di abbattere questo muro della diversità culturale. Per questo abbiamo proposto lo spettacolo "The rustling of love – Il fruscio d'amore": per continuare a sperimentare nuovi linguaggi che ci permettano di andare oltre il nostro singolo territorio.

Per questo motivo avete scelto all'interno del vostro vasto repertorio di presentare proprio questo spettacolo in Italia?

"The rustling of love" non è un'opera che ci può rappresentare del tutto, perché noi sperimentiamo vari tipi di generi, però abbiamo deciso di proporvela sia per i motivi che dicevo prima, ma anche perché l'abbiamo già portata all'estero in altre occasioni in passato – due volte in Russia, a Ussuriysk e Vladivostok – e abbiamo visto che la gente percepisce, capisce il messaggio che lo spettacolo contiene. Ha influito anche l'aspetto tecnico, relativo al viaggio, al trasporto dei materiali, che deve essere una cosa pratica: non possiamo permetterci di avere al seguito grandi scenografie o tanti aspetti scenici, perciò abbiamo ritenuto che questo spettacolo fosse il più adatto.

Nell'ultima giornata di TRACCE avete dato vita ad uno stage di danza tradizionale coreana. Quali elementi della vostra cultura avete cercato di introdurre a chi vi ha partecipato?

Solitamente si tende a pensare al teatro e alla danza come due cose completamente diverse; chi fa danza pensa di non aver bisogno di saper recitare, e viceversa.

Invece non è così. Essendo il teatro un'arte che racchiude altri e diversi tipi di arte ho pensato che sarebbe stata un'esperienza bella. Nel teatro coreano c'entra molto la danza, riguardo alla filosofia del contrarsi per poi espandersi, del rilassamento e della tensione, un'alternanza di fasi che costituisce una similitudine tra il teatro e la danza. Per chi fa teatro questo potrebbe risultare estraneo, ma non è così: per fare teatro bisogna assorbire più aspetti possibili dell'arte, tra cui la danza, la letteratura, le arti visive, e per tali ragioni abbiamo voluto offrire questa breve attività.



DI FLAVIO CIPRIANI
DIRETTORE CENTRO STUDI UILT

DOPO TRACCE Il Laboratorio Teatrale

IL LABORATORIO è parte essenziale di quel concetto di formazione che amo tradurre come «mettere in forma, preparare per essere pronti ad agire» in quel luogo di trasformazione del rapporto con il proprio corpo e con il proprio mondo emozionale, dove agisce un essere umano nella sua interezza.

La stessa etimologia (*labor*) riporta ad un luogo dove si lavora e si sperimenta, dove possono avvenire delle trasformazioni: «L'incontro tra due personalità è come il contatto tra due sostanze chimiche; se avviene qualche reazione, entrambe si trasformano» (Carl Gustav Jung). Quindi uno spazio dove non si avranno delle risposte ma si stimoleranno domande sulla conoscenza e sulla consapevolezza di se stessi, nella scoperta dell'essere in quanto persona.

«Riferimento centrale e di partenza nel teorizzare un laboratorio è stata la riforma teatrale del '900, con la riscoperta del corpo come profonda riflessione sulla fisicità e corporeità in una traccia continua che va dalle estetiche del primo '900 ad oggi, dagli studi sull'attore creativo al concetto di teatro-laboratorio, nella linea Stanislavskij-Grotowski-Barba».

Dunque un legame inscindibile tra laboratorio e corpo in quel progetto di trasformazione del corpo in SOSTANZA VIVA E MATERIA COMPLESSA DINAMICA, COMPOSITIVA, UN CORPO IN VITA CHE NON PUÒ FARE A MENO DELLA MENTE E DELLE EMOZIONI.

Nel laboratorio si esplorano tecniche diverse e pratiche diverse attraverso gli esercizi, sono messe in campo una serie di situazioni che attraverso gli esercizi focalizzino l'attenzione su concetti essenziali:

- il movimento del corpo nello spazio;
- l'azione come momento corpo-mente;
- lo spazio come componente attiva;
- la scoperta della voce e la ri-scoperta della propria voce naturale e della parola scenica espressa come atto fisico.

La ricerca del pilota interiore, del sé, il RIZOMA secondo JUNG: la VERA ESISTENZA NELL'INVISIBILE, NELLA PARTE SOTTERRANEA CARICA DI MEMORIA E DI VITA, LE RADICI ETERNE DEL RIZOMA. Il teatro diventa rituale attraverso il corpo. *«Tutte tappe all'interno di un percorso di conoscenza che allena alla riflessione ed alla concentrazione in una ricerca di motivazioni nella profondità del sé».* Si attua in un momento sospeso, lontano dal quotidiano, in un lavoro di ricerca di possibili ed originali modalità espressive.

Il laboratorio teatrale come processo di cambiamento, di trasformazioni di materiali, un lavoro su se stessi per affiancare alla *ratio* (attività governata dall'emisfero sinistro del cervello) l'essenziale momento emozionale (intelligenza emozionale) e soggettivo (attività governata dall'emisfero destro).



IL LABORATORIO è stato il tema del Convegno dell'Osservatorio-Studio sul Teatro Contemporaneo di **TRACCE 2019** a Oliveto Citra. Gli interventi verranno pubblicati nei prossimi numeri di **SCENA** e diffusi sui canali *social* della UILT.

In definitiva mi sembra utile indicare delle linee che sono state condivise nell'ambito dell'OSSERVATORIO:

- 1) la formazione come processo pedagogico deve avere una sua autonomia rispetto alla composizione dello spettacolo.
- 2) ri-attivare all'interno del laboratorio la pratica degli esercizi come momento formativo ed esperienza attiva. "Un buon esercizio è un paradigma di drammaturgia: il polo della tecnica è dato dagli strumenti professionali che l'attore utilizza, i principi-le regole-i concetti con i quali lavora, quello della creatività dal modo di utilizzare questi strumenti. La tecnica è ciò che decide l'appartenenza dell'attore ad un determinato contesto, una tradizione, un gruppo, una scuola; la creatività ciò che determina la sua unicità, è la dinamica attraverso la quale personalizza la tecnica materializzandola in una realtà personale. Sia dal punto di vista pratico-operativo che dal punto di vista teorico si può agire distinguendoli come fossero DUE CAMPI OPERATIVI INDIVIDUALI ANCHE SE PROFONDAMENTE RELAZIONATI". Sia Grotowski che Barba lavorano separando il lavoro tecnico degli esercizi da quello creativo delle prove. "Puntare sulle diverse potenzialità funzionali delle tecniche messe in atto negli esercizi".
- 3) trasmettere la necessità del momento formativo del laboratorio teatrale attraverso la disponibilità di esempi pratici che abbiano una importante evidenza: convegni, incontri, stimolazione di letture, spettacoli che possano aprire dialoghi e riflessioni.
- 4) necessità di dare una continuità alla formazione.

La nostra associazione ed il suo **Centro Studi Nazionale**, riguardo ai punti 3-4 hanno lavorato in questi anni puntando su **TRACCE**, che sembra soddisfare appieno i criteri del punto 3. Mentre il punto 4 ha innescato un progetto che ha portato alla costituzione delle **RESIDENZE CREATIVE**: 12 centri UILT nazionali di ricerca, studio e spettacolo che confluiranno nella teorizzata **A.L.T. – ACCADEMIA LIBERO TEATRO** in un futuro prossimo campo operativo di esperienze e confronti.

FLAVIO CIPRIANI

IL CONVEGNO

DI ROCCO DELLA CORTE

CAMPANILIANA 2019

VELLETRI (RM) • TERZA EDIZIONE DAL 29 SETTEMBRE AL 13 OTTOBRE

La "Campaniliana" inizia con un gran convegno: linguaggio scritto, trasmesso e parlato a partire dall'opera di Achille Campanile



▲ Il pubblico del convegno all'Auditorium della Casa delle Culture e della Musica.

IL PROGRAMMA

Per la terza edizione della CAMPANILIANA, rassegna nazionale di teatro e letteratura dedicata allo scrittore e giornalista Achille Campanile, la Fondazione di Partecipazione Arte & Cultura, organizzatrice dell'evento, ha stilato un programma con tanti ospiti e molto spazio riservato al teatro. Il 29 settembre all'Auditorium della Casa delle Culture e della Musica di Velletri il convegno di studi "Per parlare chiaro" con interventi di relatori illustri e alla presenza di Gaetano Campanile, figlio dell'autore. Al Teatro Artemisio-Volonté il 6 ottobre in scena due atti unici di Achille Campanile, "Canzone napoletana" e "Vecchia Russia" con la Compagnia AICAB.

Il 13 ottobre grande attesa per la premiazione del vincitore 2019, autore della migliore opera inedita di genere umoristico, che si aggiudica la targa e l'assegno di 1500 euro messo a disposizione dalla Casa di Cura "Madonna delle Grazie" di Velletri. Quest'anno la Giuria, composta da Arnaldo Colasanti, Emilia Costantini e Gaetano Campanile, ha individuato anche una seconda opera per la menzione speciale. Poi, sempre al Teatro Artemisio-Volonté, la Compagnia UILT selezionata X-PRESSION - Ass. CU.SP.IDE. porta in scena "Eden. Sala danza (domenica aperto)" di Adriano Bennicelli, opera vincitrice dell'edizione 2018 del Premio e che arriva sul palco veliterno in prima nazionale per la regia di Christine Hamp e con la scenografia di Sergio Gotti e la partecipazione della Scuola Ballo Danza Mirko Bonelli.

Appena un giorno dopo la data del suo compleanno, **Achille Campanile** è tornato protagonista a Velletri con l'inaugurazione della rassegna nazionale di teatro e letteratura a lui dedicata. La "Campaniliana", organizzata dalla **Fondazione di Partecipazione Arte & Cultura Città di Velletri** in collaborazione con l'**Associazione Memoria '900**, festeggia la sua terza edizione in grande stile con il pubblico delle grandi occasioni (oltre centocinquanta le persone che hanno affollato l'Auditorium) e una batteria di relatori di primissimo livello.

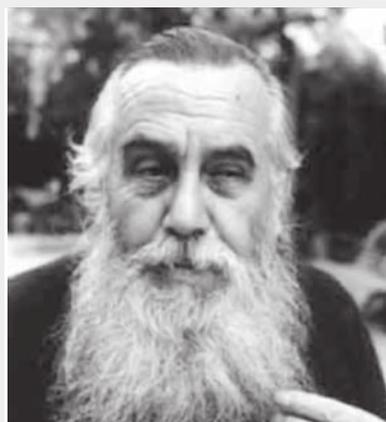
A dare il benvenuto ci ha pensato la professoressa **Vera Dani**, consigliera della Fondazione e referente del **Premio Nazionale Teatrale "Achille Campanile"**, anche quest'anno "preso d'assalto" dagli autori con oltre sessanta copioni pervenuti. Per l'Amministrazione Comunale hanno portato il saluto il Presidente del Consiglio, **Sergio Andreozzi**, e l'Assessore alla Cultura, **Romina Trenta**. Presente in sala anche l'Assessore alla Cultura del Comune di Lariano, **Maria Grazia Gabrielli**.

Il coordinatore del convegno, **Arnaldo Colasanti**, ha dunque dato la parola al primo degli ospiti: **Giancarlo Governi**.

Autore televisivo, scrittore e giornalista, Governi è un profondo conoscitore dell'opera campaniliana e un grande estimatore di Campanile: «Siamo davanti a un gigante della scrittura, che tuttavia non amava essere definito umorista» – ha detto. «Il comico è difficile, per essere drammatici basta far morire qualcuno. Qualcuno cercando di fare della critica facile dice che Campanile ha anticipato di trenta anni il teatro dell'assurdo. Ma secondo me è assolutamente falso. No, il teatro del-



▲ Un momento del convegno: l'intervento del professor **Francesco Sabatini**, accanto al coordinatore **Araldo Colasanti** e i relatori **Giancarlo Governi, Emilia Costantini, Florinda Nardi**.



ACHILLE CAMPANILE

l'assurdo e quello di Campanile non c'entrano nulla, sono come gli asparagi e l'immortalità dell'anima», ha dichiarato, parafrasando il titolo della celebre opera del Maestro.

Il secondo intervento è stato quello di **Florinda Nardi**, docente di Letteratura Italiana all'Università di Roma Tor Vergata. La professoressa ha parlato del rapporto tra l'istituzione universitaria e lo scrittore, spiegando come gli studenti al giorno d'oggi percepiscano l'opera campaniliana: «Quando presentavo Campanile ai ragazzi, sembrava un autore odierno, contemporaneo, non poteva essere né un uomo degli anni Venti né un uomo dell'Ottocento per il potere della chiarezza del suo linguaggio nelle aule universitarie. Ha avuto ed ha un valore didattico fortissimo». Florinda Nardi ha ribadito la dignità della letteratura umoristica, tutt'altro che da considerare di Serie B.

Anche **Emilia Costantini**, firma del *Corriere della Sera*, si è soffermata sulla chiarezza linguistica e sul ruolo del teatro oggi: «Il rapporto tra teatro e cinema – ha spiegato – è particolare, perché il cinema va male ed è più difficile far ridere, è tecnologia e la tecnologia è destinata a essere superata da nuova tecnologia». «Il teatro resiste perché è

millenario e resiste in questa solitudine digitale il rapporto tra attore e pubblico».

Ultimo a parlare è stato il professor **Francesco Sabatini**, lessicografo, linguista, presidente onorario dell'Accademia della Crusca e personaggio televisivo. «Il caso di Campanile – ha detto il professore – va inserito in un quadro di difficoltà della lingua italiana uscita da secoli di splendore. Questa lingua ci è servita per porre i pilastri della nostra società. Con l'arrivo dei tempi moderni che hanno investito le culture: il giornalista, ad esempio, ha un ruolo importante per la vitalità della lingua».

È stato un convegno estremamente interessante, con relatori di spessore e una vasta affluenza di pubblico, in cui si è potuto spaziare intorno a vari argomenti di stringente attualità: la lingua, il suo uso, i media, il parlato, lo scritto e il trasmesso. Gli interventi, puntuali e nel merito, hanno arricchito senz'altro la folta platea, e la «Campaniliana» è pronta a continuare con gli eventi teatrali che onoreranno al meglio e in maniera dinamica il genio di Achille.

ROCCO DELLA CORTE

Comitato Scientifico Rassegna Nazionale di Teatro e Letteratura Campaniliana 2019

Nasce a Roma il 28 settembre 1899 secondo il certificato di nascita di Campanile rilasciato dal Comune di Roma dove è ben visibile la data di nascita nonostante alcune biografie, anche significative ed importanti, gli assegnino come anno di nascita il 1900. La data del 1899 è certa come provano diversi documenti ufficiali. E non è escluso che fosse sua la civetteria di togliersi o aggiungersi un anno. Cominciò a scrivere giovanissimo. Gli inizi col giornalismo alla *Tribuna* e all'*Idea Nazionale* e poi al *Travaso*, in pieno fascismo. Ma anche il teatro con le prime «Tragedie in due battute», in cui prevale il gusto per i giochi di parole ed un clima surreale. Lodi appassionate e critiche feroci accompagnarono le prime rappresentazioni di «L'amore fa fare questo e altro» nel 1930. Infine i romanzi come mezzo di raccontare superiore a tutti gli altri, da «Ma che cosa è quest'amore» a «Chiarastella», da «La moglie ingenua e il marito malato» fino a «L'eroe», oltre a numerose raccolte di racconti. Molti prima di essere pubblicati apparvero sulle colonne dei più importanti quotidiani come *La Stampa*, *la Gazzetta del Popolo*, *Milano Sera*. Vinse due volte il Premio Viareggio, nel 1933 con «Cantilena all'angolo della strada» e quaranta anni più tardi con «Manuale di conversazione». Campanile era un lavoratore instancabile, a volte fino a notte tarda. Scriveva a penna, sviluppando gli appunti che prendeva su carte di ogni dimensione, persino sui biglietti del tram, e di cui erano zeppe le tasche dei suoi vestiti.

Visse tra Roma e Milano fino a trasferire, negli ultimi anni, la sua residenza a Lariano nei pressi di Velletri, per accontentare la moglie Pinuccia e il figlio Gaetano. Qui abbandona il monoclo e gli abiti eleganti, si fa crescere una barba lunga e fluente ed assume l'aspetto di un vecchio patriarca.

Continua a scrivere tanto da riempire gli scaffali del suo studio di racconti, romanzi ed opere inedite. La sua conquista del territorio degli autentici valori letterari, che oggi gli sono ampiamente riconosciuti, è stata lenta; anche perché egli è stato un uomo appartato, «fuori della mischia», non preoccupato di entrare nella cronaca letteraria spicciola.

È morto a Lariano il 4 gennaio 1977, lasciandoci come testamento, oltre alle sue numerose opere, il segno dell'immortalità del riso.

www.campaniliana.it



▲ **Vera Dani**, consigliera della Fondazione e referente del Premio Nazionale Teatrale «Achille Campanile» durante i saluti istituzionali con **Sergio Andreozzi** e l'Assessore alla Cultura **Romina Trenta**.



MIGRAZIONI

FORMAZIONE SPETTACOLI INCONTRI

Città di Fossano (CN) – Prima edizione 2019



▲ "Umanità" di TEATROVILLAGGIOINDIPENDENTE, "Il Riscatto" di Mohamed Ba, lo spettacolo dei ragazzi e l'incontro UILT (Loretta Giovannetti, Antonio Caponigro, Paolo Ascagni, Patrizia Aramu).

La responsabilità della nascita di "MIGRAZIONI", l'appuntamento estivo dedicato alla formazione organizzato da LA CORTE DEI FOLLI nell'ambito del progetto FOLLE D'EUROPA, è da ascrivere assolutamente a TRACCE. Dopo aver trascorso giorni intensi ad Oliveto Citra in compagnia di tanti amici UILT è nata la necessità di proporre a Fossano un *format* simile ma non uguale e dedicare lo stesso ai giovani tesserati UILT UNDER 35.

Dopo i due anni precedenti, durante i quali la CORTE DEI FOLLI aveva organizzato delle settimane formative riservate ai giovani soci della Compagnia, abbiamo sentito la necessità di "allargare" gli orizzonti aprendo la partecipazione ai ragazzi delle Compagnie UILT italiane ed abbiamo inserito, nel medesimo contenitore, tutta una serie di eventi e di appuntamenti finalizzati al coinvolgimento del pubblico e della cittadinanza caratteriz-

zando il tutto con un "fil rouge" che, intenzionalmente, dovrebbe variare anno dopo anno. È nato così il progetto FOLLE D'EUROPA – "MIGRAZIONI" 2019.

Una intensa settimana di **formazione, incontri, dibattiti, approfondimenti e spettacoli** tutti legati dall'argomento che ha caratterizzato questo anno, ovvero le "MIGRAZIONI".

Quattordici ragazzi hanno raggiunto Fossano dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Friuli e dalla Campania, hanno vissuto fianco a fianco sei giorni in una delle strutture della nostra residenza creativa, hanno affrontato un percorso formativo con i docenti catalani di TRAFEC TEATRE, hanno portato in scena quanto prodotto con uno spettacolo straordinario intitolato "TERRA" scritto dagli stessi ragazzi ed hanno potuto assistere a tutti gli appuntamenti organizzati per l'occasione. Artisti UILT e professionisti si sono alternati sul palco del nostro teatro, esperti del settore ci

hanno dato la possibilità di approfondire gli argomenti trattati, abbiamo sperimentato un modo diverso di produrre teatro, abbiamo dedicato un ampio spazio di formazione a chi, in ambito UILT, si occupa di formare i nostri giovani e meno giovani attori ed abbiamo concluso la settimana con un incontro tra i Quadri nazionali della UILT e le Compagnie del territorio... Insomma un **nutrito programma di eventi** che, in ogni occasione, ha fatto registrare il *sold out* e ci ha regalato *feedback* molto interessanti sia dai partecipanti che dal numeroso pubblico intervenuto.

Ed è proprio i ragazzi partecipanti che abbiamo intervistato perché ci riportino le loro impressioni su questa esperienza, su quanto hanno avuto modo di affrontare su e giù dal palcoscenico perché queste loro impressioni, questi loro pensieri possano servire ad altri giovani UILT per valutare la partecipazione all'evento che stiamo già preparando per il 2020.



◀ I ragazzi partecipanti al festival che hanno prodotto la performance "TERRA".

ABRIL ▶ Ho conosciuto delle persone bellissime con cui sono riuscita a condividere la mia passione più grande. Sono arrivata il primo giorno con tantissima paura, di non riuscire ad esprimermi bene, non solo con le parole ma anche con il corpo, ma grazie a voi e grazie ai TRÁFEC sono riuscita a tirar fuori le emozioni più profonde, e dividerle con voi è stato bellissimo.

IRENE ▶ È difficile spiegare un'emozione tanto intensa. Il teatro non è semplicemente salire su un palco e dire a memoria poche frasi. Il teatro è lividi, sudore, graffi, botte e fatica. Ma tanta, tantissima energia, che ti cambia. Sono arrivata con la paura di farmi toccare da chiunque, e mi sono ritrovata ad abbracciare e accarezzare sconosciuti. Una parte del mio cuore è rimasta a Fossano, grazie a tutti.

MARTA ▶ Energia, condivisione, emozione. Sono queste le parole che ho scelto per descrivere questa bellissima esperienza. Eppure non sono abbastanza, nessuna parola lo è per descrivere quello che ho provato in questi giorni. È stato semplicemente incredibile. Non avrei mai pensato di poter trovarmi così bene con delle persone che erano dei perfetti sconosciuti.

ALESSANDRO ▶ In questi giorni sono riuscito a percepire quell'energia che ci ha spinti a sudare e faticare per un amore comune. Un'energia che mi ha accolto e che ho avvertito sia durante il lavoro che nei momenti più rilassanti della giornata. È stata un'occasione di confronto e crescita che credo mi porterò dentro per molto tempo. Grazie a tutti quelli che hanno lavorato per rendere MIGRAZIONI un'esperienza così appassionante, grazie ai TRÁFEC che si sono dimostrati insegnanti competenti, umili e generosi, grazie a tutti coloro che mi hanno donato un po' del proprio cuore.

ROSA ▶ È bello scoprire che oltre il velo della paura c'è un mondo. Si ritrovano vecchi se stessi, dimenticati in qualche cassetto impolverato. Si creano connessioni inaspettate e importanti con le persone. È bello scoprire quanto si può essere vivi e felici, sopra e sotto il palcoscenico. Godersi la bellezza del momento, del qui ed ora, è qualcosa che forse avevamo dimenticato. È bello scoprirsi ancora così innamorati del teatro.

EMANUELE ▶ Ho avuto bisogno di tempo per metabolizzare il tutto... e per di più non sono molto bravo con le parole. Non sono nemmeno molto bravo a creare rapporti, me ne sto sempre abbastanza sulle mie ma, seb-

bene i primi giorni pensassi egoisticamente allo stage come una mia pura e semplice formazione personale, le attività svolte mi hanno rapidamente portato ad un cambio di mentalità. Ora che è tutto finito mi rendo veramente conto di quanto sia stato bello, utile e soddisfacente; di quanto sia stato fondamentale per la mia crescita personale e di quanto mi senta di consigliarlo (anche se non sarà lo stesso tema) a chi ci sarà il prossimo anno... perché sì, ne vale davvero la pena.

DJUZEPE ▶ Grazie per la splendida opportunità, ancora troppo rara, di incontro e confronto; un'occasione di crescita e di riscoperta di sé attraverso la condivisione con l'altro di tempo e fatiche, emozioni ed esperienze. Vi porterò sempre nel cuore.

FABRIZIO ▶ Esperienza unica, mi sono divertito con persone speciali con le quali si è creata una grande intesa positiva, bellissimo. Grazie!

LORENZO ▶ Le parole sono superflue. Sono stati 5 giorni di persone e emozioni che si incontrano per dar vita alla bellezza. Grazie!

BEATRICE ▶ Sicuramente le mie parole sembreranno scontate ma questi giorni passati con tutti voi mi hanno riempito il cuore di ricordi bellissimi e indelebili. Tutte le lacrime versate prima di lasciarvi erano sincere e piene di tristezza e felicità allo stesso tempo. Questi giorni mi hanno fatto riflettere molto sia per i temi trattati che su me stessa. Il teatro unisce tutti nonostante le differenze, è fantastico. Vi ringrazio di cuore.

SIMONE ▶ Volevo ringraziare tutti quanti per quest'esperienza che ricorderò per sempre come una delle più belle della mia vita. Sia per le emozioni provate, ma anche per i momenti divertenti passati insieme, abbiamo creato un bellissimo gruppo capace di adattarsi alle diverse situazioni in un modo magnifico. Davvero, grazie ragazzi.

IRIS ▶ È stato stupendo, un'esperienza che non avevo mai vissuto prima in cui ho potuto esprimermi al massimo in quello che mi piace fare grazie alla libertà che ci siamo lasciati a vicenda durante il lavoro e alla possibilità di condividere le nostre passioni in comune. Ognuno ha dato e ricevuto rispetto e apertura; mi sono trovata in un gruppo bellissimo capace di stare bene dentro un lavoro impegnativo e serio ma divertente allo stesso tempo e fuori in compagnia come se ci fossimo sempre conosciuti tralasciando qualsiasi serietà. Il fatto che ognuno fosse diverso, ci ha messi tutti sullo stesso piano.

IRENE ▶ È stata un'esperienza unica ed indimenticabile durante la quale sono riuscita a trovarmi completamente a mio agio con me stessa e con gli altri. Mi sono sentita libera di esprimermi non solo durante le ore di lavoro ma anche durante i pasti e il tempo libero perché in compagnia di persone stupende che porterò sempre nel cuore. Grazie di tutto... non vedo l'ora di rivedervi!

VIRGINIA ▶ Il mio grazie e la mia riconoscenza vanno a tutti voi per la ricchezza ed energia che siete riusciti a donarmi, esco da questa esperienza portandomi ancora più voglia di lasciarmi attraversare dalla sincerità dei rapporti che nascono tra persone accomunate non solo dalle proprie passioni, ma anche dalla voglia di vivere la bellezza delle emozioni e delle persone :)

Ecco, le semplici parole di questi ragazzi, i ragazzi di "MIGRAZIONI", ci hanno ripagato ampiamente di tutti gli sforzi profusi per organizzare questo evento. Anche noi, organizzatori, ne siamo usciti arricchiti grazie alla loro conoscenza, grazie all'impegno ed alla dedizione che hanno dimostrato in questi sei giorni, grazie al numeroso pubblico che ha riempito gli spazi in ogni ordine di posto con la punta massima di circa **700 presenze** la sera del venerdì.

TRACCE ha colpito nel segno regalandoci questa idea e noi l'abbiamo sviluppata a modo nostro con l'aiuto della UILT, del CENTRO STUDI e del TAVOLO DEL TEATRO EDUCATIVO.

Vi aspettiamo a Fossano nel luglio del 2020 per la seconda edizione del FOLLE D'EUROPA che, questo l'abbiamo già deciso, avrà come tema pregnante le "RELAZIONI" come continuazione naturale del tema del 2019. Ci auguriamo che il numero dei ragazzi possa crescere e possa rappresentare un numero maggiore di Compagnie e di Regioni della nostra grande famiglia UILT.

PINUCCIO BELLONE

Responsabile artistico

LA CORTE DEI FOLLI - Fossano (CN)

www.lacortedeifolli.org

È disponibile il video dell'evento al link <https://youtu.be/SKDvX1ghNjk>

DI ALESSANDRA CHINDEMI

INNAMORARSI DEL TEATRO E DI SE STESSI

« NEL LUNGO TRAGITTO DELLA VITA INCONTRERAI TANTE MASCHERE E POCHI VOLTI »
[LUIGI PIRANDELLO]

*Incontri il volto della Bolla.
Raccoglio i pezzi del puzzle di una vita.
Nella mano custodivo gelosamente uno tra gli incontri più significativi e provai a ricercarlo.*

IL TEATRO non ti abbandona mai. Se gli permetti di entrare nelle tue viscere, ti nutrirà per sempre. Anche quando ti sembrerà un'esperienza vissuta nel tempo, magari lontana, ti chiamerà. E se lo senti è perché in te l'opera è ancora incompiuta.

Entra in punta di piedi o buttati a capofitto ma fallo! Guardati allo specchio, rompilo e lasciati trafiggere dalle schegge. Non sgorgherà sangue ma splendida luce di vita. Non avrai più bisogno di un banale oggetto riflettente per riconoscere chi sei, cosa vuoi o dove stai andando.

La vita è l'arte degli incontri e incontrare la BOLLA è stato come ridipingere il mio essere sbiadito.

Con la TEATROTERAPIA D'AVANGUARDIA non si lavora sull'immagine del sé riflessa. Non interessa la finzione di un corpo che scimmietta davanti allo specchio della vita, ma il corpo del *Non-Attore* c'è, esiste e si auto-afferma con tutti i suoi limiti, errori, sbagli, ferite che ha ingoiato durante il viaggio fin dalle origini della propria esistenza.

Il nostro corpo non dimentica mai ed attraverso esso prende vita l'emozione oppressa che attende semplicemente di manifestarsi.

La TEATROTERAPIA, il teatro della non finzione, ti dà l'opportunità di vivere un'occasione unica: creare per trasformarti in vera, sincera, unica bellezza.

Creare e trasformare il dolore, la gioia, la rabbia, l'angoscia, l'impazienza nel più sincero e autentico atto creativo. Scoprire il teatro per causalità o per ascolto di un richiamo impercettibile o tonante.

Scoprire il teatro. Scoprire che si può e ti fa stare bene. Il conduttore dirige con discrezione le voci dei suoi *Non-Attori*: non c'è giudizio, ma solo *Ascolto, Attenzione, Accoglienza* che velano la professionalità di chi vive ancora, dopo tanti anni di esperienza, il teatro come risorsa per riconquistarsi.

Tutto ciò in una... *bolla*. All'interno di essa ti senti protetto, nulla di ciò che sei potrà varcare quella sottilissima e trasparente protezione tra il tuo mondo reale e il fittizio che pervade nel mondo di tutti. Nel rispetto reciproco quasi sacro tra i partecipanti.

Un coro di anime disposte a sostenersi gratuitamente. Affidarsi al gruppo, mai da sola, la coralità sostiene l'atto creativo del *Non-Attore*.



Non semplici ombre riflesse sul palcoscenico. Insieme all'interno della bolla. E poi... *Puff!* La *bolla* sparisce e grondante della sua essenza, come una nuova nascita, il *Non-Attore* va e trasmette, comunica una nuova vitalità: lo si vede dallo sguardo, dal semplice modo di camminare.

Ma mai da solo, mai! Con i suoi compagni di viaggio per trasmettere la *Verità* a chi nella realtà non osa vederla. E magistralmente si rompe il silenzio: il gruppo della BOLLA sceglie di dar spettacolo nella quotidianità della gente, in un bar o in metropolitana o all'aperto coi piedi nudi sull'erba di un parco per offrire un semplice momento di riflessione.

Un invito a togliere la propria *maschera*, a compiere il primo passo per la libertà.

Innamorarsi del teatro, innamorarsi di se stessi e degli altri, innamorarsi della Vita e riappropriarsi di essa.

ALESSANDRA CHINDEMI
Insegnante di scuola primaria
Non-Attrice

TEATROINBOLLA – Associazione Culturale Teatroterapia
www.teatroinbolla.org • Facebook @teatroinbolla

L'INTERVISTA

A CURA DI STEFANIA ZUCCARI

TEATRO SOSTENIBILE

IL «VIAGGIO NELLA COMMEDIA DELL'ARTE» DI MARCO ROTA

Una conversazione con Marco Rota, autore teatrale e regista partendo dal suo libro «Viaggio nella Commedia dell'Arte: nascita e rinascite» dalla tradizione del territorio bergamasco alle suggestioni di una forma d'arte in linea con lo sviluppo sostenibile del nostro pianeta



MARCO ROTA

VIAGGIO NELLA COMMEDIA DELL'ARTE
NASCITA E RINASCITE

La sostenibilità è, forse suo malgrado, una parola altamente di moda. Tutti ne parlano e la auspicano, il vocabolo "sostenibile" rimbalza in ogni discorso della nostra vita quotidiana e ci ispira qualcosa di vagamente gratificante e confortevole; insomma ci coccola e si fa amare. La qualcosa mi incuriosisce e mi induce a una riflessione: si potrebbe applicare anche a quel tipo particolare di teatro del quale mi occupo? Per essere ancora più espliciti: il **TEATRO SOSTENIBILE** può essere una delle possibili forme di rinascita della Commedia dell'Arte? Sembrerebbe una domanda retorica dall'esito scontato: d'istinto verrebbe da rispondere di sì. Invece rifletto e dico No. No che non può esserlo. Proprio in quanto parola di moda sarebbe un'etichetta appiccicata e limitativa, troppo riduttiva come forma di rinascita. La sostenibilità nella Commedia dell'Arte non ha bisogno di rinascere. È insita nella pratica stessa della Commedia dell'Arte. Se mai esistesse un tipo di teatro che ha tutte le caratteristiche della sostenibilità, quello sarebbe la Commedia dell'Arte.

Dal capitolo **TEATRO SOSTENIBILE: FUTURO DELLA COMMEDIA DELL'ARTE?** del libro di Marco Rota «Viaggio nella Commedia dell'Arte»





Autore teatrale e regista, Marco Rota inizia l'attività teatrale nel 1970. Fonda nel 1975 la Compagnia Teatro Viaggio.

Membro Fondatore di U.E.N.T.P. Union Européenne de Nouveau Theatre Populaire e di R.I.C.D.A Rete Italiana della Commedia dell'Arte. Dal 2005 organizza a Bergamo il Festival Internazionale di Commedia dell'Arte "Zani et Arlichini".

Marco Rota: autore, attore, regista, consulente. In quale di questi termini ti identifichi maggiormente?

Sicuramente nel termine *autore*. Il termine stesso esprime l'idea del creare, del fare delle cose da sé, dell'avere un'identità in ciò che si crea, quindi mi identifico di più in quello. Tutto ciò che ho fatto ha avuto come centro il voler creare qualcosa di indipendente, che fosse mio, che fosse una novità rispetto a quello che già esisteva e che poteva esistere.

Il tuo legame con la Commedia dell'Arte come ha avuto origine?

È iniziato circa 25 anni fa. Provenivo dal teatro per ragazzi, negli anni '70 avevo affrontato il tema dell'animazione nelle scuole; TEATRO VIAGGIO è nato come teatro per ragazzi, come produzione di spettacoli e organizzazione di festival, andando avanti dal 1974 al 1982 circa. Per motivi di divergenze artistiche sono poi uscito da TEATRO VIAGGIO, di cui ho tenuto il marchio, ho continuato a scrivere per il teatro e a fare delle regie individuali.

Verso la metà degli anni '90 mi è stato chiesto di produrre qualcosa che riguardasse il territorio di Bergamo, e subito ho pensato ad *Arlecchino*.

Mi sono però accorto che *Arlecchino* non è espressione del territorio bergamasco, o meglio lo è in quanto erede del personaggio dello *Zani bergamasco*, nato cent'anni prima di *Arlecchino* e vero depositario dell'identità del territorio: mi sono messo perciò a riflettere, a ricercare, e lì è nata la mia esperienza nell'affrontare questo personaggio.

Il tuo libro «Viaggio nella Commedia dell'Arte: nascita e rinascite» raccoglie la memoria delle tue esperienze sviluppate negli anni. Perché questo titolo?

Il «VIAGGIO» è una parte determinante della mia riflessione artistica, quindi ho descritto il mio percorso, come sono arrivato alla Commedia dell'Arte.

«NASCITA» perché attribuisco una parte importante della nascita della Commedia dell'Arte, fondata sul rapporto tra il servo e il padrone, al servitore bergamasco: in questo caso la figura del servitore è sempre stata appannaggio dello *Zani bergamasco*, e nel libro tratto in modo particolare – essendo io bergamasco – la nascita di questo personaggio.

Auspicio che ogni regione, ogni provincia, ogni territorio che ha una sua maschera di riferimento possa fare altrettanto, in modo che si possa creare un quadro di tutte le varie identità dei personaggi che sono alla base della Commedia dell'Arte. Essa nasce a Venezia nel momento in cui lo spettacolo smette di essere di derivazione solo religiosa o letteraria, è la prima forma di teatro che non deve trasmettere niente, se non il lavoro dell'attore su temi attuali, che in quell'epoca erano due: il rapporto servo-padrone, e i rapporti amorosi tra chi voleva convolare a giuste nozze facendo prevalere l'amore, anziché gli interessi economici e la trasmissione del patrimonio. Questa forma originaria è stata poi scardinata da Goldoni, che in parte ha "ucciso" la vera tradizione della Commedia "all'improvviso" e in parte l'ha salvaguardata, dandole un'interpretazione attuale ai tempi, trasformando i personaggi della Commedia dell'Arte in personaggi letterari, non più recitanti a canovaccio ma su parti scritte. E ai nostri tempi, se non ci fosse stato Strehler a rilanciarla nel dopoguerra, non so la Commedia dell'Arte che fine avrebbe fatto. Queste sono le «RINASCITE» su cui nel libro azzardo varie ipotesi aperte.

Nella tua visione della Commedia dell'Arte, quanto conta la tradizione e quanto l'innovazione?

Reggendosi sul lavoro dell'attore, la Commedia dell'Arte innova sempre. Se l'attore non innova, il suo personaggio non interessa; quindi è costretto ad innovare continuamente il suo repertorio e il suo atteggiamento per essere sempre comunicativo col pubblico. Se invece per innovazione intendiamo quella tecnica (legata agli scenari, o alle problematiche attuali dei *social* ecc.), siamo secondo

me agli antipodi: la vera innovazione è cercare dentro l'uomo, e non dentro le forme, il senso della Commedia dell'Arte.

Cosa significa "recitare alla bergamasca"?

Anche qui, come in altre regioni, esiste la commedia dialettale. Verso l'Ottocento nascono molte compagnie che si rifanno alla tradizione letteraria italiana pur essendo regionali, ed utilizzano il dialetto per far agire i personaggi secondo dei contenuti che erano ottocenteschi.

Si sono un po' evoluti nel '900, ma siamo rimasti sempre lì, alla commedia familiare, borghese. La commedia dialettale ruota intorno a questi contenuti, e il motivo per cui è ancora in vita è il dialetto, che al pubblico piace. La recitazione alla bergamasca ha queste caratteristiche della commedia dialettale, ma secondo me va studiata nel rapporto tra cosa voleva dire il servitore nel '500 e la necessità di comunicare col pubblico.

Non si deve attenere a dei testi letterari, che di fatto nella Commedia dell'Arte non c'erano, ma alla sua capacità di improvvisare, di parlare con il pubblico e di rendersi interessante con dei contenuti universalmente validi, come il rapporto con il potere, che esiste sempre, esistendo sempre il contrasto tra i servi ed i padroni. Bisogna ovviamente cercare delle modalità valide nel nostro periodo storico, con un modello che si rifaccia però ai modelli cinquecenteschi.

Due aspetti che vorrei approfondire dalla lettura del libro: i concetti di "viaggio" e di "spazio".

Lo *spazio* è un argomento trasversale a tutto il teatro, che non può prescindere dallo spazio in cui si manifesta, cioè quello in cui le persone vedono il teatro, in cui c'è un dialogo tra ciò che avviene sul palco e ciò che avviene in platea. Dal punto di vista della Commedia dell'Arte, quando lavoro con gli attori dico loro che devono tenere conto dello *spazio* in cui sono inseriti, intendendo come *spazio* l'umore che sale dalla platea mentre si recita. Più che fisico, è uno *spazio* di dimensione comunicativa, con un'attenzione particolare verso il pubblico che sente: chiarezza nell'esposizione, temi semplici che colpiscono la sensibilità dello spettatore, che a sua volta diventa il contraltare dell'attore; perché l'attore capta cosa accade in platea e deve tener conto di ciò che io chiamo *spazio*, che è qualcosa a metà tra l'interpretazione e il ruolo che recita lo spettatore, dentro uno *spazio* che a quel punto diventa comune.



▲ Pantalona con Esmeraldina e una foto di gruppo (foto Federico Buscarino) www.teatroviaggio.it

Il *viaggio* è invece una metafora; ogni volta che ci muoviamo, in ogni momento della nostra vita, nei rapporti interpersonali come attori sociali, siamo in viaggio. Nel senso che quando agiamo attraversiamo uno spazio e il tempo, e tutte queste situazioni ci modificano, ci fanno evolvere.

Il teatro è sempre un viaggio, la vita è un viaggio, un percorso che nel teatro è quello tra attore e spettatore, e nella vita è quello tra tutti gli aspetti della comunicazione umana.

In Italia, in quali regioni è più radicata la tradizione della Commedia dell'Arte? Possiamo dire che è unica oppure ce ne sono varie?

Ci sono dei moduli, il principale dei quali deriva dai canovacci. Ogni regione, a seconda del *personaggio* che esprime, ha elaborato una sua modalità di comunicazione chiamandola *Commedia dell'Arte*. Ciò principalmente nel Veneto, con la figura centrale del "mercante", in Campania con la figura del "capitano", e nel bolognese. Anche Bologna esprime un suo tipico personaggio, poiché era la sede universitaria e può rivendicare il titolo di "dotto"; nella *Commedia dell'Arte* questo ruolo viene non dico ridicolizzato ma messo in discussione, inserito nella situazione del personaggio che pensa di sapere tutto con l'eccitazione data dalla sua erudizione. Oltre a queste tre aree principali, altre sono di derivazione: l'alta Lombardia, con il ruolo dei "servitori" che affluivano verso Venezia, o la Calabria, con la figura del "capitano" di derivazione campana.

Come considerano all'estero la Commedia dell'Arte?

Gli italiani sono considerati gli interpreti per antonomasia della *Commedia dell'Arte*, quindi all'estero veniamo accolti sempre molto bene poiché ci riconoscono questo primato in campo teatrale. Al di là degli interpreti autoriali che hanno portato elementi innovativi, nel teatro l'Italia è la *Commedia dell'Arte*.

Come vedi la Commedia dell'Arte di oggi e di domani?

Oggi stiamo piuttosto male, perché è un prodotto antitelesivo per eccellenza. Non è possibile fare *Commedia dell'Arte* mostrandola in video, perché manca il rapporto con il pubblico. Tra i prodotti televisivi, ciò che più si può avvicinare è quella comicità basata sull'improvvisazione breve, 5-10 minuti di

sketch partendo da un testo e poi improvvisando con il pubblico, che dagli anni 2000 – partendo dallo "Zelig" di Milano – è diventata un fenomeno televisivo rilevante.

E i giovani che ne pensano?

Non la conoscono. Ma quando hanno la possibilità di assistervi, allora ne escono entusiasti. Il ricambio è dato da chi vuole fare dei corsi di *Commedia dell'Arte* dopo aver visto delle sue rappresentazioni. Il problema nel teatro è come attirare i giovani, come intercettarli e come fare in modo che ne escano piacevolmente impressionati e magari con la voglia di continuare; con la *Commedia dell'Arte* sicuramente non si annoiano, entrano da spettatori e la vivono. Solo che le opportunità – non esistendo passaggi televisivi o cinematografici – si disperdono.

Perché la Commedia dell'Arte è una forma d'arte sostenibile?

La parola «SOSTENIBILITÀ» iniziava ad essere di moda quando ho scritto il mio libro, e oggi ancora di più. La sostenibilità deve avere certe caratteristiche, certe regole, per essere dichiarata tale. Mi sono chiesto: «la *Commedia dell'Arte* ha queste caratteristiche per essere definita sostenibile?». Provocatoriamente dico di no, per intendere però che la **Commedia dell'Arte è il fulcro della sostenibilità** – perché non consuma spazio, non ha bisogno di grandi automezzi per andare in giro, né di grandi attrezzature, potendo essere fatta anche all'aperto senza consumo di corrente elettrica. Ma soprattutto perché è centrata sul lavoro. Senza il lavoro dell'attore, la *Commedia dell'Arte* non esiste; se l'attore non funziona, non ci crede, non comunica, non ha dialogo col pubblico, la *Commedia dell'Arte* non si manifesta e diventa come uno spettacolo tradizionale. Quando invece l'attore riesce davvero a comunicare col pubblico, il tutto ha la sua funzione e si crea un rapporto sostenibile, un rapporto che ha senso per chi lo pratica.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Nell'immediato, uno riguarda l'Ente Bergamaschi nel Mondo, che sta riflettendo sull'emigrazione. Il popolo bergamasco è stato dopo la guerra uno di quelli che è emigrato di più nel mondo, e loro stanno riflettendo su cosa vuol dire questo fenomeno partendo dall'emigrazione bergamasca per eccellenza, che fu quella dei lavoratori bergamaschi verso Venezia nel '400. A quell'epoca Venezia era il centro del mondo, e chiunque cercava lavoro e valorizzazione si spostava lì. L'Ente ha presentato un progetto che avrà la sua prima tappa a Nizza, poi a Milano, poi altre tappe in Europa per concludersi con un convegno in provincia di Bergamo; all'interno di questo progetto curo la parte teatrale, durante questi convegni con i rappresentanti delle comunità bergamasche all'estero porterò degli esempi di recitazione alla bergamasca.

Un altro progetto su cui intendo lavorare è cercare un collegamento tra tutte quelle persone che si riconoscono in un teatro sostenibile; magari anche la UILT potrà eventualmente entrare in questi progetti con dei momenti di formazione per le proprie compagnie. Per esempio, auspicherei un tipo di formazione basata su questi principi della *Commedia dell'Arte*, sullo studio dei personaggi che hanno fatto un territorio e che esprimono una loro identità, indagando su qualcosa che riguarda la loro identità e valorizzando un personaggio; in questo senso non esiste una classificazione tra professionisti e amatoriali e questa formazione può avere delle valenze per chiunque voglia muoversi in tale direzione, anche per chi fa teatro da non professionista.

Intervista a cura di Stefania Zuccari

A CURA DI ELENA FOGARIZZU

IL TEATRO ALL'OMBRA DEI NURAGHE

TEATRO E TERRITORIO – Oltre i confini –

Alghero, in provincia di Sassari, è una magnifica cittadina fortificata di circa 40.000 abitanti, i cui bastioni si affacciano su uno splendido mare che sorride frontalmente alla Spagna, da cui è stata governata per lunghi decenni e della quale se ne riscontrano a tutt'oggi mirabili tracce nell'immenso patrimonio storico culturale a noi pervenuto. È conosciuta anche come la piccola Barcellona: la città ha infatti preservato l'uso del catalano, di cui è un'isola linguistica, riconosciuta come lingua minoritaria dalla Regione Sardegna e dalla Repubblica Italiana. Tale lingua sta ricevendo tutela attraverso programmi di insegnamento e di utilizzo ufficiale all'interno del territorio comunale. Ad Alghero ha inoltre sede istituzionale una delegazione della *Generalitat de Catalunya*, della Catalogna, e intense permangono le relazioni culturali con tale regione geografica della Spagna.

La città, una delle principali della Sardegna e quinta della regione per numero di abitanti, è una delle porte di accesso all'isola, grazie all'aeroporto che sorge nelle vicinanze di Fertilia, borgo nato ufficialmente l'8 marzo 1936 ad opera dell'*Ente Ferrarese di Colonizzazione*, istituito dall'allora presidente del Consiglio Benito Mussolini il 7 ottobre 1933 per dare una risposta alla popolazione in eccesso della **Provincia di Ferrara** (inizialmente popolato quindi da immigrati ferraresi) e diminuire le tensioni sociali. Alghero è il capoluogo della Riviera del Corallo, nome che deriva dal fatto che nelle acque della sua rada è presente una grande quantità del prezioso corallo rosso della qualità più pregiata, attività che da secoli riveste in loco una grande importanza di carattere economico e culturale. **Nel 1384**, re Pietro favorì la pesca del corallo, iniziata qualche decennio prima dai marsigliesi, proibendone l'attività alle barche forestiere cui vietava l'approdo lungo la costa tra il golfo di Oristano e l'Asinara.

La città vanta una forte vocazione turistica ed è una delle principali mete del turismo internazionale nell'isola.

La data di fondazione di Alghero non è storicamente certa. Quella più accreditata la fa risalire al 1102 (Giuseppe Manno, valente storico nativo algherese, scrisse tra il 1825 e il 1827 *Storia di Sardegna* e nel 1842 *Storia moderna della Sardegna*) ad opera della famiglia genovese Doria che la popolarono inizialmente con un piccolo gruppo di liguri. **Nel 1102** la famiglia genovese Doria inizia la costruzione della fortezza di Alghero dando origine a quella che sarebbe diventata una delle città più importanti della Sardegna.

Le numerose necropoli e nuraghi danno testimonianza certa che l'ampio territorio algherese e della vicina piana della Nurra era popolato da diversi millenni: sono circa 100 i nuraghi censiti nel territorio algherese e nella vicina Nurra alla fine dell'800. Una doverosa menzione spetta alla **Necropoli ipogeica di Anghelu Ruju** (scoperta nel 1903), una vallata con 38 tombe scavate nell'arenaria, risalenti al 3200-2800 a.C., sita nell'entroterra di Alghero in una fertile piana, a meno di dieci chilometri dal mare. Per dimensione e conservazione, una citazione particolare merita il **complesso nuragico di Palmarvera**. Si trova sul promontorio omonimo a un chilometro e mezzo dal mare, all'interno del parco marino di Porto Conte, area marina protetta, in una baia che i Romani chiamavano porto delle Ninfe. Ivi svetta imperioso un villaggio di quasi 4000 anni fa (edificato in più fasi, la prima datata XV-XIV sec. a.C.) avvolto dalla leggenda, tra i più importanti che la civiltà nuragica ci abbia lasciato in eredità.

L'architettura della costruzione testimonia la straordinaria abilità dell'affascinante e misteriosa civiltà nuragica. È costruito con blocchi di calcare e arenaria, composto da un corpo centrale con due torri e corredato da un antemurale e dalle capanne di un villaggio: oggi se ne contano meno di 50, in origine si stima fossero tra 150 e 200.

Alcuni degli spettacoli firmati da **Enrico Fauro**:
▶ **"V"**, e **"Seta"** da Alessandro Baricco
▼ **"Le Sacre du Printemps"** (foto di Michele Simula)



Enrico Fauro e la Compagnia ANALFABELFICA

In questo territorio, ricco di storia e abituato da sempre alla bellezza è nata la Compagnia Teatrale **ANALFABELFICA**, il cui direttore artistico e *deus ex machina* è **Enrico Fauro**.

Enrico Fauro nasce ad Alghero nel 1981. Si forma sotto la guida di maestri di fama internazionale. Cura la regia di grandi classici della letteratura e sovente lavora anche come interprete in numerosi allestimenti, ricordiamo: *Prometeo Incatenato* di Eschilo; *Le Baccanti* e *Medea* di Euripide; *Edipo Re* di Sofocle; *Il Discorso di Pericle agli Ateniesi* di Tuciddide; *I Menecmi*, *Anfitrione* e *Mostellaria* di Plauto; *Don Giovanni*, *Sganarello Cornuto*, *Le Preziose Ridicole*, *Il Medico Volante* di Molière; *La Pulce*, una commedia di Zanni cinquecentesca; *Macbeth*, *Re Lear*, *Otello*, *Romeo e Giulietta*, *Le Allegre Comari di Windsor* (rappresentato anche al Teatro Verdi di Busseto per i festeggiamenti del centenario verdiano) di Shakespeare; *Giovanna d'Arco* di Schiller; *Lucrezia Borgia* di Victor Hugo; *Delirio Amoroso* di Alda Merini; *Les Choristes* dall'omonimo film di Barratier; *Seta* di Alessandro Baricco; *La Ballata dal Carcere di Reading* di Oscar Wilde; *Vostro Devotissimo Wolfgang Amadè* di Sandro Cappelletto; *Cenerentola*, riadattamento teatrale dell'opera buffa di Gioachino Rossini; *Gianni Schicchi*, riadattamento teatrale dell'operetta buffa di Puccini; la prima assoluta di *Puntura* in *Atti Lunici* di Roberto Baghino per Arth House di Valentina Piredda.

È autore di molti lavori originali e di sperimentazione, che vanno dalla ricerca sul mito e la psicanalisi, a quella sul movimento e sulla vocalità: *Condanna e abiura di Galileo Galilei* (2008); *Tra Sacro e Profano* (2009); *Plaisanterie à la Mozart* (2009), *Eroica, la nascita del corallo* sulla Terza sinfonia di Beethoven (2010), *Nijinsky il Ballerino di Dio* (2010), «V» sulla

Quinta Sinfonia di Beethoven e il mito della Caverna di Platone (2012), *Le Sacre du Printemps* (2012), *El Senyal del Judici* (2012); *Accadueò* sulla Settima Sinfonia di Beethoven (2013), il cortometraggio *L'aurora d'un faune* (2015); *L'Assurdità del Ritorno*, racconto itinerante sulle leggende sciamaniche sarde (2017); *Madame Callas* (2017), *L'Opera Lirica non è per gente normale* (2019).

Nel 2017 riceve il premio **"V. P. Sardinia"** col quale trascorre una residenza artistica a Salisburgo entrando in contatto con tutte le maggiori realtà teatrali e musicali presenti nel panorama artistico salisburghese.

Nel 2005 Enrico Fauro fonda l'Associazione Teatrale **ANALFABELFICA**, di cui è tuttora regista e presidente, un'associazione non a fine di lucro che promuove la cultura teatrale, musicale e letteraria con spettacoli, *stages* e corsi.

Nel 2012 decide di avviare un'iniziativa che aveva come obiettivo quello di divenire un appuntamento estivo fisso: la prima **Rassegna di Teatro del Movimento** sul territorio nazionale: **«V» (QUINTA) LA RASSEGNA DEL GESTO**, giunta nel 2018 alla sua settima edizione. In chiusura della prima edizione debutta con lo spettacolo omonimo «V» sulla Quinta Sinfonia di Beethoven e sul *Mito della Caverna* di Platone, che ha dato nome anche alla Rassegna.

Un altro evento cadenza le stagioni artistiche di Alghero: **EL SENYAL DEL JUDICI**, un appuntamento che ogni novembre propone iniziative di spettacolo e di studio sul tema del Canto della Sibilla. Inaugurata nel novembre 2011, presso la Cattedrale di Santa Maria ad Alghero, con uno spettacolo sul Canto della Sibilla di Alghero, l'iniziativa ha l'intento di celebrare la ricorrenza del riconoscimento conferito dall'UNESCO di Patrimonio Immateriale dell'Umanità alla tradizione del *Cant de la Sibilla*. Il progetto verrà successivamente esportato in Catalo-

gna e Francia e nel 2018 è giunto alla sua settima edizione.

Attualmente la RASSEGNA «V», nel mese di luglio, e, a novembre, l'iniziativa denominata SENYAL DEL JUDICI, sono le due operazioni che, entrate negli appuntamenti fissi dell'Associazione ANALFABELFICA, si ripetono ogni anno sotto la direzione artistica di Enrico Fauro.

SPETTACOLO "Absolutum"

Il 27 marzo del corrente anno, la città di Salisburgo nella Stadtgalerie Lehen, una delle più attive e frequentate Gallerie di Stato dedicate all'arte contemporanea, ha ospitato il debutto della nuova performance di Enrico Fauro, dal titolo "Absolutum". Il lavoro proposto è il frutto delle conoscenze e degli studi dello stesso Enrico Fauro con la ricercatrice austriaca Marianne Ewaldt, i cui studi sui Labirinti, sui culti antichi e sui simboli ad essi legati, sono ritenuti tra i più importanti ed accurati a livello internazionale. Per l'occasione la Ewaldt ha realizzato, all'interno della galleria, un labirinto di oltre 5 metri di diametro per 55 metri di percorso interno, nel quale Enrico Fauro ha eseguito la performance su un brano musicale tratto dall'opera "Farnace" di Antonio Vivaldi.

La musica ed il movimento, infatti, sono la struttura portante dello spettacolo, che ha l'obiettivo di mettere in luce lo schema cosmogonico alla base dei riti antichi del femminile sacro risalente alla preistorica Dea Madre. Il titolo "Absolutum", è il nome con cui anticamente venivano chiamati i labirinti, ma era anche uno dei nomi con cui gli alchimisti francesi, attraverso la cabala fonetica, chiamavano la Pietra Filosofale ed è per queste ragioni che il titolo di questo lavoro propone il Labirinto come simbolo di una ricerca interiore che ogni uomo è chiamato a compiere. Nella storia, questo schema universale è stato tramandato sino ad essere incluso anche nella religione cristiana, ma la sua straordinaria attualità consiste, da un punto di vista psicanalitico, nella descrizione puntuale di quei processi che nella psiche umana sono volti ad integrare gli opposti e ad armonizzare il maschile e il femminile, non solo intesi come genere, ma come due modi di interpretare la realtà che si completano l'un l'altro. La serata è stata

organizzata e moderata da Gloria Zoitl, coordinatrice della galleria, ma anche pittrice e artista visiva molto conosciuta e apprezzata a Salisburgo.

«L'onore di poter debuttare in Austria, con un lavoro così intenso, al fianco di artisti affermati come Marianne Ewaldt e con il sostegno umano e professionale di Gloria Zoitl – spiega Enrico Fauro – va ben al di là di quel che potevo immaginare all'inizio di quest'esperienza quando, nel 2017, grazie al conferimento del premio VP Sardinia, di cui sono immensamente grato a Valentina Piredda, ho avuto l'opportunità di conoscere la città di Salisburgo e di rapportarmi con personalità artistiche di spicco. A questo – conclude Fauro – mi sento di aggiungere anche la grande eccitazione del confronto che mi ha visto con un pubblico tra i più attenti ed esigenti d'Europa».

Enrico Fauro ha voluto inoltre coinvolgere Marianne Ewaldt anche sulla scena a lato della rappresentazione teatrale: *«Nella nostra performance, Marianne Ewaldt, che nella vita plasma con l'argilla e col fuoco i propri labirinti, ho voluto che interpretasse la nostra Dea del Sole. Io, vestendo il ruolo del Dio della Luna, avrò l'obiettivo, sia sulla scena che nella serata a nostra disposizione, di mettere in luce le sue creazioni, da lei guidato in uno dei suoi labirinti e recando in mano uno dei suoi splendidi labirinti sferici di ceramica».*

Inoltre, un altro elemento ha legato in questo contesto la Sardegna all'Austria, e in questo modo a tutta la cultura antica europea che è rievocata nella performance: **il più antico labirinto del mondo** attualmente conosciuto sembrerebbe essere in Sardegna, quello della *domus de janas*, presente nelle campagne di San Saturnino a Benetutti (SS).



▲ Labirinto.

Domus de janas di San Saturnino, Benetutti - Sassari.

Le *domus de janas* sono strutture sepolcrali preistoriche costituite da tombe scavate nella roccia tipiche della Sardegna prenuragica. Leggenda vuole che le *janas* siano creature immaginarie della tradizione popolare sarda, donne minute dall'indole lunatica, un po' streghe e un po' fate, un po' gentili e un po' impertinenti. Molto più piccole degli esseri umani, si dice siano creature per niente spirituali, ma demoni nel senso greco del termine, in altre parole esseri a metà strada fra il mondo umano e quello divino. La loro piccola taglia permetteva loro di vivere nelle "Domus", che sarebbero piccoli alloggi costruiti nella roccia.

Ed è stato proprio questo schema rappresentato dalla Ewaldt lo spazio scenico nel quale Fauro ha svolto la performance, che è stata preceduta da una presentazione della carriera artistica di Enrico Fauro e Marianne Ewaldt, con la proiezione di immagini e video.

Il 27 marzo, inoltre, nel corso della presentazione, Enrico Fauro ha annunciato il suo prossimo lavoro teatrale, ovvero, un omaggio alla città di Salisburgo e ispirato alle sue due colonne spirituali e culturali, Paracelsus e Mozart, dal titolo *Requiem Alchemico*.

La prima rappresentazione ha visto la sua messa in scena questo luglio, in occasione della Rassegna del Gesto «V» a Santa Maria la Palma, manifestazione diretta, per ANALFABELFICA, da Enrico Fauro e giunta ormai alla sua ottava edizione: *«uno spettacolo che vuole essere un voto di gratitudine verso una città che mi ha arricchito e trasformato profondamente»* è la conclusione dell'artista algherese.

ELENA FOGARIZZU

▼ "Don Giovanni"
da Mozart, Da Ponte, Molière



PERSONAGGI

Pablo Rizzo • TEATRO E DANZA

◀ Con **Giulia Ottanelli**

▼ Interprete dello spettacolo
"Mille lire al mese"

▶ Ne "La serva padrona"
di Pergolesi

DI MORENO FABBRI

PABLO RIZZO

IL SENSO RITMICO DELLE COSE



Lo scorso 24 agosto, in margine alla cerimonia nella quale gli è stato consegnato il "Premio speciale Viareggio-Repaci", per onorare «la sua straordinaria militanza artistica, il suo impegno in difesa dei valori della cultura, [...] la sua capacità di disegnare un futuro per i giovani nel quale memoria e speranza si incontrino nel nome dell'arte, dello studio, della passione», il Maestro **Riccardo Muti** ha affermato: «Sono preoccupato. L'Italia ha perso terreno nella musica e nella cultura. [...] Tutto sta diventando effimero a partire dal pensiero collettivo, per cui basta un pizzico di tecnologia e tutto diventa facile. Io invece sono arcaico».

Uno di questi giovani è **Pablo Rizzo**, nato nel 1991 a Mar Del Plata (Argentina); i genitori della madre provenivano dalla Calabria, quelli del padre dalla Francia. Nel clima di instabilità socio-economica che caratterizzava l'Argentina della fine del secolo scorso e l'inizio del terzo millennio, la madre e la nonna di Pablo gli hanno consentito di vivere in un contesto relativamente protetto, con una continuità scolastica e formativa e al di là della sostanziale assenza della figura paterna. Inizia da piccolissimo a cantare in un coro di voci bianche. Partecipa con empatia alle solenni celebrazioni religiose ed è attratto dal canto gregoriano e dagli aspetti coreografici delle celebrazioni. Intorno ai 12 anni inizia a dedicarsi al teatro. La perdita del lavoro da parte della madre, unita ad altre difficoltà familiari, nel 2004 inducono la famiglia a trasferirsi in Italia. Pablo prosegue gli studi, continua la sua formazione teatrale e per tre anni prende anche lezioni di canto. Quando lo incontrai per la prima volta, nel 2014, si faceva notare come cantante nello spettacolo di varietà *Se potessi avere mille lire al mese*, nel quale si esibivano anche alcune cantanti liriche, danzatrici, attori ed una quindicina di bravi musicisti. Successivamente lo apprezzai come strepitoso mimo in una pregevole edizione de *La serva padrona* di Pergolesi, e lo seppi poi attivo nel Teatro Stabile "Metastasio" prima di iscriversi alla "Paolo Grassi" di Milano per dedicarsi definitivamente alla danza.

Ho rivolto a Pablo Rizzo alcune domande per conoscere meglio le sue motivazioni artistiche maturate a cavallo fra due continenti.

Tu hai un doppio passaporto e sei cresciuto tra l'Argentina e l'Italia. Cosa senti importante per te dell'una e dell'altra realtà?

Sento molto la mia "argentinità", soprattutto in questo momento, in cui l'Europa e i paesi del cosiddetto primo mondo sembrano aver perso l'umanità in favore di una politica mirata a togliere diritti invece che a darne. Noto poi che c'è la tendenza a lasciarsi manipolare troppo facilmente dai media. L'economia bene o male funziona e nessuno sente l'esigenza di riflettere veramente su certe questioni primarie: finché hai il frigo pieno puoi non aver voglia di farti delle domande serie, preferisci parlare del "Grande Fratello" e guardare il *vicepremier* che si fa i selfie sulla spiaggia. L'Argentina invece mi ha insegnato a mettere sempre in discussione il potere, chiunque lo detenga, e a riflettere con la mia testa. Là anche il più povero ha una certa cultura e tutti sanno formarsi un'opinione ed argomentarla.

La fragilità economica del paese porta i giovani ad essere sempre coinvolti politicamente, per cui la forza di volontà e lo spirito combattivo sono all'ordine del giorno. Ho vissuto il crollo finanziario del 2001 e mai scorderò la potenza prorompente del popolo unito, che scendeva in piazza per far crollare il governo. In quel periodo bastava che una persona si mettesse a sbattere una pentola dalla finestra per diffondere in tutta la città lo stesso gesto. Bastava che si decidesse un giorno della settimana, e per 24 ore nessuno accendeva nemmeno una luce.

Questo senso di unione e di lotta mi manca moltissimo, la voglia di mettersi in discussione. In Italia molto spesso ci si lamenta, ma raramente si protesta seriamente insieme all'altro.

Si preferisce evitare un argomento scomodo, lavarsi le mani o mediare arrivando a compromessi, anche quando la situazione è insostenibile. C'è poca coerenza e questo si vede in tutte le cose, anche in quelle più quotidiane.

Quando e come hai sentito il richiamo dell'arte coreutica?

Quando ero piccolo guardavo Jackie Chan e le serie poliziesche sulle arti marziali che andavano di moda negli anni '90. Ne rimanevo estasiato e nei cartoni animati le trasformazioni mi esaltavano e mi impressionavano moltissimo. Per non parlare dei *videoclip* musicali che passavo ore a guardare su MTV. Riflettendoci adesso mi rendo conto che mi piacevano perché erano se-



quenze di movimento orchestrate e fissate con una certa logica. La prima volta che ho sentito la parola *coreografia* è stato a scuola in seconda elementare. Per il saggio di fine anno ci montarono una marcia, con delle sequenze di movimento leggibili dall'alto. Ogni movimento era legato a quello della persona accanto.

Lì ho capito che il disegno prodotto da un corpo nello spazio mi faceva davvero sorprendere, ma ancora non sapevo cosa significassero tutte queste parole, né tantomeno potevo conoscere la differenza tra danza e coreografia.

La piena coscienza di cosa fosse l'ho avuta alla "Paolo Grassi", grazie agli studi teorici della critica e coordinatrice di corso Marinella Guatterini.

La coreografia è una costruzione architettonica di un corpo o di un oggetto nello spazio. Ogni sequenza di movimento è frutto di una scelta e di una trasposizione di un pensiero o di un principio che lo alimenta. La sentivo una cosa molto mia, così nel secondo anno di scuola a Milano ho deciso di fare un mio personale progetto coreografico con nove danzatori. Il pezzo è stato apprezzato da tutta la scuola e successivamente selezionato per il festival di danza MORSI. Tra l'altro ho avuto la fortuna di presentarlo davanti al coreografo greco Papaioannous, che dopo gli applausi, mi ha stretto la mano e si è complimentato. È stato un giorno di grande soddisfazione.

Ti ho conosciuto quando cantavi nello spettacolo "Se potessi avere mille lire al mese", ti ho visto interpretare efficacemente una parte solo mimica ne "La serva padrona", hai lavorato come attore in diversi teatri fra i quali lo Stabile Metastasio.

Diplomandoti alla "Paolo Grassi", cosa hai portato delle precedenti esperienze di palcoscenico nella danza e nelle tue coreografie?

Ci sono vari elementi. Anche se devo dire che da quando mi dedico solo alla danza, ho cercato di allontanarmi il più possibile dai canoni tradizionali del teatro.

Questo perché il corpo può esprimere da solo infinite possibilità, utilizzando solo la forza e l'energia del movimento. Perciò ho scelto di non usare più la parola.

Il teatro italiano poi non mi pare che vada al passo con i tempi. È estremamente ancorato alla tradizione. Sono pochi i rinnovamenti scenici e letterari. In questo devo dire che la "Paolo Grassi" però eccelle come scuola d'avanguardia perché il lavoro che affrontano gli allievi del corso attori è molto fisico. Questo permette loro di mettersi a confronto con la panoramica teatrale europea, oltre che con quella italiana. Sia per un attore che per un danzatore il proprio strumento è il corpo, ma spesso non gli si dà la giusta importanza. La danza però ha una natura un po' diversa, è un'arte eterea e terrena quanto effimera e non può che parlare del presente; per questo motivo la danza non deve essere capita, ma percepita. Nella danza contemporanea è richiesta molto spesso una neutralità del viso, poiché il corpo è autonomamente espressivo nel suo movimento. Ciò è molto complesso, perché tale neutralità va riempita con uno stato interno pienamente cosciente.

Grazie al teatro non ho trovato difficoltà in questo: con la recitazione ho imparato a stare sul palcoscenico e ad avere una presenza forte. Come danzatore questi elementi mi hanno aiutato a dare un senso ad ogni movimento, riempiendolo di pensiero. Dall'altro lato, a volte sono meno neutro di quanto vorrei. Il coinvolgimento sensoriale è diverso da quello emotivo. Quello emotivo è un cavallo molto difficile da domare.

Nella costruzione coreografica invece ciò che mi rimane dal teatro durante il lavoro di ricerca è la dimensione del gioco e l'improvvisazione in ascolto, ma soprattutto la costruzione di una situazione o di una condizione. Quando scrivo i miei progetti tutto mi si presenta attraverso un'atmosfera o un colore, il che non vuol dire narrazione o racconto. C'è una drammaturgia che non ha niente a che fare con la classica formula di *azione/reazione* prevista dal teatro, ma con un senso ritmico e consequenziale delle cose.

Come si è rivelata l'esperienza del tuo triennio alla "Paolo Grassi"?

Alti e bassi. È stato difficile il connubio scuola/lavoro. Quando fai otto – ma anche dieci – ore al giorno di attività fisica e teorica ti rimane soltanto la forza di volontà per trascinarci a lavorare in un altro posto. Ma non avevo altra scelta. Ho cambiato vari lavoretti, dal consegnare cibo, a segretario, a cameriere. Gli ultimi tre mesi sono stati davvero tosti, ero al limite. Comunque non posso lamentarmi, a Milano ho sempre trovato lavori ben retribuiti e persone estremamente gentili.

Tornando alla scuola, per quanto sia tra le migliori nel panorama italiano contemporaneo, spesso mi sono trovato spiazzato da alcune mancanze organizzativo-strutturali, ma la qualità dell'insegnamento è eccellente. Purtroppo le scuole d'arte hanno pochissimi finanziamenti e ciò finisce per ripercuotersi sul percorso dei ragazzi. Ma questo è un problema generale del panorama artistico italiano.

La "Grassi" mi ha spalancato il cervello. Le materie teoriche sono insegnate da persone di grandissimo calibro come Marinella Guatterini, Michele Porzio e Loredana Parmesani. Imparare l'estetica e la storia della danza, della musica e delle arti visive con loro vuol dire aprirsi ad un'infinità di connessioni creative. Inoltre sei a stretto contatto con altri corsi, il che ti tiene sempre aperto a tutte le possibilità espressive. Grazie alla scuola ho avuto l'opportunità di lavorare con coreografi internazionali di grandissimo livello come Olivier Dubois, Julie Anne Stanzak (del "Wuppertal TanzTheater"), Elie Tass (della Compagnia "Les Ballets C de la B" di Alain Platel) e Ina Christel Johannessen con la sua compagnia "Zero Visibility Corp". Tra le grandi opportunità di crescita c'è anche il mio primo lavoro coreografico *Mitosis&Metastasis*, nel quale ho potuto lavorare e sperimentare liberamente, con l'occhio critico ed esperto di Ariella Vidach che ha seguito il mio tutorato. La "Grassi" mi ha cambiato nel profondo, sia nel corpo che nella mente.



Quali sono i tuoi punti di riferimento per la tua nascente (anzi già nata) parabola artistica?

Iniziai ad amare la danza grazie alla maestria di Giulia Ottanelli, "colpevole" delle mie scelte da quattro anni a questa parte. Lei mi ha fatto innamorare follemente della danza psicologica di Mats Ek, che mischia un corpo e un linguaggio filo-accademico a elementi del tutto originali e personali. La caratteristica maggiore di Mats Ek è la cura con cui tratta la psicologia dei personaggi all'interno di una storia già nota, stravolgendone completamente l'interpretazione. Tuttavia io non lavoro in questa direzione. Il mio mito referenziale per eccellenza è Anne Terese De Keersmaeker. Con *Rosas danst Rosas* ho capito cosa significa davvero per me la danza. Ma gli spunti di ispirazione sono tantissimi al momento della creazione: la perfezione spaziale e il ritmo di quel genio assoluto di Merce Cunningham, la sacralità di Virgilio Sieni, la bestialità di Olivier Dubois, la libertà dei Batsheva. Quando visualizzo dei nuovi lavori cerco di capire quali elementi possono essermi utili per tradurre al meglio il mio pensiero, e cerco di catturare e rielaborare quelle caratteristiche della danza e della coreografia che mi affasciano.

Quali lavori hai in corso e quali progetti?

Al momento rimangono i legami con la scuola per il prossimo festival di danza MORSI, che si terrà nel mese di ottobre all'interno della stessa. Presenteremo i lavori dell'anno scorso. Abbiamo poi un lavoro a lungo termine, che ci terrà impegnati per i prossimi due anni con il coreografo Marco Valerio Amico. Il progetto prevede la creazione di uno spettacolo che andrà in scena al Ravenna Festival nel 2021. Il prossimo 26 di settembre invece sarò impegnato in una performance al Museo del '900 di Milano, con l'artista visiva Margherita Morgantini. Sul fronte teatrale invece continua il ciclo delle *Fiabe in Musica* con l'ATP e la Scuola di Musica T. Mabellini, che va avanti con successo da ormai cinque anni. Presenteremo le fiabe al Teatro Yves Montand di Monsummano e al Teatro Bolognini.

Le prospettive poi sono davvero tante. Al momento mi sono stabilito a Milano con degli ex-allievi della Grassi per lavorare insieme alla produzione di coreografie e spettacoli di ricerca. Nel frattempo non mancheranno le partecipazioni a bandi, audizioni e festival per farsi conoscere, anche a livello internazionale. Sono tutti traguardi che hanno bisogno di duro lavoro, costanza e dedizione.

Auguri Pablo! A Ravenna nel 2021 sarai da Cristina Mazzavillani Muti e Riccardo Muti; sono certo che apprezzeranno la tua personalità e il tuo lavoro.

MORENO FABBRI

Silvano Toti Globe Theatre LE OPERE COMPLETE DI SHAKESPEARE IN 90 MINUTI

"The Complete Works of William Shakespeare (Abridged)", tradotta in italiano come "Le opere complete di William Shakespeare in 90 minuti (in versione abbreviata)", è una commedia scritta da Adam Long, Daniel Singer e Jess Winfield. Dopo aver debuttato all'Edinburgh Festival Fringe nel 1987 è stata replicata al Criterion Theatre di Londra per nove anni, diventando uno degli spettacoli più conosciuti al mondo. Una parodia di tutte le opere di William Shakespeare eseguita in forma comicamente abbreviata da tre attori, usando le più svariate tecniche interpretative. Veloce, spiritoso e fisico, è pieno di risate per gli amanti e soprattutto per gli odiatori di Shakespeare.

UNA SFIDA TEATRALE AI LIMITI DELL'INCREDIBILE

Come condensare l'*opera omnia* del Bardo, 37 opere, in 90 minuti? O raccontare l'*Amleto* in 43 secondi?

Fabrizio Checcacci, Roberto Andrioli e Lorenzo Degl'Innocenti, dopo tanti anni di amicizia si sono ritrovati ed hanno deciso di unire le loro esperienze nel campo della prosa, musica e Commedia dell'Arte, e darsi al Bardo!

La versione de **LA MACCHINA DEL SUONO**, con la regia dei tre attori in scena, si rifà maggiormente alla versione originale spingendo al massimo sulla comicità fisica irriverente e travolgente del testo inglese, derivante da un approccio scenico che deve molto alla Commedia dell'Arte. Sì, perché portare in scena le opere complete di Shakespeare in 90 minuti è una sfida teatrale, un'immersione leggera e stravagante nel mondo shakespeariano, un omaggio divertito e divertente al grande drammaturgo. La potenza e la poesia dei suoi versi vengono prevedibilmente meno ma lo scopo, in fondo, non è altro che divertire il pubblico, incuriosirlo e svelare il lato comico che si cela anche nelle tragedie più cupe. Abbiamo incontrato la compagnia fiorentina, iscritta alla UILT Toscana, durante la stagione estiva, quando ha avuto l'onore di portare con grande successo le "Opere complete" su uno dei palcoscenici shakespeariani per antonomasia, quello del **Globe Theatre di Roma**, il teatro elisabettiano costruito nella suggestiva cornice di Villa Borghese, con la direzione artistica di Gigi Proietti.

Come nasce l'idea di questo spettacolo, e come è arrivato al Globe Theatre?

ANDRIOLI: *Nasce da un regista americano che viveva a Firenze, che mi parlò di questo testo, e un paio d'anni fa abbiamo deciso di portarlo in scena noi tre, poiché il testo prevede tre attori molto affiatati. Siamo partiti con la prima rappresentazione un anno fa, al Castello di Calenzano, vicino Firenze, poi altre repliche al Teatro di Rifredi, e dopo un anno siamo qui al Globe.*
DEGL'INNOCENTI: *Prima di questo spettacolo conoscevo già Roberto da tanti anni, almeno da trenta, nei quali siamo sempre rimasti in contatto. Con Fabrizio ci conosciamo da meno tempo, ma comunque mi ha chiesto di partecipare ed è stato molto divertente, perché il conoscersi e l'essere amici è una chiave per il suo corretto funzionamento.*

Quanto tempo avete impiegato per prepararlo?

ANDRIOLI: *Ci abbiamo lavorato circa un paio di mesi, organizzando le prove mentre eravamo impegnati anche in altri progetti. Con Lorenzo avevamo recitato insieme in altri spettacoli, non nostri ma diretti da altri, e qui ci siamo invece aperti ad una produzione che fosse anche nostra. Lo spettacolo è piuttosto semplice dal punto di vista logistico, non richiede grandi impianti scenici, mentre è più complesso dal punto di vista attoriale; in un paio di mesi, con un calendario delle prove ben organizzato, ci siamo riusciti.*

Come inizia la vostra collaborazione, e da quali esperienze provenite?

CHECCACCI: Personalmente arrivo dai locali; da ragazzo ho iniziato cantando, da lì mi sono appassionato al musical, e mi sono poi "infilato" nella prosa. Mentre lavoravo nel musical "Mamma Mia" ho conosciuto Lorenzo.

ANDRIOLI: Con Lorenzo ci conosciamo dai tempi del Teatro dell'Oriuolo a Firenze, che adesso non c'è più, ma faceva formazione con la direzione di Gino Susini. Abbiamo deciso poi di formarci a livello più professionale, Lorenzo è andato a Bologna, mentre io ho studiato alla scuola del Piccolo di Milano.

Da lì abbiamo iniziato a recitare in giro per l'Italia, fino a ritrovarci e a tornare a collaborare.

DEGL'INNOCENTI: Dopo Bologna mi sono trasferito a Roma, per studiare con Albertazzi: ho fatto tanti anni di lavoro con lui, poi sempre a Roma ho lavorato con Arnoldo Foà. Ci siamo poi ritrovati tutti e tre a Firenze, come per magia.

In questo spettacolo qual è stata la maggiore soddisfazione?

E quale la maggiore difficoltà?

CHECCACCI: Fondamentalmente, come difficoltà, l'incastare le prove con gli impegni di ognuno di noi, tra la didattica e gli altri spettacoli; le compagnie che hanno un certo meccanismo produttivo possono dedicarsi alle prove otto ore al giorno, per noi è più complicato incastrarle all'interno di tante altre cose.

ANDRIOLI: Se non una difficoltà, una scommessa è stata capire se il testo potesse funzionare in Italia. È stato in scena a Londra per tanti anni, ha funzionato con un umorismo più di tipo inglese, anche se non lontano dalla Commedia dell'Arte. Si pone comunque in un territorio comico particolare, essendo una parodia, e come sempre quando si tratta di comicità non sapevamo, prima di andare in scena, se avrebbe funzionato o no. Lo abbiamo scoperto davanti al pubblico.

Com'è il vostro rapporto con il pubblico? La gente come risponde?

CHECCACCI: Provochiamo e coinvolgiamo il pubblico durante tutto lo spettacolo, quindi certamente risponde. Come risponde, dipende da serata a serata.

ANDRIOLI: Il pubblico risponde bene, e si spera che venga a teatro sapendo bene o male cosa vedrà, cioè non la messa in scena di un classico testo shakespeariano ma un gioco su Shakespeare.

Rispetto ad altre versioni di questo spettacolo, cosa vi differenzia?

DEGL'INNOCENTI: Ci avviciniamo molto di più al testo originale rispetto alle ver-



sioni fatte in Italia. Ad esempio Alessandro Benvenuti lo aveva proposto adattato per Gaspare e Zuzzurro, rileggendo il testo e adattandolo agli attori. Noi abbiamo recuperato la parte più dinamica, più legata alla Commedia dell'Arte, che lavora di più sul pubblico ed è più fisica. Siamo forse i più vicini alla versione originale.

ANDRIOLI: Sì, cambiando comunque alcune cose nel testo, nato oltre trent'anni fa; molto è cambiato nella società, e abbiamo cercato di inserire alcuni elementi diversi rispetto al testo originale perché capivamo che oggi non avrebbero più funzionato.

CHECCACCI: Dobbiamo anche pensare che Shakespeare per gli inglesi è quello che per noi è Dante, o Manzoni. Negli anni della scuola ne senti parlare all'infinito. Agli inglesi fa ridere il fatto, ad esempio, di prendere in giro il "Tito Andronico" perché per loro è stato sicuramente oggetto di ripetute attenzioni a scuola; per noi no, quindi dobbiamo innanzitutto far capire di cosa stiamo parlando per poi riderci sopra.

Secondo voi quanto è moderno Shakespeare? Piace ai giovani?

CHECCACCI: La domanda è complicata perché Shakespeare di per sé è modernissimo, ma il problema è far passare la modernità del suo messaggio oltre la barriera del linguaggio non moderno. Può piacere ai giovani, dovrebbe, ma c'è forse la pigrizia di andare oltre un linguaggio e un'idea considerati "vecchi".

ANDRIOLI: Se fai Shakespeare in Italia, in particolare se vuoi rivolgerti ad un pubblico nuovo, devi lavorare sulla traduzione. Non puoi prendere una traduzione di 15 anni fa e proporla così com'è, è necessario riadattarla, intervenire sul testo, perché non è il testo originale. Una compagnia inglese in lingua originale può giocarci, dovrà fare in ogni caso degli adattamenti o delle riduzioni ma è

più libera, mentre noi abbiamo il problema della traduzione.

A che genere di teatro siete più legati, e cos'altro proponete?

CHECCACCI: Venendo da settori diversi, come gruppo spaziamo tra tanti generi, dal musical alla prosa, dalle letture alla scrittura di spettacoli. Nelle nostre opere c'è molto spesso la musica, che è un elemento che accomuna le varie cose che facciamo sia come compagnia che nei nostri singoli spazi.

Come nasce il nome della vostra associazione "La Macchina del Suono"?

CHECCACCI: Viene in realtà dal concetto della macchina del "tuono", che è una macchina teatrale, però da lì, volendo spaziare anche verso i generi più musicali, ed occupandoci anche di direzione artistica di manifestazioni e festival musicali, è stata ampliata ed è diventata "La Macchina del Suono".

DEGL'INNOCENTI: Questo ha portato anche ad alcuni simpatici equivoci, come quando una recensione critica di un nostro spettacolo a Firenze scrisse positivamente di noi come attori, nonostante fossimo ritenuti dei musicisti.

Quali sono i vostri progetti futuri?

CHECCACCI: Per l'anno prossimo ancora porteremo avanti "Le opere complete di Shakespeare in 90 minuti", riproporremo "La Mandragola", stiamo valutando il nostro prossimo spettacolo ed ognuno di noi ha i propri progetti in cantiere, come un nuovo spettacolo su Pasolini e un altro nuovo testo dal titolo "Siamo uomini o caporali".

ANDRIOLI: Abbiamo già delle repliche in programma delle "Opere complete"; aspettando la loro ufficialità, saremo a Milano a marzo 2020, poi di nuovo a Firenze e in giro per l'Italia.

(a cura di S. Zuccari e D. Ciprari)

ASSEMBLEA GENERALE DELL'AITA-IATA

Saint John, Canada • 28/29 agosto 2019



SAINT JOHN



La **Federazione Internazionale del Teatro Amatoriale AITA** si riunisce ogni due anni, accolta dalle Federazioni dei vari paesi ad essa aderenti. Quest'anno è stato il **Canada** di lingua inglese ad ospitare nell'armoniosa cittadina di **Saint John (New Brunswick)** questo importante appuntamento, che aveva all'Ordine del Giorno, soprattutto, l'elezione del Presidente e di quattro nuovi Consiglieri.

L'Italia, membro fondatore nel 1957 di questo organismo, che coordina e associa **più di 40 paesi di tutto il mondo** unitamente a **80 associazioni teatrali** del pianeta, era certamente presente: con **Paolo Ascagni** – allora in veste di Vice Presidente della UILT, ora eletto Presidente – e con **Quinto Romagnoli** delegato della stessa UILT per i rapporti internazionali. Un bel viaggio sino alla parte estrema del Canada che valeva la pena fare per far sentire la presenza della cultura latina (unitamente a Francia, Spagna e Monaco) e per un prezioso scambio di esperienze che saranno sempre utili per il nostro teatro amatoriale.

Le riprese di Paolo Ascagni sono state preziose per far conoscere attraverso i *social* questa **Assemblea Generale dell'AITA** e per mostrare il volto di **Beatrice Cellario**, eletta Presidente dell'Associazione Internazionale per i prossimi 4 anni. Tra i Consiglieri eletti la UILT ha favorito la candidatura di **Carlos Taberneiro** della Federazione spagnola per avere in Consiglio un esponente di cultura latina.

Si sono prese decisioni importanti per migliorare i Festival Internazionali, che oggi sono aumentati sensibilmente, e si sta organizzando meglio la comunicazione con interessanti proposte per ottenere o inviare informazioni rapide sia dalla stessa AITA che dai vari paesi aderenti.

Molto spazio sarà dato ai festival con annessi tavoli conferenze dedicate al **Teatro Educativo**.

Grazie all'accoglienza dei canadesi di Saint John abbiamo anche assistito a qualche buon spettacolo di compagnie provenienti da Portogallo e Repubblica Ceca.

Un lungo viaggio di ritorno ci ha riportato all'Assemblea straordinaria di Cattolica, elettiva per le cariche nazionali.

Come sempre un invito alle compagnie a guardare ogni tanto il sito **www.aitaiata.net** per scoprire interessanti esperienze internazionali.

QUINTO ROMAGNOLI



▲ **Beatrice Cellario**, eletta nuovo presidente AITA-IATA durante l'Assemblea di Saint John, con **Paolo Ascagni** e **Quinto Romagnoli**, rappresentanti UILT.
▶ I lavori dell'Assemblea AITA-IATA e uno degli spettacoli offerti.



“MARE NOSTRO” al FITAG Il miracolo del teatro

«Io concepisco il teatro come luogo di incontro, di comunione, di identità collettiva. Li nutriamo il nostro cuore, il nostro corpo, tutto. Anche in silenzio, attraverso la pelle, ci diciamo che ci somigliamo. Il pubblico parla anche senza parlare. Penso che il teatro sia una specie di miracolo, un'utopia. Persone che respirano insieme, che non si uccidono, che non combattono continuamente, che si guardano l'un l'altro, che si parlano. Il teatro è un riflesso di ciò che il mondo potrebbe essere».

Queste parole di **Ariane Mnouchkine** sono quanto di più vicino a quello che è il nostro modo di intendere il teatro. Leggendole, riviviamo quello che accade durante le prove e i training, rivediamo gli occhi del pubblico durante gli spettacoli, abbiamo la conferma che esiste un luogo, un rifugio, dove possiamo riuscire a salvare quello che conta davvero. E quando incontri, in qualche parte del mondo, un altro luogo, un altro rifugio come il tuo, capisci che non sei solo, che c'è ancora speranza, che si può ancora fare qualcosa per far diventare il mondo quello che potrebbe essere.

Il **FITAG, Festival Internacional de Teatre Amateur de Girona**, è uno di questi luoghi. Il suo direttore, Martí Peraferrer, ha sposato questa filosofia ed è riuscito a realizzare il suo miracolo. Ha trasformato la sua città, la bellissima Girona, in un grande palco in cui ogni giorno le compagnie selezionate possono mostrare il loro lavoro in sei spazi diversi. Trattandosi di un festival internazionale, è dato ampio spazio anche a compagnie di altri paesi. Quest'anno erano presenti, tra le altre, Ucraina, Cile, Russia, Brasile, Polonia, Colombia e Italia. E l'Italia, stavolta, eravamo noi. Essere l'unica compagnia italiana a partecipare è soprattutto una possibilità. La possibilità di trasmettere un messaggio. Il messaggio è quello di **“Mare Nostro”**, uno spettacolo che ha debuttato nel 2016 ma che deve ancora e ancora essere portato nei teatri, italiani ed esteri.

“Mare Nostro” è uno spettacolo che parla di umanità, che parla del tempo presente. C'è una parte di umanità che fugge, che attraversa mari, che si dispera, che muore, mentre altra umanità ha paura di questa disperazione, costruisce muri, stende filo spinato, prova a fermare il flusso. Al di là delle differenze, al di là di tutto ciò che divide, c'è sempre qualcosa che ci accomuna ed è l'appartenenza al genere umano.

«**RESTIAMO UMANI, ANCHE QUANDO INTORNO A NOI L'UMANITÀ PARE SI PERDA**». Questo è il messaggio che cerchiamo di diffondere, come singoli uomini e come compagnia teatrale.



Il FITAG ci ha permesso di farlo, nella splendida cornice del **Pati Casa de Cultura di Girona**, ci ha consentito di metterci alla prova con uno spettacolo in italiano, rivolto ad un pubblico che non parla italiano. Le lacrime, la commozione e la *standing ovation* finale ci hanno fatto comprendere che quando il messaggio è veramente forte e necessario, arriva sempre, superando ostacoli e barriere linguistiche. Il FITAG è un terreno fertile, un luogo magico in cui è più facile essere umani e avvicinarsi ad altri uomini. Un posto in cui ci si rende conto che in ogni parte del mondo, chi fa teatro non professionistico ha la stessa passione e le stesse difficoltà che vivi in prima persona. La fatica di conciliare gli impegni, la mancanza di tempo, ma anche la forza di superare tutto per amore del teatro, per la necessità di dover dire qualcosa.

Questo festival è un luogo speciale soprattutto perché consente lo scambio, la vicinanza. Per cinque giorni le compagnie teatrali hanno la possibilità di stare a stretto contatto con altri attori come loro. Tutti possono assistere agli spettacoli di tutti. E magari la mattina dopo, mentre fai colazione, inviti al tuo tavolo il regista della compagnia vista la sera prima e inizi a parlare di come nascono le idee e i testi, di come intendi il teatro, di come lo intendono loro. Oppure vieni chiamato al tavolo di un altro gruppo che, scherzando, ti chiede come si cucina la pasta al dente perché sei italiano. Poi ti invitano al loro spettacolo e tu fai di tutto per esserci, anche se è subito dopo il tuo e hai a malapena il tempo di cambiarti e ripulirti per correre da loro. Ma glieli avevi promesso, e un po' ti sei anche affezionato. Oppure, puoi partecipare a un workshop insieme a compagnie di altri paesi, ed è bello quando nella stessa sala risuonano parole ucraine, russe, spagnole, polacche, che sembrano fondersi insieme e trasformarsi in un'unica lingua.

È questo uno dei miracoli del teatro, miracolo che in quel contesto avviene come se fosse la cosa più naturale del mondo. Ma il miracolo autentico è quando ci si guarda negli occhi davvero, perché è così che ci si avvicina. Quando ci si connette emotivamente, umanamente, quando si va uno verso l'altro con il corpo e con l'anima non contano più soltanto le parole, il senso delle parole arriva lo stesso. Il messaggio arriva sempre. Sempre. È così che dovrebbe essere il mondo. Un mondo di persone che sono vicine, che condividono, che si abbracciano forte anche se si conoscono poco. Se un mondo così può esistere per i cinque giorni di un festival, allora può esistere sempre.

RAFFAELE CALABRESE
Laboratorio Sperimentale Teatro Finestra

DI ANDREA JEVA

Compagnia IL NOSTRO TEATRO di Napoli IL SETTIMO SI RIPOSÒ

Pro Loco Marmore

**ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE E VERNACOLO
IL TEATRO DELLE NOSTRE TRADIZIONI
VII EDIZIONE**

Sentiero 5 - Belvedere Superiore
Cascata delle Marmore ore 21:00
RASSEGNA NAZIONALE DI TEATRO DIALETTALE

Giovedì 1 Agosto
Il teatraccio DLF
"Ditegli sempre di sì"

Venerdì 2 Agosto
Compagnia Teatrale Arca
"I miracoli di Don Pierino"

Sabato 3 Agosto
Compagnia Teatrale Gabbiani
"Porno subito"

Domenica 4 Agosto
Compagnia Il Focolare di Loreto
"Da giovedì a giovedì"

Lunedì 5 Agosto
Compagnia delle Vigne
"Prima Io"

Martedì 6 Agosto
Compagnia il nostro teatro
"Il settimo si riposò"

Mercoledì 7 Agosto
Compagnia dei teatranti
"Tre preti per una besciamella"

Giovedì 8 Agosto
Compagnia degli Svitati
"Eh' na volta"

Venerdì 9 Agosto
Parla come magni
"Lo scacco del barbiere"

Sabato 10 Agosto
Compagnia D'Ercole
"Il malato immaginario"

Progetto: Gilda Zagaria
Con il patrocinio:

Ph. Francesco Tancredi
In collaborazione:

333 227 9812 - 347 5222169 www.prolocomarmore.it



Nell'ambito della VII Edizione della Rassegna Nazionale di Teatro Dialettale "Archeologia Industriale e Vernacolo", organizzata dalla Proloco Marmore in collaborazione con la Camera di Commercio di Terni e la UILT (Unione Italiana Libero Teatro), con il patrocinio di enti importanti fra i quali ricordiamo: la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Umbria, la Provincia di Terni, il Comune di Terni, martedì 6 agosto 2019, abbiamo assistito allo spettacolo "Il settimo si riposò" di Samy Fayad con adattamento e regia di Salvatore Barba, rap-

presentato dalla Compagnia **IL NOSTRO TEATRO** di Napoli nella superba cornice del Sentiero 5 - Belvedere Superiore delle Cascate delle Marmore. Naturalmente, considerando la piena estate del 6 agosto, era di rigore da parte dell'artefice infaticabile della rassegna **Manola Conti**, Presidente della Proloco Marmore, accogliere lo spettacolo e tutti i suoi spettatori all'aperto, nell'affascinante prato sul ciglio della rupe di Marmore, con vedute mozzafiato, dove si potevano riconoscere la conca ternana, la valle del fiume Nera, diversi borghi medioevali sino alle gole di Ferentillo.

Non possiamo fare a meno di soffermarci un poco su questo splendido luogo prendendo a prestito le parole con cui la Proloco Marmore illustra il percorso:

«Il sentiero 5 si presenta come un monumentale museo a cielo aperto di archeologia industriale dove riunisce sei grandi manufatti provenienti dalle centrali idroelettriche di Galletto e Narni: turbine delle tipologie Kaplan e Francis e distributori di flusso per turbine. Durante il cammino si incontrano 11 pozzi artificiali realizzati per i lavori di consolidamento che, oltre ad aver messo in sicurezza il fronte orientale della rupe, hanno restituito visibilità a numerose testimonianze di archeologia industriale, tra cui le presse e le vasche di raccolta della vecchia centrale idroelettrica di Spoleto.

Una valorizzazione in chiave culturale e turistica proprio alla Cascata delle Marmore, sito candidato al riconoscimento come patrimonio culturale ed immateriale dell'umanità. In questa settima edizione la Cascata sarà presentata come qualcosa di unico al mondo in un connubio tra storia, arte, cultura, natura, divertimento».

Ed eccoci alla trama dello spettacolo:

Antonio Orefice è vedovo e vorrebbe trascorrere la domenica riposando in tranquillo silenzio, tiene in casa la ancor giovane suocera che lo corteggia ossessivamente e la figlia fidanzata con un giovane "malato immaginario". Antonio odia un suo vicino di casa che spia con un cannocchiale, Vincenzo Camporeale, il quale, pur avendo il suo stesso stipendio, ha un attico con piscina, auto fuoriserie, molte donne con le quali conduce una dispendiosa "dolce vita". Una brutta domenica è costretto perfino a dare ospitalità a un bandito armato.

È una delle più rappresentate commedie di Samy Fayad, giornalista e commediografo, nato nel 1925 a Parigi, di origine libanese, vissuto da bambino in Venezuela e da adulto a Napoli, città nella quale ha trovato una patria quanto mai congeniale e dalla quale ha assorbito umori, debolezze, tic e quel granello di follia sempre presenti nei personaggi dei suoi lavori. Rappresentato fra gli altri da Peppino De Filippo e Nino Taranto.

La comicità nasce dalle avversità di Antonio Orefice, che non riesce a ottenere niente di ciò che desidera, anzi ottiene tutto il contrario. La commedia mostra, con grande ironia, difetti e manie, che colpiscono un poco tutti: l'invidia, l'amore non cor-



▲ La Compagnia IL NOSTRO TEATRO di Napoli ha presentato la commedia di Samy Fayad **"Il settimo si riposò"** con la regia di Salvatore Barba.

◀ **"Archeologia industriale e vernacolo: il Teatro delle nostre tradizioni"**

Rassegna Nazionale di Teatro Dialettale presso la Cascata delle Marmore – Terni.

Nella foto il Presidente UILT Umbria **Lauro Antonucci**, con la Presidente della Proloco Marmore **Manola Conti** ed **Andrea Jeva**. (foto N. Foti)



risposto (della giovane suocera), il desiderio di una vita tranquilla, e magari più gratificante... Ma ci ammonisce anche ad accontentarci... Perché dice Antonio: *«Al peggio non c'è mai fine»*, annunciando così il lieto fine della commedia.

La Compagnia ha giocato con la comicità come forse solo la napoletanità può fare, siamo stati incantati, infatti, dalla disinvoltura bravura con cui gli attori tutti si sono offerti al pubblico. *Il vedovo, Antonio Orefice (Salvatore Barba* che firma anche la regia e l'adattamento), ci ha colpito per la precisione ed essenzialità dei suoi interventi d'attore, dando la giusta importanza al suo personaggio protagonista, ma favorendo anche, e questa volta forse da regista, tutti i suoi antagonisti, lasciando loro grande spazio espressivo. *La suocera di Antonio, Gemma (Camilla Aiello)*, ha convinto con la sua sensuale presenza, costante tentazione verso il protagonista, ma anche consapevole promotrice e complice del ritmico meccanismo comico della commedia. *L'aiutante sarto, Donnarumma (Ermete Ecolano)*, splendido caratterista, ha saputo accattivarsi i favori del pubblico con i suoi simpatici inceppamenti linguistici, mai eccessivi, sempre funzionali alla fluidità degli avvenimenti, colonna portante dell'intera narrazione. *Il Bandito evaso, Capurro (Marco Serra)*, bella sorpresa della serata, ha raffigurato magnificamente l'arroganza della giovinezza, come arma vincente del suo personaggio. *Il fidanzato della figlia di Antonio, Giacchino (Valerio Flaùto)*, bravo e credibile, ha ben recitato il "malato immaginario" della situazione, pur avendo a che fare con un personaggio "statico". *La figlia di Antonio, Teresa (Margherita Canigiani)*, puntuale e solida, ha dato urgenza con i suoi interventi alle necessità del proprio personaggio. *Il Diavolo (Carlo Carrieri)*, ha correttamente illustrato il prologo della commedia. *Il maresciallo Persico (Giancarlo Amitrano)*, ha fatto anche il radiocronista) e *il Primario (Gianfranco D'Ottavio)*, hanno entrambi contribuito con notevole partecipazione alla riuscita dello spettacolo.

La regia (**Salvatore Barba**), come abbiamo già accennato, è stata attenta a valorizzare l'intera Compagnia, rendendo molto efficace la sintonia e la scorrevolezza dell'insieme.

La Scenografia, considerando il palco volante allestito all'aperto, è stata quanto mai essenziale, senza per questo ostacolare il godimento dello spettacolo. Stessa cosa per le Luci.

I Costumi (*I.N.T.*), hanno dato il giusto rilievo ad ogni personaggio.

La scelta della Commedia da parte della Compagnia merita una breve considerazione. Da una veloce chiacchierata con il regista Barba, abbiamo capito che dopo tanti spettacoli di Pirandello, Shakespeare, ecc. la Compagnia ha rilevato che *«il pubblico vuole ridere!»* e così ha scelto di interpretare la commedia presentata questa sera, con una certa fatalità o così ci è sembrato. Scritto nel 1969 e seppur ben congeniato, il testo ha mostrato qua e là cadute di ritmo e, in ultima analisi, una spontanea frivolezza senza "ripensamenti". Non vogliamo esprimere in proposito giudizi, ci sembra utile però indicare le motivazioni della Compagnia nella scelta del testo come spunto di riflessione, dando facoltà a chi ci legge di argomentare le proprie personali valutazioni su un problema noto.

Platea esaurita, con pubblico partecipe e divertito.

Una bella serata di teatro sotto le stelle!



ANDREA JEVA

Nato ad Andria nel 1953, nel 1980 si diploma presso la Civica Scuola d'arte drammatica "Piccolo Teatro" di Milano. Costituisce la Compagnia TeAto e interpreta ruoli significativi in vari spettacoli. Collabora poi, per alcuni anni, con il Teatro Niccolini di Firenze, come interprete in varie produzioni e come amministratore di compagnia. Nel 1983 scrive i radiodrammi "I Gracchi" e "In punta di piedi", che vengono trasmessi dalla RAI. Nel 1986 è amministratore di compagnia nel Gruppo della Rocca di Torino e, l'anno seguente, nel Teatro Stabile di Genova. Nel 1987 scrive la commedia "La sera della prima" che viene portata in scena, per la sua regia, dalla Fontemaggiore di Perugia. Nel 1989 realizza, con il Teatro di Porta Romana di Milano, la tragicommedia "Una specie di gioco", curandone anche la regia e, nel 1990, "Cuccioli", regia di Giampiero Solari. Nel 1991 scrive la commedia "Land Ho!" che viene prodotta dal Teatro di Sacco di Perugia. Nel 1993 inizia una lunga collaborazione con il Teatro Sistina di Roma come amministratore di compagnia; nel 1996 "Sort of a game" viene rappresentata al Fringe Festival di Edimburgo. Nel 2001 la tragicommedia "Aiutami, aiuto, aiutami" viene rappresentata al Teatro Sette di Roma. Nel 2002 la tragicommedia "Isole" viene rappresentata al Theater Im Keller di Graz. Nel 2004 la tragicommedia "Quartetto blues" viene rappresentata al Festival delle Nazioni di Città di Castello. Nel 2005 scrive la tragicommedia "Etruschi!". Nel 2008 è organizzatore per il Todi Arte Festival. Nel 2011 cura l'elaborazione drammaturgica dello spettacolo "Discovering Pasolini Appunti da un film mai nato" coprodotto da La MaMa E.T.C. di New York e La MaMa Umbria International di Spoleto, regia di Andrea Paciutto, rappresentato al Teatro della Pergola di Firenze nell'ambito del programma "Il Teatro Italiano nel Mondo" realizzato da Maurizio Scaparro. Nel 2012 traduce ed elabora per la scena il racconto "The Test" (L'Esame) di Richard Matheson, prodotto dall'Associazione Culturale "Eunice" di Perugia, regia di Andrea Paciutto. Attualmente alterna il lavoro di insegnante, attore, organizzatore teatrale e drammaturgo.

www.andrea-jeva.it; info@andrea-jeva.it



LO STUDIO

DI LELLO CHIACCHIO

GERARDO GUERRIERI

IL POETA DELLA RICERCA

Mi piace presentare **GERARDO GUERRIERI** con due testimonianze, che ce lo faranno conoscere. La prima è tratta dal libro "Lo spettatore critico" dove **Giorgio Prosperi** così lo ricorda: «... più di una volta lo incontrai a Villa Giulia, un albergo alla Manziana dove andava a rinchiudersi per porre a termine la tela di Penelope del suo libro sulla Duse. "Andiamo un po' in giro", diceva come sentendosi liberato dalle sue ossessioni, una pausa nell'instancabile itinerario verso la perfezione. Si saliva in macchina e si passeggiava per le dolci campagne attorno ad Oriolo, che tanto ricordano il profilo ampio e rassicurante della campagna francese. E lì egli riconosceva ogni albero, ogni pietra, fino agli ovattati e chiari silenzi del convento di San Virgilio, che conosceva nei particolari, come fosse di casa. Ne raccontava la storia, di qualche secolo, quasi come una vicenda familiare. E non aveva bisogno di abbassare la voce, che era naturalmente soffice e discreta, pur nelle infinite spezzature, quasi egli di continuo si interrogasse e si rispondesse da solo. Se scorgeva l'ingresso, nascosto dal fogliame, di un viottolo ancora inesplorato, fermava la macchina, scendeva, perlustrava, osservava la natura familiare degli alberi, se trovava una pianta non conosciuta si concentrava ad osservarla, come per imprimersela in mente e farne poi oggetto di ricerca».

La seconda testimonianza è di **Stefania Chinzari** che ci ricorda che ad un convegno tenutosi a Roma nel novembre del 1993 a cura di Anne d'Arbeloff, in *Documenti di Teatro*, dopo una lunga intervista a Gerardo Guerrieri, una rivista americana d'arte parlò di lui come di un «moderno Leonardo». È vero che Guerrieri non dipingeva, non progettava macchine per volare, non studiava anatomia umana ma l'aggettivo "leonardesco" gli si addice, in quanto leonardesca è stata la sua mole di attività a cui si è dedicato: regista, traduttore, saggista, autore di radiodrammi, giornalista, critico, ricercatore.

Guerrieri nacque il 4 febbraio 1920 a Matera, al civico 33 di via San Francesco, nel palazzo Giura Longo dove risiedeva la famiglia Cristalli, da Michele Guerrieri, medico, e da Margherita Cristalli. La famiglia si trasferì prima ad Oreno di Vimerate (Milano) dove frequentò le scuole elementari e le secondarie e poi il ginnasio. Nel 1932 la famiglia si trasferì a Roma ove completò gli studi al liceo Umberto I.

Nel 1937 si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza. Con l'iscrizione all'Università si diveniva membri del GUF, organizzazione fascista degli universitari. Nel 1939 insieme a un gruppo di amici fondò il **Teatro Universitario di Roma** perché sosteneva che era l'unico modo di costruire un mondo come lo volevano, dove non ci fossero divise e sentimenti falsi. «Recitiamo per esserci», dicevano.

Guerrieri era solito dire: «*La cultura e la verità, insieme con la libertà, sono le cose che mi hanno sempre interessato*».

Nel 1940 al Teatro dell'Università di Roma mise in scena, come regista, *Felice viaggio* di Thornton Wilder, uno dei maggiori rappresentanti della nuova generazione letteraria americana, con accorgimenti scenici non veristi dove c'era una giovanissima Giulia Masina, poi *Leonce e Lena* di Büchner (1941) e *Tempesta e assalto* di Klinger (1941).

Nel 1942 trovò un maestro in Anton Giulio Bragaglia, allora direttore del Teatro delle Arti di cui successivamente divenne vicedirettore. Qui allestì *La donna di nessuno* di Cesare Vico Lodovici e *Frana allo Scalo nord* di Ugo Betti e successivamente tradusse *Il lutto si addice a Elettra* di O'Neill. Fin dagli esordi mostrò una recitazione severa liberandola da caricature ed eccessi, perché il teatro in cui crediamo, sosteneva, è un teatro che non esiste nella battuta o nel gesto improvvisato, ma nella battuta poetica, nel gesto mosso da un impegno non recitativo ma umano. Guerrieri terminò l'esperienza al GUF nel 1943 mettendo in scena per la prima volta *Il Prato* di Diego Fabbri al Teatro Eliseo. Ritornò al Teatro Universitario di Roma, ristrutturato dopo i bombardamenti, con una conferenza sul teatro americano dal titolo "Nascita dello spirito tragico"; i brani furono recitati da Lia Padovani, Massimo Girotti e Valentina Cortese.

Il senso del presente lo portò a farsi **aiuto e sceneggiatore di De Sica**, nei suoi film più celebri ed impegnati, quali *Ladri di biciclette* e *Sciuscià*, terzo capolavoro del neorealismo, dopo *Roma Città aperta* e *Paisà* di Rossellini; frequentò assiduamente **Cesare Zavattini**, e quando a ventisei anni entrò nella **compagnia di Visconti** come vicedirettore, regista e consulente aveva alle spalle già un piccolo passato prestigioso. Lavorando con Visconti, Guerrieri arrivò alla **Duse**, destinata a diventare suo riferimento per la vita. Poiché era per natura un esploratore, non poteva fermarsi alla regia di cui si tolse l'abito, per calzare quello di **traduttore, di critico e di narratore**. Fece un processo inverso rispetto ai molti. Il fatto che Guerrieri abbandonasse la regia non deve essere considerato una rinuncia, in quanto il suo spirito conoscitivo doveva portarlo necessariamente verso altri lidi.

In un momento di fermento culturale, affiancato da **Ruggiero Jacobbi** (Venezia, 1920 – Roma, 1981; regista, critico e autore drammatico) e **Vito Pandolfi** (nato a Forte dei Marmi nel 1917; regista, esperto della *Commedia dell'Arte* e autore di antologie sul teatro del dopo-espressionismo tedesco), aprì il nostro teatro alle correnti artistiche e culturali più vive all'estero.

Fu attivo collaboratore dell'*Enciclopedia dello Spettacolo*, diretta da Silvio D'Amico. Scrisse su *L'Unità* come critico teatrale e collaborò con importanti riviste: *Dramma*, *Letteratura contemporanea*, *Lo spettatore italiano* e negli anni '60 e '70 con *Il Giorno*.

La prima delle cronache teatrali che scrisse per *Il Giorno* fu il resoconto del *Giardino dei ciliegi* di Cechov per la regia di Giorgio Strehler che è uno dei 236 scritti che troviamo in *Teatro in contropiede* di Stefania Chinzari, che vanno dal 1974 al 1981.

Carmen Cecere, redattrice lessicografa del Grande Dizionario dell'Uso, UTET, definì lo scrivere di Guerrieri con queste parole: «*La sua è una scrittura semplice eppure intima, rupestre, da lucano che alza gli occhi dal tufo per sorridere modernamente in direzione degli Stati Uniti, terra del movimento*».

Ferruccio Marotti, storico e accademico italiano, sostenne che Guerrieri era potenzialmente un saggista di finezza estrema, e più volte l'aveva convinto a pubblicare un libro di saggi teatrali, per ottenere una docenza universitaria.

Guerrieri, insieme a Paolo Grassi, ideò e diresse la "Collezione di Teatro" Einaudi. Ma la sua direzione fu sempre antitetica a quella dell'editore. Verso la fine della sua collaborazione, il 1° gennaio del 1956 scrisse una lettera alla casa editrice, in cui si legge quanto segue:

«*Caro Giulio Einaudi, La prego di accettare i miei più sinceri auguri. Con l'occasione, La prego anche di voler calare i Suoi occhi sulla più infima delle Sue creature, colei che ormai universalmente è considerata la Cenerentola delle collezioni Einaudi, la collezione di teatro. [...] io avanzo umilmente questa supplica*».

Fra i diversi ambiti in cui Guerrieri ha lasciato la sua impronta di intellettuale inquieto e versatile, c'è anche il **radio**. Qui i suoi interventi furono numerosi e disseminati su molti fronti, che vanno dalla traduzione e dall'adattamento dei testi teatrali a cui si diede veste radiofonica, a quelli della consulenza di studioso e critico, nonché autore di testi originali. Il 29 novembre del 1950 andò in onda sul Terzo Programma la prima composizione di Guerrieri *Novantaquattro anni fra i selvaggi*, ed è la autobiografia della lunga vita di George Bernard Shaw. Nel febbraio del 1951 il Terzo Programma trasmise un altro testo di Guerrieri: *Uscite dentro! Ossia Pulcinella cetrulo nativo di Acerra*. Nel 1957 fondò, con **Anne D'Arbeloff**,

sua moglie, il **Teatro Club** che portò per la prima volta in Italia il Living Theatre, Eugenio Barba, Antoine Vitez, Peter Brook.

La loro idea era di creare un'attività che mirasse a costituire un **centro internazionale di cultura teatrale in Italia** attraverso conferenze, dibattiti e film; un **centro di promozione e sperimentazione** che desse la possibilità ad autori nuovi di misurarsi con il teatro; un **centro pedagogico** attento alle esigenze dei giovani da coinvolgere attraverso workshop e seminari; un **centro di studi** con una biblioteca di teatro – ispirandosi al prestigioso *Old Vic* e all'attività del già famoso *Actor's Studio*.

Il Teatro Club tendeva a stimolare in ambito nazionale **incontri tra professionisti allora all'inizio della carriera**, come **Luchino Visconti** e **Giorgio Strehler**. I nomi che compaiono nel comitato di promotori italiani che hanno aderito all'iniziativa sono: Michelangelo Antonioni, Luchino Visconti, Vittorio Gassman, Carlo Levi, Alberto Moravia, Federico Fellini, Ennio Flaiano, Cesare Zavattini e altri.

Nei primi anni si privilegiò la forma del *recital*, poi le conferenze spettacolo, ricordiamo quella di Eli Fallace e Anne Jackson *Una lezione dell'Actor's Studio*, ed infine gli spettacoli. Si prestò attenzione ai giovani con un convegno dal titolo: *Il teatro e i ragazzi*. Poi il Teatro Club Popolare aperto a tutti.

Mario Prosperi (drammaturgo, regista e attore) ci ricorda che Gerardo è stato uno degli intellettuali che aveva capito che lo studio dell'inglese e del russo sarebbero stati i due veicoli linguistici di un mondo nuovo, di un mondo in cui l'italofonia sarebbe stata un progetto irrealizzabile, mentre era realizzabile l'esportazione della cultura italiana nelle lingue degli altri, e quindi la traduzione, ma in tutte e due le direzioni. Il traduttore non è sol-

tanto colui che traduce nella propria lingua ma anche colui che riesce a far conoscere qualcosa della propria cultura nelle lingue altrui. Vitez ci ricorda che Gerardo voleva creare una **Koiné** mondiale dell'espressione. *Koiné* è una forma abbreviata dell'espressione "Koinèdià-lektos", *comune linguaggio*, con cui si designa la lingua greca usata nel periodo ellenistico in tutto l'oriente ellenizzato. Per estensione *lingua comune*. Lui che era un filosofo, un lavoratore della lingua, accettava anche il superamento della lingua.

Arthur Miller deve a Guerrieri la sua notorietà in Italia. Guerrieri nel tradurre crea un ritmo totalmente teatrale.

Stefano Geraci, studioso del teatro e professore universitario di Roma Tre, afferma che Guerrieri traduce da drammaturgo più che da traduttore. Egli non imbalsama mai la parola, non la uccide, cerca sempre di restituirle la vita e la comunicabilità che aveva. Le sue scelte lessicali non sono mai gratuite; sempre c'è una motivazione profonda, come nella sostituzione di "rinoceronti" a "coccodrilli" nell'*Amleto* che suscitò le sarcastiche critiche di Gabriele Baldini (1916–1969, critico e saggista). Quanto alla parola "rinoceronte" aveva risposto: «*Ho sostituito, nella mia versione, il coccodrillo per una semplice questione di pronuncia sonora. Infatti in inglese coccodrillo si pronuncia "crocodail", e le due "o" di rinoceronte, così vicine a Rodomonte, mi sembrano meglio esprimere l'intenzione di Amleto, che era di parodiare il pianto insincero e cerimoniale di Laerte*».

Guerrieri non sceglie un termine equivalente, o foneticamente simile alla parola inglese corrispondente. Si pone fuori dal campo dell'esegesi (interpretazione critica di un testo). Sceglie una parola che permette di far "vedere" un'azione teatrale.



▲ Cesare Zavattini, Vittorio De Sica, Gerardo Guerrieri.
◀ Locandina del film "Ladri di biciclette" diretto da De Sica, alla cui sceneggiatura Guerrieri collaborò.



▲ L'evento del **12 ottobre a Matera** dedicato a **Gerardo Guerrieri** che vede impegnata la **UILT Basilicata** e il Centro di Cultura Teatrale **SKENÉ**.

Ennio Flaiano aveva scritto:

«*La traduzione è di Gerardo Guerrieri. Forse scaterà un temporale filologico; è senza dubbio teatrale, molto polemica, portata all'osso. Abbiamo capito perché "that is the question" diventa: "tutto qui"; è il rifiuto dello stile bombastico, la differenziazione tra il linguaggio degli "amletiani" e quello dei cortigiani. Si noti l'efficace violenza e rapidità del quasi meridionale "fatti monaca" al posto di "vattene in convento" per "Get thee to a nunnery".*

La traduzione di Guerrieri ebbe una critica feroce da Baldini il quale sostenne che le scelte linguistiche adottate avevano disboscato le grandi figurazioni della poesia di Shakespeare, fino a renderla una volgare e prosastica radura».

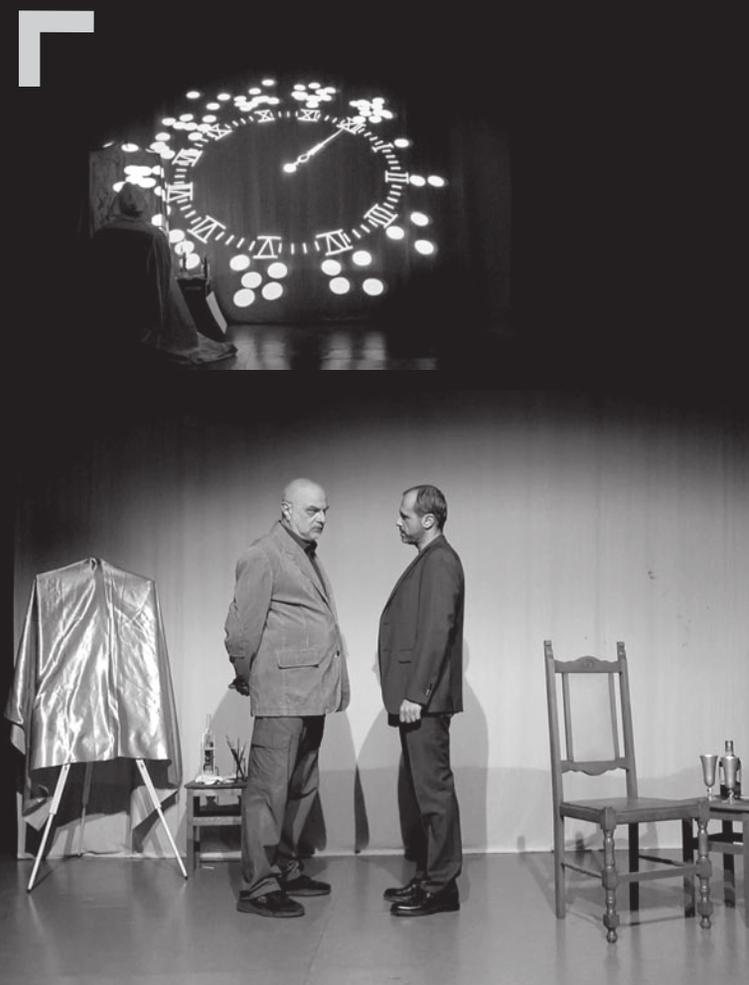
A cura di Gerardo Guerrieri possiamo deliziarci anche con la lettura di Kostantin Stanislavskij *Il lavoro dell'attore su se stesso*, edizioni Laterza.

Il **24 aprile 1986** Gerardo Guerrieri scomparve da casa. Lasciò sul tavolo di cucina la patente e i pochi denari che aveva in tasca, salì su una macchina e se ne andò. Quindici giorni dopo il corpo fu ripescato nel Tevere, all'altezza di Castel Sant'Angelo. Guerrieri ha lasciato un'**eredità preziosa e difficile**: una nastroteca di oltre settecento nastri magnetici con interviste a decine e decine di personalità del teatro, da Eduardo a Julian Beck, da Bob Wilson a Luchino Visconti; un fittissimo carteggio; e quasi duecento casse colme di materiali d'archivio, per buona parte acquisiti dall'Università di Roma.

Dopo alcuni giorni dalla sua scomparsa, un lunedì al teatro Argentina sul programma dello spettacolo di Barbara e Gérard Depardieu *Lily Passion* appariva il suo nome di traduttore del testo francese in lingua italiana. La notizia della sua morte, con rare eccezioni, fu passata in sordina dalla stampa quotidiana. Ma dall'estero giunsero alla moglie e alle figlie lettere e telegrammi della maggiori personalità del teatro europeo e americano: Bob Wilson, Peter Brook, Arthur Miller e tanti altri. Gerardo Guerrieri vi era definito come il maggiore degli studiosi di teatro del nostro paese.

LELLO CHIACCHIO

Presidente Centro di Cultura Teatrale Skené – Matera
www.skeneteatro.it



Alcuni momenti delle giornate sulla comunicazione UILT:
▲ **"Dorian Gray"** di **QU.EM.** con Paolo Ascagni e Danio Belloni, regia di Francesca Rizzi – nella foto sotto mentre tiene il corso sui social.



▲ **"Polvere alla polvere"**
di **ONEIROS TEATRO** con la regia di Brunella Ardit,
interpreti Alessandra Cotzia, Marco Cuzzi, Adriano Martinez.

COMUNICARE IL TEATRO

Cremona, 14/16 giugno 2019 • Centro Culturale NEXT

TRE GIORNATE SULLA COMUNICAZIONE PER LA UILT

COMUNICARE IL TEATRO è il corso di formazione che è stato organizzato a Cremona – nel Centro Culturale NEXT – per la

UILT, l'Unione Italiana Libero Teatro. In tre giornate, dal 14 al 16 giugno, l'associazione QU.EM. ha gestito un primo «accostamento» all'ampia e complessa tematica della comunicazione. La partecipazione è stata al di sopra di ogni aspettativa: erano stati invitati un rappresentante per ogni regione, se ne sono presentati 16... e si sono aggiunti, a titolo personale, altri otto corsisti, interessati ad approfondire la materia.

I lavori sono iniziati venerdì 14 giugno. Paolo Ascagni ha presentato, con l'ausilio di alcuni video e di molte foto, un suo studio sui rapporti fra il teatro e la tecnologia, esplorando gli sviluppi delle avanguardie teatrali del Novecento e le loro "contaminazioni" con l'arte, il cinema, la televisione, il computer.

Il giorno dopo è stata la volta dei *social network* – a cura di Francesca Rizzi – e del *web*, a cura di Danio Belloni.

Gli stessi si sono poi soffermati, insieme a Claudio Braghieri, sugli elementi di base del mondo della fotografia e del video, per poi entrare nel merito di un corretto utilizzo delle relative strumentazioni tecniche.

La giornata di domenica 16 è stata dedicata agli interventi di Lauro Antonucci e di altri dirigenti e collaboratori di primo piano della UILT, legati a vario titolo al settore della comunicazione: Flavio Cipriani, direttore del Centro Studi; Stefania Zuccari, direttrice della rivista SCENA; Aldo Manuali, pedagoga; Moreno Cerquetelli, giornalista televisivo.

I riscontri sono stati molto positivi, anche a proposito della messa in scena di *Dorian Gray*, che la compagnia QU.EM. ha rappresentato il sabato sera come esempio immediato di un lavoro videoteatrale ad ampio raggio, ispirato ad

Oscar Wilde con la regia di Francesca Rizzi. Il venerdì, invece, era stata la volta della Compagnia ONEIROS TEATRO di Cinisello Balsamo (MI), con *Polvere alla polvere* di Robert Farquhar, per la regia di Brunella Ardit.

L'idea di fondo del progetto è di replicare il corso nelle singole regioni, ma soprattutto di preparare altri seminari più specifici ed avanzati su ognuno degli argomenti affrontati sinteticamente in questo primo *step*... e le richieste stanno già arrivando.

È il caso di sottolineare che questo corso è stato il primo organizzato e gestito dal Centro NEXT nella sua qualità di Residenza Creativa della UILT, come evidenziato da Mario Nardi, presidente della UILT Lombardia e convinto sostenitore di tale progetto.

QU.EM. quintelemento
www.quem.it



▲ I partecipanti al workshop. Foto QU.EM. quintelemento.

GRUPPO TEATRALE LA BETULLA – NAVE (BS)

LA CHIMICA INVISIBILE

LE DONNE DELLA SCIENZA

DA UN'IDEA DI MARIASOLE BANNÒ
TESTO DI ANDREA ALBERTINI
REGIA DI BRUNO FRUSCA



▲ Elisabetta Orlandi è MARIE CURIE.

Sei donne, le loro vite, il loro straordinario contributo al mondo della scienza, un mondo che spesso le ha ignorate, un mondo abituato a declamare i successi maschili ed affossare quelli femminili, un mondo che non poteva accettare che una donna eguagliasse, se non addirittura superasse, un uomo, come se la virilità fosse garanzia di successo. Invece io vi dico che serve emozione per essere intelligenti. Le donne che vedrete stasera non hanno avuto paura di applicare i sentimenti alla realtà. Questo spettacolo vi dimostrerà che anche le donne possono avere un pensiero critico applicato alla scienza, alla fisica, alla tecnica, alla matematica. Discipline che sono da sempre sembrate fortemente maschili, donne coraggiose e geniali le hanno esplorate con successo, ma questo successo spesso è rimasto sordo, dentro le loro pance, come un figlio mai nato, o un figlio illegittimo. Il riconoscimento talvolta è avvenuto a posteriori, talvolta mai. Nonostante questo, non è mai mancata loro la forza di rialzarsi, né la paura di fallire e di rialzarsi ancora, con una generosità tipica femminile.

Ecco allora che saranno messe in scena le vite e le scoperte di **Ada Lovelace Byron**, figlia mai riconosciuta del poeta Lord Byron, che nella prima metà dell'Ottocento ha prodotto un algoritmo per generare i numeri di Bernoulli ideato per essere elaborato da una macchina. Consideratela il primo software di computer. **Mariam Al Ijllya** visse nel 900 d.c., astronoma e creatrice di astrolabi con i quali era possibile localizzare e calcolare la posizione dei corpi celesti. Consideratela il primo navigatore.

Marie Curie, chimica e fisica polacca, insignita di ben due premi Nobel per i suoi studi sul radio e sul plutonio. Prima donna ad aver insegnato alla Sorbona di Parigi, dedicò tutta la sua vita a studiare e a donare le sue ricerche al mondo. Consideratela semplicemente un genio.

Hedy Lamarr, attrice e inventrice austriaca naturalizzata americana. Studentessa di ingegneria con la vocazione per la recitazione, il cinema le ha riservato ruoli da bella e stupida, in realtà sviluppò, durante la seconda guerra mondiale, insieme al compositore musicale Antheil un sistema di guida a distanza per siluri. Consideratela la prima rete wi-fi.

Mileva Maric, fisica serba, una delle prime donne a studiare al politecnico di Zurigo e prima moglie di Albert Einstein, ha quasi certamente partecipato attivamente agli studi sulla relatività di Einstein. La comunità scientifica ancora non le riconosce questo ruolo, ma il fatto che Einstein si sia arenato dopo averla lasciata e le abbia consegnato tutti i soldi del Nobel è un chiaro sintomo della sua primaria importanza negli studi del marito. Infine **Sofia Kovalevskaya**, matematica e scrittrice russa. Si sposò per aver il permesso maschile necessario per studiare (le donne allora non potevano studiare in università), prima donna del nord Europa ad ottenere una cattedra universitaria in Svezia, nel 1889.

Le donne hanno solo bisogno di essere riconosciute, di essere guardate. Scorre davvero sotto la loro pelle una chimica invisibile forse a loro stesse, un flusso fatto di emozioni e materia che le imprigiona e allo stesso tempo le rende libere, le rende uniche. Spetta a voi collocarle nella giusta dimensione. Scegliete però come farebbero loro: con metà cuore e metà testa, perché solo così raggiungerete traguardi inaspettati.

ALESSANDRA ALBERTINI



▲ Mariasole Bannò interpreta HEDY LAMARR.
In alto **Martina Ajmone Marsan** è ADA LOVELACE BYRON.
Le altre attrici dello spettacolo, portate in scena da due anni:
Camilla Scotti MARIAM AL IJLIYAH, **Rosanna Pedrinelli**
MILEVA MARIĆ, **Beatrice Erba** SOFIA KOVALEVSKAYA.



IL REGISTA BRUNO FRUSCA

La passione teatrale di Bruno Frusca ha radici profonde. Frequenta negli anni '60 e '61 il corso biennale di recitazione sotto la direzione di Mina Mezzadri alla "Loggetta" di Brescia (ora Centro Teatrale Bresciano), presso la quale svolge intensa attività per dieci anni. Completa all'università di Bologna i corsi DAMS di regia sotto la direzione di Luigi Squarzina. Nel '68 fonda a Nave una propria compagnia, che ha debuttato con "Avamposto" di Alfonso Sastre. La strada percorsa dal gruppo in più di 50 anni di attività è inenarrabile. Un gran via vai di persone, decine di spettacoli, migliaia di trasferte, problemi e successi, ma ogni cosa è stata affrontata con risoluzione, caratteristica che gli ha certamente permesso di stare in piedi nonostante le avversità che normalmente una compagnia teatrale incontra. Uno dei suoi punti fermi è l'autonomia. «Io non ho mai chiesto niente a nessuno, non ho mai bussato alle porte giuste, tutto quello che ho, l'ho ottenuto con le mie forze», ma questo non stupisce, se si riesce a comprendere la passione che anima chi, benché con una scelta da non professionista, ha dedicato e sta dedicando la vita al palcoscenico. «Il teatro in ogni sua forma». Bruno Frusca crede che nel teatro non si debba chiudere nessuna porta. Ogni via va intrapresa, provata e sperimentata, senza rimanere vincolati a un genere o seguire il filone di un successo. E così il regista, autore, attore e scenografo del gruppo, ogni volta crea qualcosa di nuovo, riscuotendo sempre enorme consenso di critica e pubblico.

www.betullateatro.it

ATTIVITÀ NELLE REGIONI

VETRINA UILT tra gli ulivi alla quarta edizione la rassegna della UILT Puglia

Il 31 agosto sera nel suggestivo Parco SANTA GEFFA di Trani si è svolta la IV VETRINA UILT intitolata "VETRINA UILT tra gli ulivi", che quest'anno si è aperta con un messaggio e dedica *in ricordo del nostro Presidente Antonio Perelli*. Cinque compagnie teatrali hanno presentato atti unici e stralci di spettacoli allietando il pubblico presente. È stata una bella occasione per conoscersi e confrontarsi con altre realtà operanti nel meraviglioso mondo del teatro amatoriale.

Vogliamo presentare a tutti i lettori di SCENA la Vetrina riportando soltanto alcune mail e messaggi ricevuti il giorno seguente, non serve altro.

ANTONELLA PINOLI
UILT Puglia

✓ Ringraziamo UILT Puglia per averci dato l'occasione di vivere un momento di confronto e condivisione

✓ Complimenti a tutti ed in particolare a tutti coloro che con impegno e dedizione hanno permesso che tutto si possa fare VETRINA UILT!

✓ Stasera sono andato alla Kermesse con monologo a Trani al Parco Geffa della Compagnia Teatrale SCEME SEMBE NUJE con "La lettera di mamma" con protagonisti Licursi Nicolangelo e Macchiagodena Antonio, grande successo e finale premio di partecipazione della UILT a tutte le compagnie partecipanti

✓ Grazie a chi si è prodigato per l'organizzazione e la buona riuscita della manifestazione a presto... e che queste iniziative di incontro e confronto possano moltiplicarsi...

✓ Questi eventi dovrebbero essere vissuti da tutti, sono momenti di festa di conoscenza, di amicizia, ieri sera abbiamo abbracciato amici che non vedevamo da tanto tempo ed è stato bello trascorrere la serata con loro, chi ritiene opportuno non partecipare perde una gran bella realtà, grazie Antonella e Teresa per averci dato l'onore e l'onere di organizzare questa serata

✓ Buongiorno a tutti ...
Settembrini non potevamo concludere meglio l'estate 2019 con una splendida conviviale serata IV Vetrina UILT Puglia... Teatro collaborazione condivisione e serenità... il direttivo della UILT Puglia ringrazia tutti i Partecipanti, gli amici Molisani, I Giovani di Teatro Arché e soprattutto Enzo e Lella un'esplosione di Energia e disponibilità ... Grazie Teatranti



UILT PUGLIA

E mi, e ti, e Toni...

Esempio di teatro per la comunità, con la comunità



Perché non parlare anche di "E mi, e ti, e Toni...", il **laboratorio stabile di Castelcerino** del **TEATROPROVA** di San Bonifacio (VR). Poche righe per raccontare di un gruppo nato nel 2007 su desiderio di un abitante di Castelcerino di Soave. Era venuto a sapere che in paese abitava da qualche tempo una delle attrici del TEATROPROVA. In una riunione organizzata dal comitato festeggiamenti ed aperta alla popolazione si è parlato anche di questa possibilità, «*Chi vorrebbe recitare?*»: alcune mani incerte si sono alzate assieme ad altre con più slancio. È iniziata così una attività che ha coinvolto un sacco di persone del piccolo paese e non solo, nella disponibilità di accogliere chiunque chieda di andare in scena o anche di fare le scenografie, occuparsi dei costumi, cantare in coro...

I testi sono scritti "su misura", tenendo conto delle persone disponibili ad andare in scena, della possibilità di mettere in risalto le potenzialità di ognuno, di raccontare vicende e tradizioni del luogo usandone la lingua e romanzzandole.



UILT VENETO

Ogni anno, il debutto è nella ormai tradizionale festa di fine estate e la piazza risponde sempre gremita con un pubblico amico che ogni anno si rimpolpa.

Negli ultimi anni si replica lo spettacolo fuori dal paese, ma la **festa di fine estate nel terrazzo di Castelcerino**, con uno spettacolare tramonto che da ovest saluta il pubblico durante la cena prima dello spettacolo, è il momento magico che ripaga di ore di prove, di difficoltà e di accoglienza paziente. Senza ombra di dubbio ci divertiamo anche molto: altrimenti non saremmo "stabili" da così tanto tempo e la gente non continuerebbe a tornare.

Cosa ne sarà di noi nessuno lo sa, ma la nostra attuale realtà conferma che il teatro è concretamente parte di quella ecologia integrale che mira al bene comune e al prendersi cura.

Associazione Artistica **TEATROPROVA**
San Bonifacio (VR)

www.teatroprova.it – Facebook @Teatroprova

Jena Ridens

TEATRO ARMATHAN – Verona

di **Alessandro Betti** e **Paola Galassi**

regia di **Marco Cantieri**

con **Marco Cantieri**, **Adriana Giacomino**, **Jonathan Finocchi**,
Franca Guerra, **Massimo Recchia**.



Ssshhh!!! Entriamo senza far rumore nel caveau di una banca. È venerdì sera! Tutto il personale è già partito per il fine settimana... Tutti tranne lo scrupoloso Direttore venuto di soppiatto a spiare la sua guardia giurata che, invece di controllare che sia tutto in ordine, s'infila nel caveau per mangiarsi in santa pace un buon panino farcito di melanzane fritte. Ma non è finita qui!! Due maldestri ladruncoli hanno deciso di fare il colpo del secolo proprio quel venerdì! Passa qualche minuto e... puumm! Il portellone del caveau si chiude e questi quattro personaggi sono costretti a trovare una soluzione per uscire da quella scomoda situazione, ognuno possibilmente con un piccolo tor-naconto personale!!

La situazione si complica quando si rendono conto che la notizia della rapina è trasmessa da tutte le televisioni nazionali! C'è la concreta possibilità di diventare delle celebrità!!

Che fare? Come ci si comporta in questi casi?

NOTE DI REGIA: Una commedia pensata e scritta con travolgente simpatia! Divertente fino alle lacrime!! Senza alcun preambolo, si entra immediatamente nel gioco scenico. La drammaturgia è vivace e brillantissima! Le situazioni cambiano molto velocemente ed i quattro personaggi si svestono in fretta dei loro ruoli per esprimere invece una coinvolgente carica d'umanità ridicola e contagiosa. Ma l'intelligente scrittura di Alessandro Betti e Paola Galassi non si ferma soltanto alla risata. L'entrata in scena della televisione costringerà i quattro ad adeguare il loro comportamento alle regole dello schermo!!! Con un finale di spettacolo tutto da scoprire!!!!

www.teatroarmathan.it – Facebook @teatro.armathan



LA TARVISIUM TEATRO COMPIE 40 ANNI!



Nel mese di novembre 2019 la nota Compagnia amatoriale TARVISIUM TEATRO compie la bella età di quarant'anni.

Dal 1979 ad oggi, ha messo in scena una trentina di commedie, una più divertente dell'altra, accumulando vari premi e riconoscimenti e calcando le scene dei teatri più noti e ambiti di Treviso, come il Garibaldi e il Sociale, l'Aurora e i prestigiosi Teatro Comunale e Eden. Senza contare le rappresentazioni all'aperto nelle piazze più caratteristiche della città come Piazza San Parisio o Piazza Rinaldi, o nel bel teatro San Marco di Vicenza o al Ridotto e al Goldoni di Venezia o ancora al Don Bosco di Padova fino a quelli di Este, Vigonza, Malcontenta, Thiene, Conegliano, Castelfranco e l'elenco potrebbe continuare.

La Compagnia, nata come *Compagnia del teatro veneto Tarvisium*, e poi semplicemente TARVISIUM TEATRO, è stata condotta in questi anni da valenti registi, quali **Giorgio Colleoni** e **Roberto Zannolli**, che hanno dedicato anima e corpo affinché la TARVISIUM divenisse una delle compagnie amatoriali più prestigiose e note del Veneto.



▲ Il primo spettacolo: **"I balconi nel Canalasso"** di Alfredo Testoni, regia Giorgio Colleoni.
◀ Lo spettacolo più rappresentato: **"Il premio ala fameja"** di Aldo Durante, regia di Roberto Zannolli.

Dopo questi pilastri, la regia è passata ad **Aliona Chirita** e a **Michela Cursi**, l'attuale direttrice artistica, e successivamente a registi esterni alla compagnia di indiscussa fama, come **Giovanni Giusto**, fondatore del Teatro dei Pazzi, e **Gianni Rossi**, regista molto noto nel mondo amatoriale veneto.

Anni di attività fervida ed entusiasmante, che non poteva passare sotto tono al compimento del suo quarantennale. Dunque, da novembre 2019, la Compagnia intende valorizzare i suoi ultimi spettacoli all'interno di **una breve rassegna** in quel di Treviso, con l'intento di confermare un ambito traguardo.

Gli spettacoli che chiuderanno tale rassegna sono **"I primi veneti sulla luna"**, testo e regia di Giovanni Giusto (tra l'altro a 50 anni dal primo vero sbarco sulla Luna), e **"Il clan delle vedove"**, di Beauvais-Garcin e Chevalier, per la regia di Aliona Chirita e Michela Cursi.

Per debuttare poi nel suo teatro d'adozione, il **Teatro Pio X di Villorba**, con il suo nuovo spettacolo **"Finché si scherza"** per la regia di Gianni Rossi. La compagnia, memore della stima e dei tanti applausi dell'accogliente pubblico trevigiano, vi invita a teatro per un immancabile "tutto esaurito" ... seguiteci sul nostro sito: www.tarvisiumteatro.it

SANDRA MILANI

Presidente TARVISIUM TEATRO – Villorba (TV)



▲ Lo spettacolo più recente di TARVISIUM TEATRO: **"I primi veneti sulla luna"** testo e regia Giovanni Giusto.

TE A TEATRO: la seconda stagione

Eccoci, siamo ripartiti: **domenica 13 ottobre** la prima giornata. Si tratta della **seconda stagione teatrale "TE A TEATRO"** organizzata da alcune compagnie abruzzesi con il patrocinio della **UILT Abruzzo**. Saranno **tedici** gli spettacoli che verranno proposti nel periodo **ottobre 2019 – maggio 2020**.

TEATRO PARROCCHIALE
SAN GIOVANNI BATTISTA E SAN BENEDETTO ABATE
PESCARA - STRADA PANDOLFI

CON IL PATROCINIO DELLA UILT ABRUZZO

PRESENTA
LA SECONDA STAGIONE TEATRALE
TE A TEATRO

13/10/2019	ORE 17:00	LU PASSATEMPE	NISCIUNE È SANTE, NISCIUNE È DIAVOLE
27/10/2019	ORE 17:00	LA SFASCIATA	QUATRINE E PULIZIE
10/11/2019	ORE 17:00	JE CONCENTRAMENTE	ULTIMO VIAGGIO TUTTI I COMFORT
17/11/2019	ORE 17:00	LI SCIARPALITE DI TEATRO E...	LI SURELLE BIRBUNE
01/12/2019	ORE 17:00	MARAME'	LU LETTE TONNE DE LA CUMMARE
26/01/2020	ORE 17:00	LI STRALUNATI	L'UCCellino DELLA COMMARE
09/02/2020	ORE 17:00	ANCH'IO	UOMO E GALANTUOMO
22/02/2020	ORE 21:00	PERSTAREINSIEME	STA RMINI' ZI' ROCCHIE
15/03/2020	ORE 17:00	TEHATRIA	QUAND N' PO' FA NU ZOCHE D'EVÌ
29/03/2020	ORE 17:00	T.I.C. TEATRO IN CORSO	IMPROVVISAZIONE
26/04/2020	ORE 17:00	PCT DEL CORRIDIO PIANELLA	JOHN GILBERT E GRETA GARBO (LE STELLE DEL CINEMA MUTO) FEMMINE IN CASA, CORNA A VOLONTÀ
03/05/2020	ORE 17:00	LO SVAGO	
24/05/2020	ORE 17:00	NUOVA COMPAGNIA AMICI DELLA SALETTA	UOMINI! UOMINI! UOMINI!

TICKET BIGLIETTO € 7,00 TICKET ABBONAMENTO € 40,00

ALL'INGRESSO SARANNO OFFERTI A TUTTI GLI SPETTATORI UN BICCHIERE DI TE E 2 CANTUCCINI

Una interessante iniziativa che mette al centro il pubblico: «Venite a teatro la domenica pomeriggio alle cinque e vi offriamo un bel bicchiere di tè e due cantuccini da gustare prima dello spettacolo. Hai capito bene, voglio te a teatro per offrirti il tè e una divertente pièce teatrale». L'accoglienza, sotto tutti i punti di vista, è sacra. All'ingresso il Presidente della UILT Abruzzo accoglie gli spettatori con un caloroso saluto ed un accattivante sorriso e li accompagna al tavolo sistemato prima dell'entrata in sala, dove due gentili signore, sempre con un altrettanto accattivante sorriso offrono materialmente l'omaggio. Sembrerebbe un atto di "captatio benevolentiae", ma non è così, è invece una forma di ringraziamento a tutti coloro che decidono di passare la domenica pomeriggio in nostra compagnia, assistere ad uno spettacolo più o meno divertente e tornarsene a casa sempre con il sorriso e la gioia per essere stati in compagnia di persone simpatiche. Lo spettacolo teatrale è un atto d'amore verso il proprio pubblico, è la comunicazione di sentimenti, passioni, stati d'animo quasi sempre condivisi. Nel nostro il genere privilegiato è il teatro dialettale di immediato impatto con il pubblico che vi si sente spesso ritratto o vede ritratti i suoi amici e conoscenti.

Quest'anno il programma è più corposo e prevede, accanto all'immancabile **teatro dialettale**, anche un **musical**, una commedia di **Eduardo** e il teatro di **improvvisazione**, una compagnia che organizza match di improvvisazione. Si vuole arricchire la proposta per far conoscere e magari apprezzare anche altri generi di teatro. Siamo sicuri di riuscirci e proseguiamo su questa strada. Tutte le compagnie partecipanti danno il loro contributo a livello organizzativo e di presenza agli eventi domenicali, ma indispensabili sono Vincenzo Pascetta per l'opera di coinvolgimento delle compagnie, Lorena Sarchiapone per la fornitura e la preparazione del tè domenicale, Michele Ciulli per la contabilità e lo sbigliettamento e soprattutto il *factotum* Elio Pirocco, scenografo e tecnico delle luci e dell'audio. Senza dimenticare che tutte le persone citate sono anche attori.

CARMINE RICCIARDI
Presidente UILT Abruzzo

UILT BASILICATA

compagnia
di teatro



castroboletto



Compagnia di Teatro Castroboletto

DAL 1985 LO SPETTACOLO CONTINUA

La Compagnia di Teatro "CASTROBOLETO" è sorta nel 1985 presso la **Biblioteca Comunale di Nova Siri (MT)**. In quegli anni la Biblioteca, molto frequentata dai ragazzi delle varie scuole, per fortunate coincidenze, è stata la fucina di un laboratorio teatrale, che ad opera del bibliotecario Domenico Mauro ha avuto una storia che dura ancora oggi.

Un gruppo di giovanissimi del luogo si è lasciato coinvolgere, spinto da un entusiasmo che lo animerà sempre di più con gli anni e che lo porterà ad allargarsi a nuovi compo-

menti. La Compagnia si compone del gruppo di attori originario, Giovanni Demarco, Antonietta Montagna, Carmela Suriano, nonché di numerosi nuovi interpreti: Franco Demarco, Marialucia Dimatteo, Alberto Suriano, Nicola Gizzi, Carmine Stigliano, Rosalia Violante, Rosy Battafarano, Maria Varasano, Nicola Varasano, Martina Stigliano, Adele Cosentino, Nicola Cosentino, Nunzianna Pellegrino, Nunzia Tarsia, Francesco Pellegrino. Per le scene Giulio Orioli, tecnico di scena Donato Favale, coordinamento Mimmo Mauro.

Dal **1985** la Compagnia ha portato in scena con successo molti lavori, dal repertorio di teatro napoletano alla rappresentazione di autori classici come Molière e Pirandello:

"La Locandiera" di C. Goldoni, "Le bugie con le gambe lunghe" di E. De Filippo, il recital "Diego Sandoval e Isabella Morra", "Non ti pago" di E. De Filippo, "Cupido scherza e spazza" da P. De Filippo, "Misericordia e nobiltà" di Scarpetta, "La fortuna con l'Effe maiuscola" di E. De Filippo e A. Curcio, "Sogno di una notte di mezza sbornia" di De Filippo, "A che servono questi quattrini" da A. Curcio, "Pascariello surdato cunedado" di Petito, "Non è vero ma ci credo" da P. De Filippo, "Natale in casa Cupiello" di E. De Filippo, "O' scarfalletto" di Scarpetta, "Il malato immaginario" di Molière, "L'uomo dal fiore in bocca" da L. Pirandello, "Il dono di Natale", "Amicizia" e "Pericolosamente" da E. De Filippo.

Compagnia di Teatro **CASTROBOLETO**
Presidente GIOVANNI DEMARCO
Facebook **Compagnia Teatro "Castroboletto"**



www.festivalgadpesaro.it - Facebook @AmicidellaProsaGAD

Notizie dalle Marche

STAGIONE & FESTIVAL

Si preannuncia un **autunno-inverno veramente "bollente"** per le compagnie delle Marche che in più località stanno preparando i cartelloni per le RASSEGNE amatoriali che coinvolgeranno almeno 10 Comuni. Anzitutto bisognerà parlare dei **Festival Nazionali** che sono ben **cinque**, distribuiti dal nord al sud della regione:

► Il **FESTIVAL DI PESARO** taglia il traguardo delle 72 edizioni con un programma strainteressante da consultare sul sito degli "Amici della Prosa". Lo storico **Teatro Rossini** avrà la visita di compagnie provenienti da tutta Italia.

► Poi è la volta della **51ª Rassegna Nazionale d'Arte Drammatica ANGELO PERUGINI** che si tiene da ottobre a febbraio nel prestigioso **Teatro Lauro Rossi di Macerata** (programma in terza di copertina - Facebook alla pagina Teatro Oreste Calabresi @teatroorestecalabresi).

► Prosegue da ottobre la **22ª Rassegna Nazionale CARO TEATRO** nella splendida cornice del **Teatro Annibal Caro di Civitanova Marche**, a cura della Associazione Culturale Piccola Ribalta.

► Negli ultimi quattro anni si è arricchito il panorama regionale con il **Festival Nazionale "Serpente Aureo"** nella **Città di Offida (AP)** giunto alla 5ª edizione e sempre con straordinario successo di pubblico e critica.

► A questi importanti Festival va allineato il Festival Nazionale del "Palafolli" di **Ascoli Piceno** che in modo esponenziale ha registrato nelle ultime edizioni numerosi sold-out.

Questo è anche l'anno del **Festival Regionale della UILT Marche** che è programmato da ottobre a febbraio presso il **Teatro Beniamino Gigli di Pagliare del Tronto (AP)**. Le compagnie che comporranno il cartellone sono di buona qualità riconosciuta anche in altri festival nazionali ai quali parteciperanno nel periodo autunnale.

L'attività sarà incessante anche per **molte altre compagnie che stanno organizzando Rassegne** a Montecosaro, Venarotta, Acquaviva Picena, Monsampolo, Monteprandone, San Benedetto del Tronto, Pedaso, Petriolo, Mogliano, Sarnano, Castelfidardo, Macerata, Tolentino, Montelupone ...e altre in programmazione. Ci sarà spazio per tutti, sia per i lavori in dialetto che le opere in italiano.

Buon palcoscenico a tutti

QUINTO ROMAGNOLI

Presidente UILT Marche

5° FESTIVAL NAZIONALE di TEATRO AMATORIALE SERPENTE AUREO - Città di Offida 2019

SABATO ore 21.15 21 SETTEMBRE LE CHAT NOIR Compagnia dell'Orso Lonigo (VI)	SABATO ore 21.15 05 OTTOBRE NEL NOME DEL PADRE Corte dei Folli Fossano (CN)
SABATO ore 21.15 19 OTTOBRE L'ULTIMO BOTTONE (Quei due!) Compagnia dell'Eclissi Salerno	DOMENICA ore 17.15 27 OTTOBRE RITORNO IN PARADISO Donatori Ascoli Piceno
SABATO ore 21.15 09 NOVEMBRE NAPOLI MILIONARIA Il Dialogo Cimitile (NA)	DOMENICA ore 17.15 17 NOVEMBRE UNA VOLTA NELLA VITA Quanta Brava Gente Grottaglie (TA)
SABATO ore 21.15 30 NOVEMBRE LA LUCIDITÀ DELLA BILANCIA Teatro Villaggio indipendente Settimo Torinese (TO)	DOMENICA ore 17.15 08 DICEMBRE TIENIMI PER MANO I Viandanti Sognatori Taranto

FUORI CONCORSO

INGRESSO € 9,00 • Ridotto € 6,00
Abbonamento (8 spettacoli) € 45,00
Info e prevendita: Monja Malavolta 0736.888616

Compagnia Teatrale Gada Offida

Facebook @festivalserpenteaureo



teatro annibal caro
Civitanova Marche Alta

per informazioni, prenotazioni e abbonamenti telefonare alla Piccola Ribalta - tel. 339 7911162
abbonamento € 30,00
intero € 10,00
ridotto € 5,00

- DOMENICA 6 OTTOBRE - ORE 17,30
"Compagnia Teatrale la Corte dei Folli" Fossano (CN)
"NEL NOME DEL PADRE"
di Luigi Lunari
- DOMENICA 13 OTTOBRE - ORE 17,30
"Teatro Degart" Giardini Naxos (ME)
"UN'IMPROBABILE STORIA D'AMORE"
(per ragazzi) di Daniele Segalin
- DOMENICA 20 OTTOBRE - ORE 17,30
"Compagnia Teatrale Costellazione" di Formia (LT)
"CHOCOLAT...una commedia peccaminosamente deliziosa"
di Roberta Costantini
- DOMENICA 27 OTTOBRE - ORE 17,30
"Compagnia teatrale colpo di maschera" Fasano (BR)
"A VIGEVANO SI SPACCA" storia a tratti musicale,
di chi canta Rino Gaetano di Mimmo Capozzi
- DOMENICA 3 NOVEMBRE - ORE 17,30
"Associazione Culturale Gruppo Teatrale Grandi manovre" Forlì
"LA SOGLIA" da "Le sas"
di Michel Azama
- DOMENICA 10 NOVEMBRE - ORE 17,30
"Compagnia Teatrale al Castello" Foligno (PG)
"DURAND & DURAND"
di Maurice Ordonneau e Albin Valabrière

www.caroteatro.it Facebook @www.caroteatro.it

2° Gran Galà del dialetto

Omaggio a Silvio Spaccesi

Teatro "Don Bosco" - Macerata

Programma

Sabato 5 ottobre - ore 21.15
"Le ragazze de ll'antenna"
Testo e Regia di Gandomenico Lisi
Compagnia "G. Gubellini" - Petriolo.

Sabato 12 ottobre - ore 21.15
"Che carogna la cloagna".
Testo e Regia di Pietro Romagnoli.
Compagnia "G. Lucaroni" Mogliano.

Sabato 19 ottobre - ore 21.15
"Questa è la vita".
di Amedeo Gubellini - Regia di Alberto Pellegrino.
Teatro Club A. Gubellini "S. Severino M.

Teatro "Lauro Rossi" - Macerata
Domenica 16 Febbraio 2020 - ore 17.15
"Zi' Annetta"
Di Mario Affede a ottant'anni dalla sua scomparsa
Teatro Club A. Gubellini "S. Severino M. - Regia di Alberto Pellegrino

Una storia assurda

NUOVO SPETTACOLO

COMPAGNIA DEI GIOVANI – Trento

testo e regia di Michele Torresani

Dopo un paio di anteprime, nell'ambito della II edizione dell'innovativa stagione di aperture teatrali *Free Theatre at The Social Stone* e della serata di corti organizzata per la Giornata Mondiale del Teatro al CTOImi24 del Comune di Trento, venerdì 7 giugno la platea del Teatro di Gardolo ha accolto il debutto cittadino integrale della nuova produzione della COMPAGNIA DEI GIOVANI: la commedia "Una storia assurda".

Lo spettacolo in due atti con la regia di Michele Torresani vede in scena, accompagnati dalle luci e dall'audio di Giovanni Agostini, Stefania Tarter, Alice Piffer, Alessio Tolotti, Mattia Segata e Maria Maestrelli. In questo nuovo spettacolo della COMPAGNIA DEI GIOVANI le vicende di un trio di impiegati di un fantasmatico ufficio, in via di dismissione senza che loro se ne accorgano, si intrecciano con quelle di una coppia che sta insieme con prospettive a dir poco diverse, componendo una storia assurda nella quale i cinque personaggi convivono in uno spazio comune senza conoscersi veramente. Una divertente commedia dai tratti grotteschi che parte dall'apparente bisogno d'amore e dalla ricerca della felicità. Lo spettacolo ci conduce poi però, paradossalmente quanto impercettibilmente, tra le pieghe della superficialità delle relazioni interpersonali, prendendo consapevolezza della distanza che spesso ci separa da amici, colleghi, conoscenti, al confine tra le nostre dimensioni pubbliche e private, tra rappresentazione sociale e verità intima...

Questa particolare commedia è la produzione più recente del progetto ambizioso e stimolante della COMPAGNIA DEI GIOVANI: la formazione di una realtà teatrale che realizzi spettacoli valorizzando attori con una solida preparazione e giovani promettenti provenienti da percorsi laboratoriali. Tali propositi cominciano a concretizzarsi nel 2008 con la creazione dello spettacolo in salsa comica "(H)Amlet" (sulle disavventure di un regista e dei suoi attori alle prese con l'*Amleto* di Shakespeare) i cui ottimi riscontri convincono a costituirsi formalmente nel 2009 con la produzione di "Zorro – un eremita sul marciapiede" (allestimento sulla marginalità dal romanzo di Margaret Mazzantini), mentre il musical "Club Moulin Rouge" (2010) apre alla contaminazione con danza, canto e pittura. Le prime scelte testuali delineano i tratti distintivi della compagnia: ironia e sensibilizzazione sociale, filoni in cui si inseriscono anche le successive produzioni del quinquennio 2011-2016: la dissacrante commedia funeraria "Comuni Mortali" di Tiziano Scarpa, il monologo "Beatrice" di Stefano Benni, la lettura-spettacolo sulla Shoah di Irit Amiel "Fratture", la spassosa versione gay di "Indovina chi viene a cena!" scritta da David

UILT TRENTINO



Conati, l'assurdo "Tango familiare" di Slawomir Mrozek, la commedia sull'ambivalente bisogno d'affetto "Terapia di gruppo" di Christopher Durang, la paradossale messinscena sul senso della creazione artistica "Sonno" di Enrico Luttmann, una versione contemporanea de "La Locandiera" di C. Goldoni, tornando infine al metateatro nel 2017-2018 con le commedie "Attori" e "La stupidità dell'uomo comune". Nonostante la sua recente storia la Compagnia in questi primi 10 anni di attività ha coinvolto più di 70 giovani attori e tecnici partecipando a numerose rassegne, concorsi nazionali e internazionali (Ucraina, Lettonia, Bulgaria, Germania, Canada, Francia) nei quali ha ottenuto oltre 50 premi e riconoscimenti, sia individuali che collettivi. In occasione del proprio decennale ha organizzato il FESTIVAL nazionale / internazionale teatrale di formazione e inclusione IN_visibile che si svolge con spettacoli e workshop al Teatro San Marco e al CTOImi24 di Trento tra ottobre e dicembre 2019.

www.compagniadegiovanii.it
www.invisibilefestival.it

"Fubine Ridens"

COMPAGNIA TEATRALE FUBINESE
Fubine Monferrato (AL)

Quella iniziata il 19 ottobre 2019 è la 23ª edizione di "FUBINE RIDENS", rassegna di teatro brillante organizzata a Fubine Monferrato dalla COMPAGNIA TEATRALE FUBINESE, nel Teatro dei Batù, che il Comune ha perfettamente restaurato in tempi recenti. Ogni mese, fino ad aprile, sarà un susseguirsi di spettacoli, dalle commedie al cabaret, con la partecipazione di sodalizi della provincia, ma non solo. Da segnalare, in particolare, la presenza del Quartetto C'era (a dicembre) e del duo cabarettistico Marco e Mauro (a marzo). Il finale sarà, come sempre, a cura della compagnia "di casa" che proporrà la sua nuova commedia, intitolata "Agosto col maglione".

Il 2019 è un anno importante per il gruppo presieduto da Massimo Bosia e fondato nell'ormai lontano 1981. Infatti, non solo la COMPAGNIA TEATRALE FUBINESE sta re-

plicando le sue commedie "La pausa caffè" (una satira sugli impiegati pubblici) e "Si siamo aggiustati tutti bene" (ispirata da fatti storici realmente accaduti a Coniolo, "il paese che visse due volte"), ma ha anche prodotto uno spettacolo, "Il conte socialista" che, dedicato al conte Emanuele Cacherano di Bricherasio (nato 150 anni fa e co-fondatore della Fiat), è stato proposto anche al ca-

stello di Agliè (Torino), dove il conte stesso è morto in circostanze misteriose.

La COMPAGNIA TEATRALE FUBINESE si caratterizza per proposte comico/brillanti. Ha in curriculum anche cabaret e spettacoli musicali, quasi sempre firmati da Massimo Brusasco.

Per informazioni www.massimobrusasco.it

UILT PIEMONTE



▲ Il cast dello spettacolo "La pausa caffè".

4° FESTIVAL NAZIONALE DI TEATRO

Città di Merate

4/10 - h 21.00 | OLTREFESTIVAL
SERATA OMICIDIO
di G. Sorgi
Compagnia Maskere di Opera (Mi)

12/10 - h 21.00 | FESTIVAL
FROM MEEDA
di G. Versani
Compagnia Incontri di Portici (Na)

18/10 - h 21.00 | OLTREFESTIVAL
COPPIA APERTA, QUASI SPALANCATA
di F. Rame e D. Fo
Compagnia Mattatori di Buguggiate (Va)

27/10 - h 17.30 | FESTIVAL
IL GIOCO
di D. Chiarello
Compagnia Calandra Teatro di Tuglie (Le)

www.ronzinante.org
FB @FestivalTeatroMerate
info@ronzinante.org

PRENOTAZIONI
via SMS - Whatsapp
+39 326 62 54 536

FESTIVAL
Auditorium Comunale
"Giuseppina Spezzaferrì"
Piazza Degli Eroi 3

OLTREFESTIVAL
SPAZIO50
Angolo Via Vittorio Veneto
Via Crocifisso

05/11 - h 21.00 | FESTIVAL
AMORI DA MORIRE
di G. Pontillo
Associazione Culturale Opera di Ostia Lido (RM)

15/11 - h 21.00 | OLTREFESTIVAL
LA MIA MIGLIOR NEMICA
di C. Berni
Compagnia Rataplan di Garlate (LC)

24/11 - h 17.30 | FESTIVAL
BON MARIAGE
di A. Castelletti
Teatro Impiria di Verona

30/11 - h 21.00 | FESTIVAL
Serata premiazione
Spettacolo comico, fuori concorso
INSIEME PER SBAGLIO
Duo DalFiume-Dondarini

ABBONAMENTI
PREZZI
INFORMAZIONI

ABBONAMENTI
PREZZI
INFORMAZIONI



UILT LOMBARDIA



"From Meeda", portato in scena dalla Compagnia INCONTRI di Portici (NA), già vincitrice dell'edizione 2017 del Festival. *In scena quattro donne condannate per avere ucciso i propri figli, che convivono tra di loro e con il proprio dolore all'interno di un carcere "correttivo". Donne che si raccontano. Donne che si affrontano. Donne morte che sopravvivono. Donne che non vanno mai lasciate sole. Una tematica molto forte che le attrici in scena riescono però a trattare con estrema delicatezza e pudore.*

"Il Gioco", un teso thriller, atto unico, tratto dal famoso autore svizzero Friedrich Dürrenmatt, portato sul palco dalla compagnia pugliese CALANDRA TEATRO di Tuglie (LE). *L'auto di Alfredo, commesso viaggiatore, si guasta fuori città, presso una villetta isolata. Quattro amici, funzionari di giustizia, popolano questa casa ogni sera, 'giocando' a fare un tribunale diverso dal loro lavoro di ogni giorno. E qui comincia un gioco, divertente e allegro, con Alfredo che accetta di fare l'imputato... Ma si tratta veramente solo di un gioco?*

"Amori da morire" è la divertentissima commedia portata in scena dall'Associazione Culturale OPERA di Ostia (Roma). *Nelle camere di un hotel romano si intrecciano vite, amori e intenti criminali dei tre personaggi, uniti tra loro da legami forti come... un nodo scorsoio! Una commedia divertente capace di mettere a nudo le difficoltà all'interno e all'esterno della coppia, in un Valzer ballato in tre, dove le sorprese e i ripensamenti si susseguono senza soluzione di continuità.*

"Bon Mariage" è l'ultimo appuntamento in concorso, che vede gli attori di TEATRO IMPIRIA di Verona impegnati in una bellissima e originale commedia in costume. *Nella Francia dell'Illuminismo, Monsieur Batteux ed il Marchese Parraunet sono due appassionati filosofi che si trovano finemente ad argomentare sugli aspetti del matrimonio ed il suo contrario. Ma ogni loro teoria viene regolarmente mandata all'aria dalle figure femminili che si abbattono come cataclismi su quello che vorrebbe essere un tranquillo pomeriggio.*

Il *clou* del Festival sabato 30 novembre con l'assegnazione dei premi per le varie categorie: ospite un duo comico d'eccezione, quello di Dal Fiume e Dondarini, lanciati dalle trasmissioni Zelig 1 e da "Eccezionale Veramente" su La7.

Insomma, un evento decisamente coinvolgente e senza precedenti per Merate, di cui potete trovare maggiori informazioni sulle pagine Facebook @RonzinanteTeatro e @FestivalTeatroMerate.

Festival Città di Merate

... E SIAMO A 4!

RONZINANTE TEATRO – Merate (LC) www.ronzinante.org

Ebbene sì, il Festival Nazionale di Teatro CITTÀ DI MERATE, forte dei successi delle tre precedenti edizioni, torna con otto spettacoli per tutti i gusti da godersi tra l'Auditorium Comunale "Giusi Spezzaferrì" e Spazio50, sede della compagnia RONZINANTE TEATRO, organizzatrice della kermesse.

Quest'anno la grande novità per il pubblico meratese è data dai tre appuntamenti di "OltreFestival" nella sede di Novate e che vedono alternarsi sul palco tre compagnie che non hanno trovato spazio nel cartellone degli spettacoli in concorso ma che meritavano comunque un palco su cui esibirsi: la compagnia MASKERE di Opera (MI) con la divertentissima commedia "Serata Omicidio", i MATTATTORI di Buguggiate (VA) con uno dei testi più famosi della coppia Dario Fo-Franca Rame, ovvero "Coppia aperta, quasi spalancata", mentre RATAPLAN di Garlate (LC) portano in scena "La mia miglior nemica".

Il FESTIVAL vero e proprio, che vedrà assegnare il premio come Miglior Spettacolo, ha preso il via il 12 ottobre e terminerà il 30 novembre. Sul palco sono state scelte quattro tra le migliori compagnie non professionistiche operanti in Italia, selezionate dalla commissione artistica (composta da Emiliano Zatelli, Giorgio Mariani, Giuliana Atepi e Valentina Bucci) tra ben 107 compagnie provenienti da tutto lo Stivale. Un lavoro durissimo di selezione che ha però tenuto presenti due fondamentali fattori: offrire al pubblico una varietà di generi teatrali e mantenere un livello artistico e qualitativo di alto valore.



40° Concorso Nazionale del Teatro Dialettale

STEFANO FAIT

TEATRO DEI FILODRAMMATICI "GINO COSERI" LAIVES (BZ)

PROGRAMMA 2019 - 2020

Grande sala per la prossima manifestazione del Teatro Dialettale di Laives.

05.10.19 - ore 20.45 L'ULTIMO BOTTONE di Stefano Fait Regia di Stefano Fait	19.10.19 - ore 20.45 CAMERA A ORE di Stefano Fait Regia di Stefano Fait	21.10.19 - ore 20.45 RENGRAZZIÈNNO DDIO di Stefano Fait Regia di Stefano Fait
05.11.19 - ore 20.45 LA MERAVIGLIA di Stefano Fait Regia di Stefano Fait	19.11.19 - ore 20.45 CHE CASINO... AL MISTEROUS ORIENTE di Stefano Fait Regia di Stefano Fait	03.12.19 - ore 20.45 IL ROSARIO IN TAA STAA di Stefano Fait Regia di Stefano Fait
16.11.19 - ore 20.45 NÉ SERVA NÉ PADRONA di Stefano Fait Regia di Stefano Fait	24.11.19 - ore 20.45 IL DEFUNTO TORNA A CASA di Stefano Fait Regia di Stefano Fait	20.12.19 - ore 20.45 LA BIBBIA RIVEDUTA E SCORRETTA di Stefano Fait Regia di Stefano Fait
22.11.19 - ore 20.45 EN DIAOL PER CAVEL di Stefano Fait Regia di Stefano Fait	07.12.19 - ore 20.45 MAL CHE SI VUOLE NON DUOLE di Stefano Fait Regia di Stefano Fait	

Giunge al prestigioso traguardo del 40° anno la **RASSEGNA NAZIONALE DI TEATRO DIALETTALE** intitolata a **Stefano Fait**, organizzata dalla **Filodrammatica di Laives** con la collaborazione di vari Enti.

La rassegna ha affidato l'inaugurazione il 25 ottobre alla Compagnia dell'ECLISSI di Salerno, diretta da Enzo Tota, con due atti in dialetto napoletano di Eduardo De Filippo dal titolo **"L'ultimo bottone (Quei due!)"**. Una storia di truffatori per fame e per necessità, più che per autentica vocazione: Giacomo e il nipote Carlino inciampano di continuo nella loro imperizia e si consegnano inevitabilmente nelle mani delle guardie.

A novembre due appuntamenti fuori concorso. Il giorno 8 lo spettacolo **"La meraviglia"**, voci e storie della città sotterranea, con Andrea Castelli ed Emanuele Dell'Aquila. Un attore e un suggeritore/musicante rimangono chiusi in un teatro per errore. Nell'attesa emergono storie di un passato che sembra remoto, ma che in verità non lo è; o meglio: noi lo abbiamo fatto diventare tale. Perché ci siamo dimenticati del bambino che abbiamo dentro, del suo stupore e della sua meraviglia... Il 16 novembre ORTOTEATRO di Pordenone presenta **"Né serva né padrona"** – Confessione Buffa sulle donne della Commedia dell'Arte, di e con Claudia Contin Arlecchino, musica di Luca Fantinutti, consulenza artistica di Ferruccio Merisi. *Dedicato alle figure femminili della Commedia dell'Arte e alla loro emancipazione, iniziata nel Cinquecento, e che ancora oggi ispira le attrici contemporanee.*

Il 22 novembre la Filodrammatica LA LOGETA di Gardolo (TN) porta in scena una commedia in dialetto trentino **"En diaol per cavel"**, due atti di Cinzia Berno e Roberto Marafante, regia di Federico Gozzer.

Il cane è il migliore amico dell'uomo. Il parucchiere lo è della donna. Così nel lussuoso, ma un po' scombinato salone di bellezza "Un diavolo per capello" ecco che, tra un colpo di spazzola e un colpo di fortuna, tra uno shampoo e un cambio di colore, si intrecciano storie di personaggi reali, con i loro sogni, le vanità, le piccole e grandi tragedie che contraddistinguono le giornate, dando vita ad uno spaccato di vita quotidiana, tra sorprese, momenti di intimità, opportunità, scelte di vita e complicità.

Il 5 dicembre la Compagnia ospite FILODRAMMATICA DI LAIVES propone una "cena con delitto" del suo repertorio: **"Cena con delitto – Un tranquillo week-end... dei morti"**, per la regia di Roby De Tomas, fuori concorso e fuori abbonamento.

Il 13 gennaio del 2020 ad esibirsi sarà il TEATRO DELL'ATTORCHIO di Cavaion Veronese, con **"Camera a ore"**, una commedia in dialetto veronese, due atti di Fritz Wempner tradotti da Elisabetta Squarcina, regia di Ermanno Regattieri.

Augusto ed Ida, due coniugi pensionati senza figli, per arrotondare la loro misera pensione, decidono di subaffittare la migliore camera del loro modesto appartamento, nel quale vivono da anni circondati da "simpatici e tranquilli" vicini. La convinzione è che questa entrata potrà alleggerire la loro economia domestica e, se proprio non arriveranno a coronare il sogno di andare in vacanza al "Grand Hotel", almeno riusciranno a concedersi qualche buon piatto di "lesso con la pearà". Un bell'annuncio sul giornale ed ecco risolto il loro problema! ... Sarà davvero così?

Ancora due serate fuori concorso con le nuove produzioni della FILODRAMMATICA DI LAIVES: il 10 e 11 gennaio **"Che casino... al Misterioso Oriente"**, una commedia comica-grottesca in due atti di Aldo Cirri, regia di Roby De Tomas.

La Filo ultimamente si è specializzata in gialli teatrali allestendo numerose "cene con delitto"; stavolta mette in scena un giallo-grottesco. «Era una notte buia e tempestosa...» così ha inizio, come da prassi, la storia... Una sinistra figura uccide il vecchio proprietario del castello, il barone Artur Mc Kinley. Venite dunque a scoprire cosa sarà mai il "Misterioso Oriente" che sembra essere molto frequentato dai personaggi dell'intreccio...

Da Vico Equense la Compagnia STABILE TEATRO MIO presenta il 24 gennaio **"Il defunto torna a casa"**, commedia in dialetto napoletano in due atti di Bruno Alvino, che ne cura anche la regia.

Può una morte divenire motivo di ilarità? Eppure la morte di Cristina Capece, i fatti cioè, che accadono intorno all'evento funebre, arrivano al limite del grottesco, tanto da far dimenticare, a chi li segue, che pur sempre di

morte si tratta. Questa è la riflessione che alla fine porta Ettorino, figlio della defunta, a sottolineare come l'uomo di fronte agli interessi dimentica qualsiasi dolore. Cristina Capece muore e porta con sé un segreto del quale lascia chiave di lettura in un testamento. Ma c'è un imprevisto...

Da Verona il Gruppo Teatrale MICROMEGA presenta il 7 febbraio in dialetto veneto due atti di Carlo Goldoni, **"Mal che si vuole non duole"**, adattamento e regia di Matteo Spiazzi.

Nella Venezia del '700 un mercante si ritrova ad ospitare un tenente austriaco che si innamora della figlia. Il matrimonio tra loro non è possibile per convenienza, ma un avvicinarsi di lazzi e scene comiche porterà lo spettacolo ad un finale inaspettato.

Il 21 febbraio la Compagnia Teatrale FABIANO VALENTI di Treia (MC) propone la commedia di Fabio Macedoni in dialetto marchigiano **"Rengrazziènno Ddio"**, regia di Francesco Faccioli.

Rengrazziènno Ddio! è un contratto, un continuo con-trattare su tutto, Santi compresi. Attraverso le vicissitudini dei due contadini Gujermo e Rosetta, coltivatore diretto lui, mezzadra lei, e delle rispettive famiglie, la commedia attraversa un campo irto di ostacoli che rappresentano la realtà vera e quotidiana dei contadini di un tempo e, nello stesso istante, di tutti i tempi. Unica ed indispensabile finalità da raggiungere è quella di far quadrare il bilancio domestico: dai raccolti dei campi agli animali domestici, dalle provviste alimentari alla sistemazione dei figli, tanto più se avanti con l'età.

Il 6 marzo è la volta della commedia in dialetto veneziano **"El rosario in taa staa"**, due atti di Mara Trevisan, con il Gruppo Teatrale LA BOTTEGA di Concordia Sagittaria (VE), regia di Filippo Facca.

Le vicende quotidiane di una numerosa famiglia patriarcale nella Concordia Sagittaria tra le due guerre. La vita contadina, scandita dall'alternarsi delle stagioni tra preparativi per le nozze, racconti, aneddoti di paese e storie di santi, medicanti e streghe ed un improbabile rosario finale, tra dialetto e latino maccheronico, costituiscono la trama di questa commedia che vuole riportarci al modo di vivere genuino e colorato di quegli anni.

E finalmente l'attesa **serata di premiazione il 22 marzo** – quando il pubblico potrà assistere allo spettacolo ospite di OBLIVION **"La Bibbia riveduta e scorretta"**, scritto da Davide Calabrese, Lorenzo Scuda e Fabio Vagnarelli, le musiche di Lorenzo Scuda, regia Giorgio Gallione, Produzione AGIDI.

Un nuovo irresistibile show "Oblivionescamente" dissacrante che lascerà il pubblico senza fiato.

www.teatrofilolaives.it

LUCI DELLA RIBALTA TORNA CON IL 21° FESTIVAL "IL MASCHERONE" AL TEATRO COMUNALE DI GRIES



"Il colpo della strega" repertorio Compagnia LUCI DELLA RIBALTA di Bolzano.

Il 21° Festival IL MASCHERONE 2019-2020 curato da LUCI DELLA RIBALTA, affiliata a UILT Alto Adige, si presenta al pubblico ricco e variegato nella proposta artistica: da domenica 20 ottobre 2019 a domenica 4 aprile 2020 saranno di scena al Teatro Comunale di Gries (BZ) nuovi spettacoli la domenica pomeriggio con cadenza mensile.

La stagione si apre con lo spettacolo curato da TEATRO PICCOLA RIBALTA di Pesaro "Improvvisamente l'estate scorsa" di Tennessee Williams, poi il TEATRO DEL CORVO di Padova il giorno 17 novembre con "Tre sull'altalena" di Luigi Lunari, a dicembre il

giorno 8 è la volta del TEATRO IMPIRIA di Verona con "Bon Mariage" di Andrea Castellotti. Dopo la pausa natalizia a dilettere il pubblico il 26 gennaio ci sarà la nota FILODRAMMATICA DI LAIVES con il nuovo spettacolo tratto da "Delitto al Castello" di Aldo Cirri, "Che casino... al Misterioso Oriente", mentre il 16 febbraio la FILODRAMMATICA LUCIO DEFLORIAN di Tesero (TN) specializzata da anni in Musical si presenta con "Gli Aristomatti", tratto dal film della Disney "Gli Aristogatti". Imperdibile il classico tra i classici italiani il giorno 8 marzo "Così è se vi pare" di Luigi Pirandello messo in scena dal TEATRO ARMATHAN di Verona.

Il 4 aprile del 2020 l'Associazione Culturale LUCI DELLA RIBALTA sarà al MASCHERONE, e come da tradizione chiuderà i battenti, con la premiazione del Festival, ed il debutto dello spettacolo "Stanze comunicanti" di Alan Ayckbourn, in replica domenica 5 aprile. Come di consueto una giuria tecnica assegnerà i vari premi a concorso. Anche il pubblico sarà chiamato a dare la propria opinione assegnando il miglior gradimento del pubblico. Ci sarà anche, come nella scorsa stagione, una giuria giovani che assegnerà il premio al miglior spettacolo giuria giovani dedicato alla professoressa Elisabetta Paolucci.

Quindi una stagione tutta nuova quella del 21° MASCHERONE, che propone un ampio panorama teatrale dal classico al costume, dal teatro contemporaneo e rivisitato da autori nuovi al teatro musicale.

La scelta di LUCI DELLA RIBALTA, con la consueta passione e dedizione, è avvenuta tra una rosa di numerose richieste di partecipazione di compagnie tutte meritevoli che operano con grande professionalità su tutto il territorio italiano. Preveduta degli abbonamenti e dei ticket singoli con sconti per giovani ed anziani e circoli aderenti, aperta agli orari di cassa presso la Cassa del Teatro Comunale in piazza Verdi e un'ora prima di ogni spettacolo direttamente alla Cassa del Teatro Comunale di Gries.

ALESSANDRO DI SPAZIO
Direttore Artistico
www.lucidellaribalta.it

"Fratelli di Scena"

FESTIVAL REGIONALE DEL TEATRO LIBERO - AL VIA L'OTTAVA EDIZIONE

Ai blocchi di partenza l'8ª edizione del "FRATELLI DI SCENA" – Festival Regionale del Teatro Libero, premio "Carmelo Graci". Come ormai di consueto, anche quest'anno, e per l'ottava volta consecutiva, l'auditorium "prof. Carmelo Graci" di Campobello di Licata (AG) sarà sede del Festival.

L'organizzazione è curata dalle associazioni HELIOS Artisti Associati e dall'A.C.S.D. Il Covo degli Artisti, con il patrocinio del Comune di Campobello di Licata, dell'A.C.S.I., della UILT e con la collaborazione dell'Athena Club di Ravanusa. La direzione artistica è affidata a Lillo Ciotta, l'organizzazione generale a Luigi Progno, Giuseppe Rizzo e Giovanna Maria Termini.

LILLO CIOTTA: «Siamo soddisfatti per aver potuto esaudire i desideri dei nostri spettatori. Infatti in questa edizione vedremo esibirsi sul palcoscenico alcune compagnie e artisti che appartengono al mondo del teatro professionistico. Abbiamo creato il giusto mix fra teatro amatoriale e teatro professionistico che sicuramente sarà occasione di scambio e di

crescita per tutti. Abbiamo voluto ospitare nel nostro cartellone anche compagnie del nostro territorio, alle quali abbiamo ritenuto opportuno dare ulteriore visibilità. Sono la nuova COMPAGNIA DI TEATRO di Campobello di Licata che ci proporrà "Pinocchio..." e la COMPAGNIA DEL TEMPO RELATIVO di Canicattì che ci proporrà "Remember Broadway". Inoltre, hanno accettato il nostro invito le compagnie professionistiche IL TEATRO DEI SAITTA di Catania che porterà in scena la commedia brillante "Alta Infedeltà", la CASA DEL MUSICAL di Agrigento che ci proporrà la tragedia greca "Medea" di Euripide, il duo DANDY DANNO & DIVA G. di Giardini Naxos in "Un'improbabile storia d'amore" Visual Comedy. Si esibiranno sul palcoscenico anche la compagnia A. MUSCO di Riesi in "Pani, amuri e timputati", QUELLI DELLA PARNASSO di Campobello di Licata in "Il Matrimonio Perfetto", TESSERE DI COCCIO di Palma di Montechiaro in "Tatiddu ù siggiaru", ANTIDOTO di Gela con "La vita è una farsa" e infine il TEATRO

UILT SICILIA



STABILE NISSENO in "La Giara il Musical". Tutti spettacoli molto divertenti che allieteranno le serate del prossimo inverno dal 14 dicembre 2019 al 21 marzo 2020, serata in cui noi tutti celebreremo la Giornata Mondiale del Teatro, e la giuria assegnerà i premi "Carmelo Graci", "Antonio Perelli", "GLT Termini" e "Notaio Giuseppe Lo Leggio". È doveroso ringraziare l'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Giovanni Picone ed i suoi collaboratori, le aziende che generosamente ci sosterranno, le compagnie partecipanti e soprattutto il nostro pubblico affezionato che da otto anni condivide con noi questo meraviglioso viaggio nel mondo del Teatro».

▲ Lillo Ciotta – Direttore Artistico e Pres. UILT Sicilia

UILT ABRUZZO

Presidente Carmine Ricciardi
Via Colle Scorrano, 15
65125 Pescara
tel. 085.4155948;
cell. 348.9353713
uilitabruzzo@gmail.com
Segretario Maria Di Brigida
Via dei Teatini, 12
65127 Pescara
Centro Studi Giuseppe Ippoliti
cell. 3334495671
giuseppe.ippoliti@gmail.com

UILT ALTO ADIGE

Presidente Willy Coller
Via Masi, 1
39055 Laives (BZ)
cell. 347.4362453
presidenteaauilit.it
Segretario Maria Angela Ricci
via Vurza, 3/2
39055 Laives (BZ)
cell. 349.7171531
segreteriaaaa@uilit.it
Centro Studi Carmela Sigillò
via Alessandria, 44/16
39100 Bolzano
cell. 347.4210642
centrostudiaa@uilit.it

UILT BASILICATA

Presidente Nicola Grande
Via Dante, 7
75100 Matera
cell. 338.6316216
presidenzauiltbasilicata@gmail.com
Segretario Francesco Sciannarella
Via P. Borsellino, 13
75100 Matera
segreteriauiltbasilicata@gmail.com
Centro Studi Catello Chiacchio
Viale dei Peucezi, 6
75100 Matera
tel. 083.5261287
cell. 338.3572177
lello44@libero.it

UILT CALABRIA

Presidente Angela Bentivoglio
Via G. Pascoli, 5
89900 Vibo Valentia (VV)
cell. 339.7768343
angelasequenze@virgilio.it
Segretario Rosanna Brecchi
Via XXV Aprile, 31
87045 Dipignano (CS)
Centro Studi Francesco Passafaro
Traversa Sant'Anna, 6
88040 Settingiano (CZ)
cell. 331.6039964
passafaroteatro@gmail.com

UILT CAMPANIA

Presidente Orazio Picella
Via Arno, 28
80126 Napoli
cell. 349.7832884
orazio.picella@gmail.com
Segretario Antonio Iennaco
cell. 346.2876574
geomantonioiennaco@libero.it
Centro Studi Dino D'Alessandro
Piazza degli Artisti
80128 Napoli
cell. 349.2836886
dinodalessandro@europa.com

UILT EMILIA ROMAGNA

Presidente Pardo Mariani
via Pier Paolo Molinelli, 1
40141 Bologna
cell. 392.7696927
pardo_268@hotmail.com
Segretario Francesca Fuiano
ffuilter@gmail.com
Centro Studi Giovanna Sabbatani
Via Adelaide Ristori, 12
40127 Bologna
cell. 349.7234608
giosabba@libero.it

UILT FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente Riccardo Fortuna
Via Settefontane, 8
34138 Trieste
cell. 335.311693
riclofor@tiscali.it
Segretario/Centro Studi
Andrea Chiappori
Via G. Terenzi 12
33084 Cordenons (PN)
cell. 348.5120206
andrea.etabeta@gmail.com

UILT LAZIO

Presidente Stefania Zuccari
Via San Quintino, 5
00185 Roma
cell. 335.5902231;
tel. 06.70453308
stefania.zuccari@libero.it
Segretario Enrico Cappelli
Via San Crispino, 39
00049 Velletri (RM)
cell. 333.7209172
enrico.cappelli@alice.it
Centro Studi Gianfranco Iencinella
Via San Michele, 47
04011 Aprilia (LT)
cell. 328.0184666
ienci@tiscali.it

UILT LIGURIA

Presidente Armando Lavezzo
Via del Carretto, 1/17
16153 Genova
tel. 010.6502554; cell. 340.0842800
presidente.liguria@uilit.it
Segretario Carlo Giorgio Novella
Via Carbone, 16/4
16135 Genova
segretario.liguria@uilit.it
Centro Studi Duilio Brio
Corso Bramante, 66
10126 Torino
tel. 011.5764595
centrostudi.liguria@uilit.it

UILT LOMBARDIA

Presidente Mario Nardi
via Morandi, 28/A
20097 San Donato Milanese (MI)
tel. 025.230580;
cell. 338.8995213
mario.nardi@fastwebnet.it
Segretario Claudio Torelli
Via Cugola, 37
46030 Virgilio (MN)
cell. 347.3108695; tel. 0376.280378
claudiotorelli2@virgilio.it
Centro Studi Brunella Ardit
via Verga, 135

20092 Cinisello Balsamo (MI)
cell. 339.1326794
ciaobru@gmail.com

UILT MARCHE

Presidente Quinto Romagnoli
Via Emanuele Filiberto, 10
62100 Macerata
tel. 0733.233175;
cell. 348.0741032
romagn.quinto@libero.it
Segretario Gianfranco Fioravanti
Via Gioberti, 2
63031 Castel di Lama (AP)
cell. 335.221237
fioravantigian@hotmail.com
Centro Studi Leonardo Gasparri
via Santa Maria, 20
62010 Pollenza (MC)
leo.hellequin.gasparri@gmail.com

UILT MOLISE

Presidente Nicolangelo Licursi
Via Fontana delle Pere, 5
86047 Santa Croce di Magliano (CB)
tel. 0874.725206
cell. 327.9566623
nic.licursi@gmail.com
Segretario
Michelina Maria Rosaria Di Rocco
Via Dante, 18
86030 Guardialfiera (CB)
mariarosariadirocco@yahoo.it
Centro Studi Antonio Macchiagodena
Via della Repubblica, 15
86047 Santa Croce di Magliano (CB)
cell. 380.6405523
antonio.macchiagodena26@gmail.com

UILT PIEMONTE

Presidente Guido Foglietta
Via Veglia, 37/B
10136 Torino
cell. 349.8099462
uilit.piemonte@gmail.com
Segretario/Centro Studi
Patrizia Aramu
cell. 393.0876369
centrostudi.uilit.piemonte@gmail.com

UILT PUGLIA

Presidente Teresa Taccone
Via Papa Paolo VI, 6
70013 Castellana Grotte (BA)
cell. 328.0943771
teresataccone1963@gmail.com
Segretario Antonella Rebecca Pinoli
Via Luigi Sturzo, 15
70013 Castellana Grotte (BA)
segreteriauiltpuglia@gmail.com
Centro Studi Ornella Marina Lupò
Via Scoglio del Tonno, 70/5
74121 Taranto
marinalupo54@gmail.com

UILT SARDEGNA

Presidente Marcello Palimodde
Via G.M. Angioy, 84
09124 Cagliari
cell. 393.4752490
mpalimodde@tiscali.it
Segretario Giorgio Giacinto
cell. 320.4372969
giorgio.giacinto@computer.org
Centro Studi Elena Fogarizzu
Via G.M. Angioy, 84
09124 Cagliari
c.studiUILTsardegna@tiscali.it

UILT SICILIA

Presidente Calogero Valerio Ciotta
via Diaz, 49
92023 Campobello di Licata (AG)
cell. 393.3323032;
tel. 0922.878806
calogerovalerociotta@gmail.com
Segretario Giuseppe Rizzo
via Sileno, 24
92029 Ravanusa (AG)
cell. 329.2597128
giusepperizzo.gr@gmail.com
Centro Studi Luigi Prognò
via Prampolini, 27
92023 Campobello di Licata (AG)
cell. 366.4461983
centrostudi.uiltsicilia@gmail.com

UILT TOSCANA

Presidente Moreno Fabbri
Via del Roccon Rosso, 46
51100 Pistoia
cell. 335.7020353
personae@virgilio.it
Segretario/Centro Studi
Stella Paci
Via Gentile, 590
51100 Pistoia
uilittoscana3@gmail.com

UILT TRENTO

Presidente Michele Torresani
Via Malpensada, 26
38123 Trento
cell. 347.4843099
trentino@uilit.it
Segretario Marta Baldessari
Via Ciocca, 39
38050 Roncegno Terme (TN)
cell. 340.7701815
marta.baldessari@gmail.com
Centro Studi Marco Berlanda
Via Trento, 3
38048 Vigolo Vattaro (TN)
cell. 334.6312370
marcoberlanda68@gmail.com

UILT UMBRIA

Presidente Lauro Antonucci
Via Quintina, 65
06135 Perugia
cell. 328.5554444
lauroclaudio@hotmail.com
Segretario Massimiliano Minotti
Via G.B.Vico, 8
06121 Perugia
cell. 348.8961948
massimilianominotti@gmail.com
Centro Studi Raffaella Chiavini
Via Quintina, 65
06135 Perugia
cell. 334.1327482
lauroclaudio@hotmail.com

UILT VENETO

Presidente Michele Teatin
Via degli Alpini, 7
37047 San Bonifacio (VR)
cell. 328.2212927
veneto@uilit.it
Segretario Valeria Tomelleri
cell. 348.3406467
segreteria@uilit.veneto.it
Centro Studi Elena Tessari
centrostudi@uilit.veneto.it



cinquantunesima rassegna nazionale d'arte drammatica angelo perugini

omaggio ad
ugo giannangeli

27/10/2019 - 9/2/2020
macerata
teatro lauro rossi

domenica 27.10.19 ore 17.15

Ben Hur
di Gianni Clementi
La Bottega dei RebArdò di Roma

domenica 3.11.19 ore 17.15

Le chat noir
di Paolo Marchetto
La Compagnia dell'Orso di Vicenza

domenica 10.11.19 ore 17.15

Il servo di scena
di Ronald Harwood
Compagnia Stabile del Leonardo di Treviso

domenica 17.11.19 ore 17.15

Chocolat...
una commedia peccaminosamente deliziosa!
di Roberta Costantini
Compagnia Costellazione di Formia (LT)

domenica 24.11.19 ore 17.15

Uomo e galantuomo
di Eduardo De Filippo
Teatro dei Dioscuri di Campagna (SA)

domenica 1.12.19 ore 17.15

Italia Donati, maestra
di Claudio Vittone
Teatrovillaggioindipendente di Settimo Torinese (TO)

domenica 2.2.20 ore 17.15

Io vidi Moby Dick
di Ubaldo Sagripanti
Associazione Culturale Piccola Ribalta
di Civitanova Marche (MC)

domenica 9.2.20

ore 16.30 serata di premiazione
ore 17.30 inizio spettacolo

Pensaci, Giacomino!
di Luigi Pirandello
Teatro Oreste Calabresi di Macerata

Si ringrazia il Comune di Urbisaglia
per la gentile concessione dell'opera qui riprodotta
realizzata dallo scultore Riccardo Ruggiano.



IN *visibile*

FESTIVAL TEATRALE NAZIONALE/INTERNAZIONALE DI FORMAZIONE E INCLUSIONE



Venerdì 25 ottobre 2019 - ore 20.45
COLPO DI MASCHERA - FASANO (BR)
A VIGEVANO SI SPACCA!

Venerdì 8 novembre 2019 - ore 20.45
TEATRO FINESTRA - APRILIA (LT)
MARE NOSTRO - restiamo umani



Venerdì 22 NOVEMBRE 2019 - ore 20.45
RONZINANTE TEATRO - MERATE (LC)
QUESTO OTELLO È TUTTA UN'ALTRA STORIA

FUORI CONCORSO
Venerdì 6 dicembre 2019 - ore 20.45
TRÀFEC TEATRE - BERGA (SPAGNA)
ASSAIG T4



SERATA DI PREMIAZIONE
Venerdì 13 DICEMBRE 2019 - ore 20.45
COMPAGNIA DEI GIOVANI - TRENTO
(H)AMLET - spettacolo in salsa comica

Teatro San Marco - via San Bernardino, 8 - Trento

ingresso 8€ intero - 6€ ridotto under 30 e tesserati Uilt - abbonamento 35€ intero 25€ ridotto under 30 e tesserati Uilt
info e prenotazioni: info@invisiblefestival.it - 347 4843099
programma completo con workshop: www.invisiblefestival.it

con il contributo e il sostegno di

